

115.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

I N D I C E	PAG.	PAG.
ALBERINI: Sul giudizio del Governo in relazione alla spedizione organizzata da un gruppo di ambientalisti ai danni di alcuni cacciatori in località Fane di Treviso Bresciano (Brescia) (4-16419) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8137	lando scritte inneggianti alle Brigate rosse ed al comunismo apparse nella zona del quartiere Albaro di Genova (4-00504) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 8141
ANDREIS: Per la subordinazione dei lavori di ampliamento dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) alla valutazione dell'impatto ambientale delle strutture previste (4-14338) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	8137	BAGHINO: Sulla mancata disponibilità per gli eredi legittimi della defunta Maria Rosa Alfonsa Casasco dei beni depositati presso la sede di Genova del Banco di Sicilia (4-11744) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) ..... 8142
ARNABOLDI: Sulle notizie riguardanti le trattative tra il Ministero delle poste e la società SIP in merito all'eventuale cessione del servizio ITA-PAC (trasmissione dati a commutazione pacchetto) (4-02397) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	8139	BENEDIKTER: Per un intervento volto ad attivare gli organi della polizia di Stato e dei comuni affinché verifichino il rispetto delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché le disposizioni di legge ed i regolamenti statali e locali in materia (4-16707) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 8145
ARNABOLDI: Sul comportamento delle forze dell'ordine di Milano nei confronti degli immigrati extracomunitari sottoposti a controlli il 4 ottobre 1989 (4-15816) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8140	BERSELLI: Per l'esclusione dai provvedimenti di soggiorno obbligato dei comuni di Castel Guelfo (Bologna), Mordano e Fontanelice (4-01276) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .... 8146
BAGHINO: Sul comportamento tenuto dagli agenti della Digos nei confronti di alcuni giovani che stavano cancel-		BERSELLI: Sulla gestione politico-amministrativa della Cassa di risparmio di Imola, con particolare riferimento alla sottrazione di somme da parte

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

	PAG.		PAG.
del funzionario responsabile della filiale di San Lazzaro Savena (Bologna) (4-14297) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	8147	CICONTE: Sulle iniziative da assumere in relazione agli attentati dinamitardi ed incendiari posti in atto nei comuni di Soriano Calabro, Soriano, Acquaro e Dasà (Catanzaro) (4-04433) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8153
CALVANESE: Sul mancato insediamento della commissione elettorale mandamentale di San Cipriano Piacentino (Salerno) (4-10495) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8147	CIMA: Sulla cancellazione, da parte dell'Alitalia, di voli con pochi passeggeri prenotati (4-11570) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	8154
CAPACCI: Sui danni derivanti alle aziende turistiche della riviera romagnola dalle modalità con le quali sono state diffuse dalla RAI-TV le notizie relative alla comparsa della mucillagine lungo le coste adriatiche (4-15104) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..	8148	CIMA: Sugli interventi repressivi attuati a Torino dalle forze dell'ordine in occasione dello svolgimento di due manifestazioni indette dagli ambientalisti (4-16775) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8156
CAPANNA: Sui provvedimenti disciplinari inflitti ai geometri Alessandro Pasqua e Claudio Venturini, caposezioni dell'ufficio per le concessioni edilizie del comune di Perugia, a seguito della denuncia di numerosi abusi edilizi (4-08363) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8149	COSTA RAFFAELE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al cronico ritardo con cui la <i>Gazzetta Ufficiale</i> pubblica le leggi e i decreti dello Stato (4-16640) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	8156
CAPANNA: Per un intervento volto ad accertare l'eventuale violazione delle norme sul finanziamento pubblico ai partiti in relazione ai rapporti economici intercorsi tra i « network » di Berlusconi ed il PSI e la DC durante la campagna elettorale per le elezioni del 15 giugno 1987 (4-08763) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	8150	COSTA RAFFAELE: Sui motivi del ritardo con il quale l'ufficio invalidi della prefettura di Torino procede all'esame delle pratiche di pensione (4-16659) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8158
CARELLI: Per l'istituzione di un unico fondo di previdenza a favore di tutti i lavoratori del Ministero del tesoro (4-11986) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	8151	COSTA RAFFAELE: Sui disagi degli abitanti delle frazioni di Gorra ed Isola di Bene Vagienna (Cuneo) a causa dell'impossibilità di utilizzare, per motivi igienici, l'acqua dell'acquedotto del consorzio rurale di Castelletto (4-17444) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	8159
CARIA: Sulla grave situazione finanziaria della Cassa di risparmio di Prato (Firenze) (4-15566) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	8152	COSTA RAFFAELE: Sui disagi derivanti alla comunità di italiani residente a Stoccarda (RFT) dai pesanti disservizi del consolato generale (4-18779) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	8159

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p><b>COSTA RAFFAELE:</b> Per un intervento volto a garantire una corretta applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1988, n. 285 che consente, tramite concorsi interni, il passaggio alla qualifica superiore dei dipendenti degli enti pubblici contemplati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 (4-19187) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 8160</p> <p><b>CRISTONI:</b> Sugli interventi che si intendono predisporre a livello internazionale in relazione agli indiscriminati bombardamenti aerei effettuati dal Governo etiopico contro i centri abitati dell'Eritrea controllati dal Fronte popolare di liberazione (4-19399) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 8161</p> <p><b>DEL DONNO:</b> Per un intervento volto a favorire l'istituzione della provincia del Nord-Barese (4-11164) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8162</p> <p><b>DI DONATO:</b> Per il riconoscimento del ruolo della sede centrale della scuola superiore della pubblica amministrazione sita a Caserta (4-15458) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 8163</p> <p><b>DI PIETRO:</b> Sui motivi per i quali la Cassa di risparmio di Teramo non ha adottato drastici provvedimenti in relazione al comportamento irregolare dell'impiegato Callisto Mecco, reggente della filiale di Ancarano dell'istituto stesso (4-16127) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8164</p> <p><b>EBNER:</b> Sulla mancata sostituzione lungo le linee ferroviarie dell'Alto Adige delle elettromotrici « A le 840 » (4-17478) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 8165</p>	<p><b>FERRANDI:</b> Sulle iniziative allo studio per l'adeguamento degli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige alle esigenze connesse all'entrata in vigore del nuovo processo penale (4-14491) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8166</p> <p><b>FIORI:</b> Per l'eliminazione della ritenuta a carico dei dipendenti statali ai fini del pagamento della buonuscita, per la creazione di un fondo pensioni per il personale civile e militare dello Stato e per lo scioglimento dell'ENPAS (4-12560) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8170</p> <p><b>FORLEO:</b> Per l'attuazione della sentenza del TAR del Lazio che consente l'applicazione della contrattazione decentrata al personale del corpo forestale dello Stato (4-13519) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 8172</p> <p><b>LEONI:</b> Per un intervento volto a garantire la trasparenza ed il rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, anche in relazione alle anomalie verificatesi con il ricorso all'affidamento in concessione della costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Varese (4-11071) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8172</p> <p><b>LEONI:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la trasparenza in materia di appalti pubblici, con particolare riferimento alle anomalie verificatesi con il ricorso all'affidamento in concessione della costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Varese (4-11890) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) .... 8175</p> <p><b>LOIERO:</b> Sui criteri di applicazione, nella regione Calabria, della legge 1° febbraio 1989, n. 30, concernente la</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie (4-13535) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) .... 8177</p> <p>LUSETTI: Per il commissariamento del comune di Villaminazzo (Reggio Emilia) (4-16524) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8178</p> <p>MACERATINI: Per l'attuazione della « strada dei vini » prevista nella zona dei Castelli romani (4-04651) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8179</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire agli abitanti di Vermicino (Roma) il funzionamento dei servizi essenziali (4-07263) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8179</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire l'efficienza nella gestione dell'amministrazione comunale di Acquafondata (Frosinone) (4-08894) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8179</p> <p>MACERATINI: Per la riattivazione dell'impianto sportivo del CONI situato nel comune di Frascati (Roma) (4-11655) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) ..... 8180</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire la sistemazione logistica degli uffici giudiziari di Latina (4-12476) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8181</p> <p>MACERATINI: Per il collaudo degli ascensori degli alloggi di edilizia economica e popolare situati in via Nicola Mazzaroppi ad Aquino (Frosinone) (4-12653) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8182</p>	<p>MACERATINI: Sulle dichiarazioni del pubblico ministero di Reggio Emilia, dottor Elio Bevilacqua, in ordine alle indagini riguardanti il sequestro della signora Silvana Dall'Orto, con particolare riferimento ai giudizi espressi nei confronti dell'industriale Giuseppe Zannoni, consorte della rapita (4-13360) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8183</p> <p>MACERATINI: Sulla gestione della procura della Repubblica di Benevento (4-13744) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8183</p> <p>MACERATINI: Per l'adeguamento degli organici nel tribunale di Pisa (4-16802) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8186</p> <p>MANCINI GIACOMO: Sulle denunce fatte dai commissari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania in merito alle illegittimità compiute nella gestione della Cassa stessa (4-11392) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8187</p> <p>MANCINI GIACOMO: Sulle denunce fatte dai commissari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania in merito alle illegittimità compiute nella gestione della Cassa stessa (4-16062) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8188</p> <p>MANNA: Sullo spettacolo « Festa di piazza » mandato in onda il 22 settembre 1989 dalla RAI-TV (4-15721) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8189</p> <p>MATTEOLI: Sulle valutazioni del ministro dell'interno in ordine al cumulo di incarichi ricoperti dall'attuale sindaco di Lucca (4-06886) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8190</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>MATTEOLI: Sulle iniziative avviate in relazione ai contenuti del memoriale dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco ed alle rivelazioni del pentito mafioso Antonio Calderone, che riguardano, tra l'altro, il deputato europeo Salvo Lima (4-09584) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8190</p> <p>MATTEOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento antisindacale assunto dal sindaco di Bardolino (Verona) nei confronti del vigile urbano Lucia Montresor (4-10138) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8192</p> <p>MATTEOLI: Sui motivi della mancata utilizzazione presso la stazione ferroviaria di Verona di un capannone la cui ristrutturazione è stata ultimata da un anno (4-12113) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 8192</p> <p>MENSORIO: Per un intervento volto ad evitare che il rapido in partenza da Salerno alle ore 5,30 e da Napoli-Mergellina alle 6,40 diretto a Roma venga trasformato in « pendolino » (4-13106) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 8193</p> <p>MUNDO: Per il potenziamento della Rimessa Locomotive di Sibari (Cosenza), per il miglioramento delle condizioni di lavoro all'interno della stessa e per un intervento volto a rivedere i collegamenti ferroviari Paola-Cosenza-Sibari (4-17168) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 8194</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire il riassetto urbanistico ed edilizio del comune di Caiazzo (Caserta) (4-01328) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8195</p>	<p>PARLATO: Sulla gestione dell'acquedotto Vesuviano (4-04729) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8195</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad accertare il rispetto, da parte dell'amministrazione comunale di Volla (Napoli), delle norme di legge in materia di procedure deliberative nonché delle prerogative e delle funzioni del segretario comunale (4-05166) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) .... 8197</p> <p>PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine al ripetersi di furti ai danni delle agenzie della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (4-08863) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8197</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine agli abusi compiuti dall'amministrazione provinciale di Napoli (4-11048) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8198</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla vibrazione dei palazzi circostanti lo stadio San Paolo di Napoli, durante lo svolgimento delle gare di calcio (4-13617) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 8198</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad evitare, da parte delle FF-SS, la soppressione del rapido DC 518 da Salerno a Roma-Termini (4-13627) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 8200</p> <p>PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare a seguito delle perdite finanziarie della Cassa Rurale di Ceppaloni (Benevento) (4-13702) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8200</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla gestione del Monte dei pegni del Banco di Napoli (4-13733) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ... 8202</p>	<p>commessi in collusione con la criminalità organizzata (4-17098) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8211</p>
<p>PARLATO: Per l'annullamento delle elezioni amministrative svoltesi a Siderno (Reggio Calabria) il 29 ed il 30 maggio 1989 (4-14587) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8204</p>	<p>PELLEGATTI: Sulla legittimità dell'iniziativa assunta dal provveditore agli studi di Rovigo relativa alla richiesta di ottenere dai presidi e dai direttori didattici della provincia informazioni riservate sugli studenti e sul personale docente e non docente sospettati di fare uso anche occasionalmente di droghe (4-18768) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8212</p>
<p>PARLATO: Sulle infrazioni perpetrate dagli enti locali alle norme sulla tesoreria unica (4-15268) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8206</p>	<p>PELLICANÒ: Sul giudizio del Governo in merito alla deliberazione della Lega Calcio che ha disposto la revoca del nullaosta per l'esercizio della cronaca televisiva nei confronti di 13 emittenti private (4-13999) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8212</p>
<p>PARLATO: Per un intervento presso la regione Campania volto a garantire la tutela del territorio (4-15269) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 8208</p>	<p>PERRONE: Per un intervento affinché la RAI-TV si astenga da ogni iniziativa per manifestazioni canore quali il Festival di San Remo che possono dar seguito ad azioni giudiziarie e sull'opportunità di approntare una trasmissione permanente per la selezione di giovani talenti nei diversi settori della musica leggera, lirica e del balletto classico (4-16827) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8212</p>
<p>PARLATO: Sui motivi per i quali è stato vietato lo spettacolo pirotecnico che ogni anno si svolge a Positano (Salerno) in occasione della festa della Madonna dell'Assunta (4-15327) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8208</p>	<p>PETROCELLI: Sul giudizio del Governo in ordine ai criteri seguiti dalla direzione provinciale delle poste di Isernia nella assunzione di invalidi civili (4-15555) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 8213</p>
<p>PARLATO: Per un intervento volto a far piena luce sull'oscura vicenda dei quattrocento milioni attinti alla Banca popolare dell'Irpinia per il pagamento del riscatto di Ciro Cirillo (4-15414) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8209</p>	<p>PIRO: Per il miglioramento delle capacità di intervento della SACE a sostegno delle nostre esportazioni (4-07146) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8215</p>
<p>PARLATO: Sui tempi previsti per il preannunciato trasferimento della base NATO di Bagnoli (Napoli) (4-15700) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ... 8210</p>	
<p>PARLATO: Sui risultati dell'attività ispettiva posta in essere nei confronti dell'amministrazione comunale di Ercolano (Napoli) per ipotetici reati</p>	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PIRO: Per un intervento volto a garantire i diritti della difesa nel procedimento riguardante la morte del commissario Calabresi, in relazione ai brevi termini concessi ai difensori per la visione del fascicolo processuale (4-14795) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8216</p> <p>POLI BORTONE: Sui motivi del comportamento omissivo assunto dall'amministrazione comunale di San Donato (Lecce) in ordine alla richiesta di realizzare un opificio industriale di materie plastiche nella zona (4-10290) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8217</p> <p>POLI BORTONE: Per il risarcimento del danno ambientale prodotto nel territorio di San Giorgio Ionico (Taranto) dalla ditta Merico (4-14945) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8217</p> <p>POTÌ: Per un intervento volto a rivedere i criteri restrittivi introdotti per la concessione di mutui agli enti locali per la realizzazione di opere di pubblica utilità, con particolare riguardo allo snellimento delle procedure di esame delle richieste presentate alla Cassa depositi e prestiti (4-18298) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8218</p> <p>PROCACCI: Sull'intervento di numerosi cacciatori contro gli ambientalisti che si erano recati in località Cavalino della Fobbia nel comune di Treviso Bresciano (Brescia) per raccogliere le micidiali trappole usate per la cattura degli uccelli (4-16205) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) .... 8219</p> <p>RAUTI: Sulla mancata entrata in funzione del centro per anziani sito nel rione Colosseo a Cassino (Frosinone), sul ruolo svolto dall'altro centro di Via Bembo e per un'indagine cono-</p>	<p>scitiva sulla situazione della « terza età » in provincia di Frosinone (4-10111) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8219</p> <p>RAUTI: Sull'opportunità di accertare l'efficienza e la correttezza della Sezione di controllo sugli atti degli enti locali (SCAEL) di Frosinone, in relazione ad alcune circostanze segnalate dal consigliere comunale Nicola Tagliaferri, capogruppo del MSI-DN a Vico nel Lazio (Roma) (4-10129) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8220</p> <p>RAUTI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un'adeguata sede agli uffici postali di Ardea (Roma) (4-16537) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 8221</p> <p>RECCHIA: Per la sollecita rimozione del signor Dino Pallocca, condannato alla pena di dieci mesi di reclusione con sentenza irrevocabile, dall'incarico di sindaco del comune di Roccamassima (Latina) (4-15080) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8222</p> <p>RENZULLI: Sull'opportunità di esonerare gli aventi diritto all'indennità di accompagnamento dalla presentazione della documentazione comprovante il reddito (4-16546) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8222</p> <p>ROMANI: Per la sospensione dalla carica del sindaco di Affile (Roma), condannato per interesse privato in atti di ufficio dal tribunale di Roma (4-07490) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8223</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul rispetto, da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, delle norme concernenti l'assegnazione delle bande di</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>frequenza consentendo a piccole stazioni private i collegamenti necessari per la trasmissione di programmi televisivi (4-08883) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8223</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento tenuto il 7 ottobre 1988 da alcuni poliziotti in borghese della questura di Roma nei confronti di un gruppo di nomadi Rom Kanjaria, occupanti provvisoriamente l'area dell'ex camping di Forte Antenne (4-10003) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8225</p> <p>RUSSO FRANCO: Per l'accertamento delle responsabilità esistenti in merito al limitato sviluppo del servizio Telex (4-10581) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8226</p> <p>RUSSO FRANCO: Per la definizione dello stato giuridico ed economico dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti (4-12199) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8228</p> <p>RUSSO FRANCO: Sugli oneri sostenuti dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano per la partecipazione alla trasmissione di Canale 5 « Telemike » (4-17171) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8229</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla dinamica del ferimento di tre vigili del fuoco verificatosi durante un'operazione di soccorso sull'autostrada A-14, in località Portorecanati (Macerata), il 3 novembre 1989 (4-17172) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8230</p>	<p>RUSSO SPENA: Sui ritardi nella presentazione da parte del Banco di Napoli del rendiconto sulle gestioni fuori bilancio e sull'opportunità di rimuovere dall'incarico di presidente del collegio sindacale della EN-Holding, società controllata dall'istituto di credito napoletano, il magistrato della Corte dei conti Silvano Covelli (4-10253) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8230</p> <p>SERVELLO: Sui motivi della mancata accettazione, da parte degli uffici postali, degli assegni circolari emessi da banche che operano in province diverse da quella di appartenenza dell'ufficio cui si propone l'operazione (4-18379) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8232</p> <p>SOAVE: Per un intervento volto a tutelare i lavoratori della ditta Omega, appaltatrice dei lavori di pulizia degli uffici postali della zona Saluzzo-Racconigi (Cuneo), in via di fallimento (4-13302) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8232</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la pubblicazione dell'elenco delle ditte concessionarie di appalti e subappalti da parte della SIP e per la verifica della loro attività nonché del rispetto delle norme in materia di assunzioni (4-13420) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8233</p> <p>STRADA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la completa applicazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15, concernente la documentazione amministrativa e l'autenticazione delle firme (4-18521) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 8235</p>



## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>TAMINO: Sull'accoglimento, da parte del pretore di Massa, della richiesta avanzata dalla società Farmoplant di reintegrazione nel possesso della zona adiacente lo stabilimento occupato dal comitato di cittadini contro la Farmoplant (4-14769) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 8236</p> <p>TASSI: Sugli eventuali controlli in merito alle incompatibilità di carica dei membri eletti nelle assemblee delle UU.SS.LL., con particolare riferimento alla situazione della U.S.L. n. 2 di Piacenza (4-01466) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8237</p> <p>TASSI: Sul comportamento di favore dimostrato dall'amministrazione del comune di Piacenza nei confronti della società Servizi informazione (4-13633) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 8237</p> <p>TASSI: Sulle spese sostenute dal comune di Sirmione (Brescia) per un pranzo offerto ai signori Fontana e Casetto (4-16411) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8238</p> <p>TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere per porre un freno ai continui sprechi perpetrati da responsabili di cariche pubbliche, con riferimento al caso del presidente della provincia di Piacenza (4-17002) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) .... 8239</p> <p>TASSI: Sul divieto del volo in agro dei velivoli « ultra leggeri », deciso dalla giunta municipale di Podenzano (Piacenza) (4-17009) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8239</p>	<p>TATARELLA: Sulla situazione finanziaria della RAI-TV con particolare riferimento ai costi sostenuti per la realizzazione del centro RAI di Grotta-rossa (Roma) (4-18590) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 8240</p> <p>TEALDI: Per l'assunzione di iniziative volte a prevedere la modifica dell'articolo 142 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che disciplina il soggiorno dei cittadini stranieri in Italia (4-05663) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 8240</p> <p>TORCHIO: Sulla sorte della casa circosariale di Crema (Cremona) in relazione alle recenti dichiarazioni del sottosegretario alla giustizia in ordine alla prossima chiusura di numerosi carceri (4-09988) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) .... 8241</p> <p>TORCHIO: Per l'accoglimento della richiesta di convenzione per l'utilizzo di obiettori di coscienza avanzata dall'ANMIL di Cremona (4-19485) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 8242</p> <p>TREMAGLIA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'ampliamento ed il miglioramento dell'edificio in cui è ubicata la sede consolare italiana di San Isidro a Buenos Aires (4-19101) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 8242</p> <p>TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere presso il governo dello Zambia in relazione al sequestro dei depositi bancari effettuati ai danni del citta-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

	PAG.		PAG.
dino italiano Torcasio Bellotti (4-19103) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	8243	gliano (Matera) (4-16749) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	8245
VITI: Per l'istituzione di un albo professionale che tuteli i « visuristi » (4-16364) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	8244	ZOLLA: Sui tempi relativi all'avanzamento dei lavori riguardanti lo scalo merci di Domo 2 e sulle iniziative da assumere per favorire il raddoppio del traforo del Sempione (4-13231) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	8245
VITI: Per la restituzione del ruolo di preminenza alla pretura di Sti-			

ALBERINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 ottobre, in località Fane di Treviso Bresciano, un gruppo di sedicenti ambientalisti e animalisti, fra i quali numerosi giovani tedeschi, ha organizzato una « spedizione » alla ricerca di cacciatori al capanno, provocando uno scontro con i locali cacciatori dopo averli, per alcune ore, insultati e minacciati anche con una mazza di ferro;

episodi analoghi si ripetono sempre più frequentemente nelle vallate del Bresciano, ingenerando uno stato di tensione e di allarme (ultima in ordine di tempo l'incursione sui monti tra Monticelli Brusati e Iseo con la distruzione di numerosi capanni e appostamenti fissi per la caccia) che potrebbe malauguratamente degenerare —:

se non intendano accertare l'identità dei responsabili, che provengono non solo da altre province ma ora anche dalla Germania per compiere fatti illegali e vandalici, ipotizzabili come reato, e non intendano impartire disposizioni per la difesa della proprietà privata e di una attività sportiva rigorosamente regolamentata dalle leggi. (4-16419)

RISPOSTA. — *Sull'episodio segnalato, la stazione dei carabinieri di Passirano (Brescia) ha riferito, alla competente autorità giudiziaria. Le indagini esperite non hanno ancora consentito l'identificazione dei responsabili dei fatti, lamentati dall'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

ANDREIS e SALVOLDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1987 esiste una situazione di crescente malumore nella popolazione del rione di Colognola, a Bergamo, a causa del traffico aeroportuale del vicino scalo di Orio al Serio, fonte di una serie di disagi per i residenti in zona;

tali disagi si riferiscono all'inquinamento atmosferico per i numerosi voli cargo e di linea effettuati a bassa quota le cui tracce rilasciate sono sensibili;

ogni decollo è fonte di un boato assordante che paralizza per alcuni istanti la vita del rione, in quanto nella fase di decollo gli aerei seguono una direttrice che passa esattamente sopra al rione di Colognola;

in conseguenza di ciò il valore immobiliare degli edifici, in gran parte recenti, è in costante calo mentre si assiste al tracollo per il valore dei terreni, poiché nell'ultimo strumento urbanistico approvato per la zona nel 1988, si dà indicazione contraria all'edificazione;

il consiglio di circoscrizione ha protestato per essere stato escluso dall'esame dello strumento urbanistico di zona e quindi tale strumento è viziato dal punto di vista formale, poiché la legge sulle circoscrizioni e un regolamento comunale prevedono su tutti gli strumenti urbanistici il parere delle circoscrizioni;

poiché l'amministrazione comunale non ha accettato di affrontare l'argomento, nonostante le richieste del consiglio di circoscrizione, i residenti hanno deciso nell'aprile 1989 di costituire un comitato;

tale comitato chiede di provvedere alla misurazione dei rumori prodotti dagli aerei e delle distanze tenute rispetto al centro abitato, poiché la verifica delle curve « isofoniche », secondo i responsabili dell'aeroporto, dimostrerebbe la regolarità della situazione, al contrario, per i residenti, l'inadeguatezza delle regole che consentono una simile situazione;

il suddetto comitato chiede inoltre l'abrogazione e la revisione dello strumento urbanistico di zona, che traccia la conseguenza logica di scelte contraddittorie antecedenti, che hanno portato ad avere un aeroporto funzionante fianco a fianco con grandi insediamenti abitativi, estromettendo gli organismi di partecipazione popolare, i quali solitamente perorano le ragioni della qualità della vita —

se non ritenga:

a) di imporre, per i previsti interventi di potenziamento della struttura aeroportuale, la valutazione di impatto ambientale (VIA), come da decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377 del 1988 e successive norme integrative pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1989, sospendendo qualsiasi decisione e subordinandola ai risultati della VIA, come previsto dalle norme in vigore;

b) di intervenire affinché siano rispettate distanze di sicurezza fra la struttura aeroportuale e le più prossime case abitate;

c) di intervenire per la revisione della variante 30, sopra citata, affinché vengano eliminati i disagi per la popolazione residente nei pressi dell'aeroporto menzionati nelle premesse ed affinché l'area venga reintrodotta, come è sempre stato ed è ovvio che sia, nel piano regolatore generale. (4-14338)

RISPOSTA. — *Gli interventi in corso sull'aeroporto di Bergamo prevedono l'adeguamento del piazzale aeromobili e della via di rullaggio e l'ampliamento del terminal passeggeri. Detti lavori sono finalizzati esclusivamente ad un adeguamento della capacità*

*ricettiva del traffico passeggeri e non prevedono variazione della categoria di traffico aeroportuale, che è legata prevalentemente alle dimensioni della pista di volo.*

*Poiché dette opere peraltro non implicano modifiche al piano regolatore aeroportuale, ad esse non si applicano le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale di cui all'articolo 4 comma b) del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*Per quanto riguarda le distanze di sicurezza tra le aree operative riguardanti l'aeroporto ed i fabbricati civili costruiti in prossimità di esso, si evidenzia che esse sono rispettate secondo le raccomandazioni internazionali dell'ICAO (organizzazione per l'aviazione civile internazionale).*

*Per quanto concerne inoltre le distanze di insediamenti urbanistici recenti o in corso in prossimità della recinzione aeroportuale si fa presente che i comuni interessati devono tener conto, nel regolare le destinazioni d'uso delle aree previste dai piani regolatori territoriali, dei vincoli spaziali di cui alla legge 4 febbraio 1963 n. 58.*

*Nonostante l'esistenza di detta legge, in vigore da oltre 25 anni, in molti aeroporti si sono riscontrate situazioni di attività urbanistiche abusive da parte di privati che vengono così a trovarsi in situazioni abitative non compatibili con le realtà aeroportuali preesistenti.*

*Poiché l'inquinamento acustico sugli aeroporti italiani, è un problema attentamente seguito, si fa presente che, questa amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze, sta avviando opportune iniziative intese a raggiungere soluzioni soddisfacenti per le esigenze degli abitanti in località prossime alle sedi aeroportuali in contemperanza con l'interesse pubblico al trasporto aereo.*

*Peraltro, si riferisce che lo studio delle nuove procedure antirumore, effettuato dall'azienda autonoma di assistenza al volo, è all'esame della regione Lombardia per la sua approvazione.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero che siano in corso trattative tra il Ministero delle poste e la società SIP su una eventuale cessione del servizio ITAPAC (trasmissione dati a commutazione pacchetto) attualmente gestito congiuntamente da PT e SIP, secondo la convenzione del 1984;

rilevato che se ciò si rivelasse vero, si verrebbero a creare ancora una volta gravi incertezze, incomprensioni e confusione nella utenza e frustrazione fra il personale PT a causa della inevitabile perdita di professionalità e dell'impotenza nei confronti di un'ennesima appropriazione del servizio pubblico da parte di strutture private, nell'assenza di strutture del Ministero PT atte a controllare la gestione dei servizi dati in concessione; in quale modo l'amministrazione PT intenda tutelare i lavoratori in questione e la loro professionalità;

quali siano stati — a tutt'oggi — gli investimenti operati dal « gestore pubblico » (SIP ITALCABLE — PT) per la realizzazione della rete di trasmissione dati a commutazione di pacchetto;

quanti siano — a tutt'oggi — gli utenti della rete, distintamente i privati ed i pubblici;

quali siano gli introiti reali incassati dal gestore pubblico, a tutt'oggi;

in quale modo e attraverso quali organi l'amministrazione PT opera concretamente un controllo sulla gestione ed una programmazione del servizio;

in quale modo ha operato per una armonizzazione delle tariffe applicate ai servizi svolti sulle varie reti — PT e SIP — e se queste tariffe fanno riferimento ai prezzi di costo dei servizi svolti;

quali siano i motivi per i quali i regolamenti dei servizi di TLC concessi non entrano in vigore.

Tutto ciò alla luce si alcune analisi che stimano in migliaia di miliardi i

mancati introiti causati al gestore pubblico dalla possibilità lasciata ai privati di organizzarsi — con mezzi del gestore pubblico — le « reti private ». (4-02397)

RISPOSTA. — *La convenzione stipulata il 1° agosto 1984 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP — società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni — ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, sono stati introdotti principi di grande rilevanza per la costituzione dei mezzi di telecomunicazioni e per la messa a disposizione dell'utenza dei relativi servizi, sia in ambito nazionale che internazionale quali:*

*la gestione unitaria dei servizi e della relativa offerta;*

*la unificazione delle reti;*

*la pianificazione congiunta del relativo sviluppo;*

*l'osservanza del principio della convenienza tecnico-economica nella realizzazione degli impianti.*

*Per quanto attiene in particolare alla gestione della rete pubblica per dati a commutazione di pacchetto (ITAPAC) i continui affinamenti e aggiustamenti che si sono resi necessari nel tempo, dalla attivazione ad oggi, in relazione alla architettura e alla conduzione di tale rete hanno messo in risalto l'opportunità di unificarne la gestione in ambito nazionale ed internazionale affidandola, rispettivamente, alle società SIP ed Italcable.*

*Relativamente alla gestione della rete pubblica per dati a commutazione di pacchetto in ambito nazionale occorre, infatti, rilevare che sia l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni che la SIP, responsabili rispettivamente della gestione della rete e della gestione dell'utenza, dovevano avvalersi di un unico supporto tecnico, rappresentato dal centro di gestione e manutenzione della rete (CGM). La condivisione di una risorsa comune per l'espletamento di compiti di estrema importanza per rendere un servizio qualificato all'utenza ha comportato difficoltà pratiche non facilmente superabili.*

*Ciò ha accentuato i problemi complessivi della cogestione che hanno contribuito a rallentare il decollo dell'utenza e del sistema pubblico delle telecomunicazioni.*

*Nell'ambito del processo di razionalizzazione della gestione della rete ITAPAC, si è ritenuto opportuno altresì unificare le competenze anche in ambito internazionale ed intercontinentale.*

*Con decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1988 sono state, pertanto, approvate le convenzioni aggiuntive, stipulate il 22 settembre 1988 tra il Ministero delle poste e le società SIP ed Italcable che danno pratica attuazione all'unificazione di gestione della rete ITAPAC.*

*In merito agli ulteriori quesiti posti si precisa quanto segue:*

*gli investimenti operati per lo svolgimento del servizio ITAPAC, dall'amministrazione delle poste e delle concessionarie SIP ed ITALCABLE sono stati rispettivamente di lire 28.683.490.161, lire 212.200.000.000 e lire 1.813.000.000;*

*gli utenti del servizio in questione sono a tutt'oggi 11.663;*

*gli introiti reali (canoni, contributi e tariffe) incassati, per l'amministrazione poste, SIP e Italcable fino alla data del luglio 1989, sono stati rispettivamente di lire 13.343.381.254, lire 23.081.325.233 e lire 5.091.790.272;*

*il controllo sulla gestione del servizio affidato alle concessionarie viene effettuato, ai sensi dell'articolo 46 della convenzione approvata con decreto del Presidente della Repubblica n. 523 del 1984, da funzionari dell'amministrazione affiancati, in taluni casi, da funzionari del Ministero del tesoro;*

*la determinazione delle tariffe relative ai servizi di telecomunicazioni è operata in modo da garantire un costante adeguamento dei ricavi ai costi di gestione;*

*la normativa concernente la gestione in concessione dei servizi di telecomunicazioni, in generale, e di quello ITAPAC, in particolare, attualmente in vigore, disciplina in maniera esauriente i servizi in questione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 ottobre 1989 nel mezzanino della stazione della metropolitana milanese, fermata Argentina, è stata compiuta un'operazione di controllo delle generalità di alcuni immigrati di colore extracomunitari da parte di un contingente di carabinieri intervenuto sia in divisa sia in abiti borghesi;

il controllo è avvenuto all'interno del bar sito nella stazione e ha riguardato unicamente gli avventori di colore, nonostante che il locale fosse affollato da numerosi clienti;

gli immigrati di colore sono stati fatti uscire in fila indiana e accompagnati alla caserma dei carabinieri di via Vincenzo Monti, malgrado che avessero tutti quanti regolari documenti di identità e relativi permessi di soggiorno;

all'interno della caserma sono stati fotografati, rinchiusi in una cella di sicurezza e alcuni di loro ingiustificatamente ammanettati;

uno di loro Andreas Abdoullaje Kohum, presidente della Comunità senegalese di Milano, rappresentante della consulta cittadina degli stranieri, "claudicante a seguito di una recente frattura in più punti alla gamba sinistra, prodottasi in un incidente sul lavoro, e ancora aiutato da due stampelle, è stato, senza alcun motivo, prima spinto, poi fatto cadere e infine, ripetutamente colpito con calci e pugni da alcuni carabinieri;

di fronte alle legittime proteste verbali di Abdoullaje Kohum si è proceduto all'arresto per oltraggio, resistenza e lesioni con trasferimento al carcere di San Vittore;

la versione fornita alla stampa dai carabinieri è palesemente falsa e smentita da numerosi testimoni oculari —;

se i suddetti comportamenti sono il frutto di una cultura che permea i comportamenti delle forze dell'ordine o in-

vece il risultato di indicazioni e direttiva ministeriale a riguardo del controllo dell'immigrazione straniera;

se si intende scoraggiare l'immigrazione attraverso l'intimidazione e il ricorso alla violenza indiscriminata;

quali sono le misure che intende assumere per impedire il ripetersi di simili episodi, che offendono la coscienza civile del nostro paese. (4-15816)

**RISPOSTA.** — *Il 3 ottobre 1989, nella metropolitana di Milano, militari dell'Arma controllavano diciassette cittadini senegalesi e una ragazza italiana. Le persone venivano successivamente accompagnate presso gli uffici del presidio dei carabinieri per gli accertamenti di rito. Nella circostanza nessuno veniva fotografato, ammanettato o rinchiuso in camera di sicurezza.*

*In particolare non subiva maltrattamenti il senegalese Kouma Abdulaye che, per aver assunto un comportamento ingiustificatamente violento nei confronti dei militari, era stato fermato per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.*

*L'autorità giudiziaria non ha rilevato irregolarità nell'operato dei carabinieri.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**BAGHINO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che

un giorno del mese di luglio appaiono nella zona del quartiere Albaro di Genova, alcune scritte inneggianti alle brigate rosse, al comunismo, all'Italia socialista che cambia, e così via; si dà il caso che dopo alcuni giorni, quattro giovani benpensanti, quattro giovani, uno di 17 anni, due di 20 e l'altro di 22 anni, studenti, vedono queste scritte, offensive e non rispettanti, tra l'altro, la realtà, e decidono di cancellarle e magari di sostituirle con altre più coerenti. Purtroppo, mentre compiono questa che per essi è pulizia, vengono scoperti da qualche zero-zero-sette zelante il quale chiama nientemeno la Digos, creduta ahimé dal cittadino medio tutta intenta a imbrigliare

delinquenti, spacciatori e terroristi; fatto sta, però, che l'*animus* dell'uomo d'ordine, del segugio che vede il pericolo dappertutto, scatta iniperioso, sicché in un attimo la squadra piomba alle spalle dei quattro giovani che, finita la pulizia, gioiosamente, stanno per tornarsene a casa.

Mitra spianati, altolà imperiosi, ordini secchi di mani in alto, e con l'aria d'aver scoperto chissà quale complotto, i quattro malcapitati, vengono spinti in camera di sicurezza, perquisiti, obbligati a lasciare le impronte digitali, interrogati con cipiglio severo ed arrogante, trattenuti per altre tre ore, impossibilitati ad avvertire le famiglie ormai certamente in pensiero. Ma non basta: una squadra, nottetempo, contro ogni regola, senza mandato alcuno, si precipita a casa dei malcapitati, rovista, mette tutto sottosopra, interrogano i familiari, si irritano perché non trovano nulla di compromettente, credono impossibile che una tuta da sommozzatore possa servire soltanto per lo sport; insomma spaventano e ammoniscono;

se è possibile ridicolizzare sino a questo punto le funzioni di sicurezza dello Stato, se è possibile l'avverarsi di tali abusi e soprusi e infine, se è possibile che non si prendano giusti provvedimenti verso chi non sa né discernere, né rispettare. (4-00504)

**RISPOSTA.** — *A seguito di una segnalazione anonima, pervenuta, nella tarda serata del 1° luglio 1987, al centro operativo della questura di Genova, una pattuglia della DIGOS fermava quattro giovani che cercavano di allontanarsi velocemente da un tratto di muro di una via cittadina, sul quale risultavano tracciate scritte inneggianti all'estrema destra. I predetti ammettevano di essere gli autori delle scritte e venivano perquisiti sul posto, unitamente all'autovettura, a bordo della quale veniva rinvenuta una bomboletta di vernice spray.*

*Accompagnati in questura, venivano sottoposti, ad eccezione dell'unico minore, a rilievi segnaletici e agli accertamenti di rito.*

*Al fine di accertare un'eventuale attività eversiva dei fermati, venivano disposte, ai sensi dell'articolo n. 224 del codice di procedura penale, le perquisizioni domiciliari.*

*Le operazioni di polizia davano esito negativo ma consentivano di rinvenire materiale cartaceo, che confermava l'appartenenza dei giovani all'area dell'estrema destra.*

*I procedimenti penali instaurati nei confronti dei giovani per concorso nel reato di vendita, distribuzione o affissione abusiva di scritti o disegni, previsto dall'articolo n. 663 del codice penale, si trovano ancora in fase istruttoria presso la competente pretura di Genova.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**BAGHINO e TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della questione relativa all'eredità della compianta Casasco Alfonsa Rosa Maria, mancata ai vivi sin dal 5 marzo 1982, ma alla cui eredità i figli superstiti e unici eredi non hanno mai potuto accedere per quanto era depositato presso il Banco di Sicilia sede di Genova, anche per documenti e valori. Ultimamente una richiesta di conoscere i risultati delle operazioni a suo tempo effettuate da appartenenti alla Guardia di finanza del gruppo di Genova, ha provocato una risposta del comandante generale B. Pietro Sgarlata, secondo cui l'inventario per il quale i militari del Corpo già erano stati attivati ad iniziativa del Cancelliere della pretura di Genova sarebbe compreso negli atti (attualmente coperti da segreto istruttorio) relativi ad un procedimento penale pendente avanti il tribunale di Genova. Ora, a parte che i procedimenti avanti il tribunale non dovrebbero essere coperti da alcun segreto istruttorio (che attiene solo alle istruzioni sommarie avanti la Procura o la Pretura o a quella formale avanti l'ufficio Istruzione del Tribunale, non avanti il Tribunale) sembra che per detto procedimento non siano state date comunicazioni giudiziarie,

quanto meno come « parti lese » e costituibili in parte civile, agli interessati fratelli Rossi Marco e Igino unici eredi universali della defunta Casasco Alfonsa Rosa Maria vedova Rossi.

Per sapere quale sia, e di che tipo, detto procedimento penale pendente avanti il tribunale di Genova, contro chi e per quali reati e per sapere se la giustizia italiana in qualche modo sta agendo contro i responsabili del Banco di Sicilia sede di Genova responsabili di tutta una serie di omissioni, prevaricazioni e ostruzionismi, nei confronti dei fratelli Rossi, mal coperti da richiami al « segreto bancario » assolutamente fuor d'opera in casi come quello in esame.

Per sapere se in merito siano in atto altre indagini, inchieste amministrative attività di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie e informazioni dagli organi tutori, quali la Banca d'Italia, o la Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11744)

**RISPOSTA.** — *Con lettera datata 17 febbraio 1978, Alfonsa Casasco, nata a Genova il 6 novembre 1905 ed ivi poi deceduta il 5 marzo 1982 e Angela Casasco, nata a Genova, il 6 novembre 1905 ed ivi poi deceduta il 31 gennaio 1983, sorelle di Agostino Casasco, nato a Genova, il 20 luglio 1897 ed ivi deceduto il 5 dicembre 1967, chiedevano al Banco di Sicilia, sede di Genova, la documentazione inerente al deposito n. 68 intestato alle medesime, nonché quella dei depositi successivi al n. 68, e precisamente i nnrr. 69 - 70 - 71 e 72. Le richiedenti asserivano che sui suddetti depositi aveva operato la cognata Rosa Sanguineti, nata a Genova, il 10 luglio 1897 ed ivi deceduta il 2 ottobre 1977, moglie del di loro fratello.*

*Alle predette, in data 22 febbraio 1978, il Banco di Sicilia, per iscritto, faceva presente che nessuna notizia poteva essere fornita in ordine alle operazioni che vengono effettuate sui depositi al portatore, mentre per quelli nominativi, qualsiasi notizia non poteva che essere richiesta dallo intestatario del rapporto o da chi legittimamente lo rappresentava.*



Con lettera del 30 marzo 1978, indirizzata alla pretura di Genova, le sorelle Casasco facevano presente che avendo in loro mani un fissato bollato di deposito al portatore e precisamente il n. 68 (a loro intestato), con custodia presso il Banco di Sicilia, sede di Genova e venute a conoscenza di altri depositi di uguale natura, distinti con i nnrr. 69 - 70 - 71 e 72, come da documenti in loro possesso, chiedevano l'autorizzazione alla formazione dell'inventario di quanto sopra specificato, giacente presso il suddetto Banco e di eventuali altri depositi.

La pretura di Genova, in data 6 aprile 1978, autorizzava l'effettuazione dell'inventario. Successivamente il Banco di Sicilia chiedeva ed otteneva dal medesimo pretore la revoca del provvedimento, poiché le ragioni rendevano del tutto inconcepibile l'inventario così come chiesto. Lo stesso Banco asseriva che a parte la genericità dell'indicazione fornita dalle richiedenti, nessun inventario, peraltro, poteva essere effettuato dato che:

trattandosi di libretti al portatore, questi avrebbero, se del caso, potuto essere inventariati presso il portatore e non presso il Banco;

in ogni caso, comunque, nessuna legittimazione poteva il Banco riconoscere alle richiedenti per le ragioni di cui sopra.

Successivamente all'esposto, presentato dalle sorelle Casasco, in data 13 febbraio 1979, presso la locale procura della Repubblica, il sostituto procuratore della Repubblica il 19 dicembre 1979, ordinava il sequestro dei certificati di deposito al portatore, già sopramenzionati, di titoli obbligazionari vincolati in deposito per la vendita al Banco di Sicilia e di tutta la documentazione inerente o atti relativi agli stessi, delegando per tale operazione il comando del nucleo regionale di polizia tributaria di Genova.

In data 28 dicembre 1979, in esecuzione di detto provvedimento, sottufficiali dell'indicato nucleo, acquisivano presso il Banco di Sicilia i certificati di deposito al portatore nnrr. 68 - 69 - 70 - 71 e 72, tutti estinti fin dal 1977.

Lo stesso magistrato, il 20 febbraio 1980, emetteva un ulteriore decreto di sequestro, allo scopo di acquisire i certificati di deposito, di titoli obbligazionari vincolati in deposito per la vendita al Banco, intestati a Rosa Sanguinetti, già sopra generalizzata, contraddistinti con i nnrr. 68 - 69 - 70 - 71 - 72 e 73/1501 e di tutta la documentazione inerente alle singole operazioni compiute dal 26 febbraio 1971 in poi, ivi comprese la lettera d'impegno (o altro atto costitutivo) del rapporto tra il Banco e la cliente, nonché il regolamento che disciplina i suddetti certificati di deposito e le norme emanate al riguardo dal Banco. La documentazione acquisita il 28 dicembre 1979, descritta nel relativo processo verbale di sequestro, soddisfaceva, infatti, soltanto parzialmente le esigenze istruttorie. Anche per detto provvedimento veniva delegato personale del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Genova.

In esecuzione del decreto di cui sopra, in data 1 aprile 1980, militari del nucleo predetto acquisivano la documentazione descritta nell'ordine di sequestro.

Il funzionario del Banco in atto dichiarava che tutta la documentazione esibita e ritirata costituiva reperto d'archivio, in quanto estinta e che presso la sede dell'istituto non risultava l'esistenza del conto n. 73/1501, bensì del n. 76/1501 che veniva consegnato. In seguito al sequestro della suindicata documentazione, veniva aperto il procedimento penale n. 395/79 C.

Il magistrato investito dell'indagine, in data 26 maggio 1982, nominava un ispettore della Banca d'Italia perito di ufficio per effettuare la perizia tecnico bancaria sulla movimentazione dei libretti di deposito a risparmio al portatore denominati Rosa Sanguinetti, aperti presso gli sportelli di Genova del Banco di Sicilia, dalla data di apertura, 26 febbraio 1971, alla data di chiusura, avvenuta nel 1977, nonché quella dei relativi certificati di deposito al portatore, di titoli obbligazionari vincolati in deposito per la vendita al Banco di Sicilia.

Parallelamente all'azione penale, i figli della defunta Alfonsa Casasco, Marco ed Igino Rossi, chiedevano ed ottenevano, in data 30 agosto 1982, dal pretore di Genova,

*l'autorizzazione alla formazione dell'inventario dei beni della defunta Alfonsa Casasco. Il cancelliere designato per l'inventario chiedeva al rappresentante del Banco se al momento del decesso della predetta esistessero, presso l'istituto, attività intestate alla stessa. A detta domanda il rappresentante rispondeva che non risultavano attività a nome della indicata persona.*

*Un legale, presente alle operazioni di inventario, chiedeva allo stesso rappresentante della Banca se erano depositati a custodia libretti al portatore per conto della de cuius Rosa Sanguineti. Il rappresentante dell'istituto di credito faceva presente di non poter rispondere a tale domanda, in quanto tutta la documentazione era sotto sequestro. Per il motivo di cui sopra le operazioni di inventario venivano sospese, in attesa della definizione del processo penale.*

*Con lettera, in data 1 giugno 1983 il magistrato investito dell'indagine, faceva presente che non sussistevano più ragioni istruttorie ostative all'espletamento dell'inventario richiesto dai fratelli Rossi.*

*In data 21 ottobre 1983, le operazioni di inventario dei documenti venivano effettuate in esecuzione del provvedimento emesso il 3 ottobre 1983 del pretore di Genova.*

*Durante dette operazioni il rappresentante della Banca dichiarava che, anche di fronte ad un provvedimento del pretore, in sede civile era costretto all'osservanza delle norme vincolanti riguardanti il codice civile e le leggi bancarie, mentre in sede penale aveva ottemperato all'ordine di sequestro, mettendo a disposizione del magistrato tutta l'intera documentazione della vicenda.*

*Le operazioni di inventario dei documenti, del 30 marzo 1984, venivano eseguite per l'emissione, da parte dello stesso pretore, del provvedimento esecutivo, datato 22 marzo 1984, in forza del quale detto magistrato ordinava al Banco di consentire al cancelliere incaricato, la ricerca della documentazione bancaria dei certificati di deposito al portatore.*

*Nel corso delle operazioni di inventario, del 20 aprile 1984, il legale del Banco chiedeva l'intervento della polizia tributaria e che la stessa venisse investita della facoltà*

*di ricercare i documenti di cui al provvedimento coattivo emesso dal pretore. Il cancelliere incaricato alle operazioni di inventario contattava telefonicamente un ufficiale del nucleo regionale di polizia tributaria di Genova, il quale facendo presente di non disporre al momento del personale da poter inviare, aggiungeva che in ogni caso sarebbe stato opportuno richiedere l'intervento della polizia tributaria almeno un giorno prima. Dopo tale telefonata le operazioni di inventario venivano proseguite sotto la direzione del cancelliere incaricato.*

*In data 17 maggio 1984, su richiesta dello stesso cancelliere, interveniva una pattuglia del nucleo di polizia tributaria di Genova, la quale chiedeva al rappresentante del Banco l'esibizione di ogni documento attinente al decreto emesso il 22 marzo 1984 dal pretore di Genova, riferibile alla situazione riportata nel provvedimento stesso.*

*Su richiesta della medesima pattuglia il rappresentante dell'Istituto di credito precisava che anche per l'accensione di un deposito al portatore si firma una semplice distinta di versamento e che per l'accensione di un certificato di deposito al portatore di titoli obbligazionari vincolati in deposito per la vendita al Banco, la tecnica dell'operazione era chiaramente spiegata nella perizia redatta dal perito d'ufficio. Il medesimo rappresentante metteva a disposizione per l'inventario la documentazione richiesta limitatamente a quella realmente esistente presso il Banco.*

*Si iniziava ad acquisire la documentazione a partire dal certificato n. 68/1501, il quale veniva esibito in fotocopia, intestato a Rosa Sanguineti, e tra parentesi Angela e Alfonsa CASASCO, emesso in data 26 febbraio 1971. Veniva richiesta la contabilità relativa alle operazioni iscritte sul prosieguo del libretto menzionato.*

*In data 22 maggio 1984, in seguito al reclamo proposto dal Banco di Sicilia, il tribunale di Genova revocava i provvedimenti emessi dal pretore di Genova, datati 3 ottobre 1983 e 22 marzo 1984 e disponeva l'interruzione delle operazioni di inventario presso il suindicato Banco.*

Marco e Igino ROSSI, il 15 marzo 1986, tramite il loro legale presentavano presso la pretura di Genova una nuova istanza al fine di ottenere l'autorizzazione ad effettuare l'inventario presso il Banco in parola sui dossier nnrr. 68, intestato a Rosa Sanguineti, Angela e Alfonsa Casasco, 69 - 70 - 71 e 72, sulla documentazione relativa e sul contratto fiduciario dei dossier anzidetti.

Con la stessa istanza, i fratelli Rossi chiedevano, inoltre, l'acquisizione, anche d'ufficio, di tutti gli atti giudiziari espletati e dei verbali di inventario parzialmente eseguiti, con l'autorizzazione a far intervenire la polizia tributaria o, in aggiunta o in via alternativa, con l'emissione dei provvedimenti ritenuti opportuni, dato il precedente comportamento di opposizione da parte del Banco di Sicilia.

Il pretore di Genova, in data 1 aprile 1986, respingeva detta istanza, facendo presente che, come risultava dalla documentazione allegata, il Banco di Sicilia aveva dichiarato di non essere in possesso o detenere beni di pertinenza della Casasco (ed ora dei suoi eredi) e che alla eventuale non veridicità di tale dichiarazione poteva ovviarsi con rimedi diversi dai mezzi coattivi invocati, non ammessi in sede di redazione di inventario, ritenuto che l'ufficiale incaricato della redazione di un inventario deve limitarsi ad interpellare coloro che hanno in custodia i beni mobili del defunto se siano a conoscenza se esistono altri beni da comprendere nell'inventario, senza procedere direttamente alla ricerca di tali beni, e tanto meno con l'ausilio della forza pubblica.

Nel provvedimento veniva ulteriormente precisato che, ove il custode di beni mobili già appartenenti al defunto si rifiuti di esibirli o ne neghi falsamente l'esistenza, l'ufficiale incaricato della redazione dell'inventario deve limitarsi a prendere atto della sua dichiarazione, rimanendo poi il potere dell'erede di chiamare in giudizio il custode per ottenere il possesso di quanto spettantegli.

Nell'ambito del procedimento penale n. 395/79 C, al quale innanzi si è fatto

cenno veniva intanto ravvisato nei confronti dell'ex procuratore di Sanguineti Rosa il reato previsto dagli articoli 81 capoverso - 643 - 61 del codice penale (circonvenzione di persone incapaci).

In seguito all'esercizio dell'azione penale il procedimento n. 395/79 C assumeva il n. 1661/85 A e veniva trasmesso in data 24 novembre 1986 al giudice istruttore che con provvedimento in data 14 febbraio 1987 proscioglieva il predetto imputato e disponeva l'archiviazione dell'esposto presentato da Marco e Igino Rossi, costituitisi parti civili nel processo, relativo a presunti comportamenti illeciti di funzionari del Banco di Sicilia che avrebbero tenuto un comportamento ostruzionistico nei confronti essi esponenti.

Due consulenze tecniche d'ufficio, infatti, disposte nel corso della istruttoria sommaria ed espletate da parte di un consulente tecnico d'ufficio particolarmente qualificato hanno escluso la sussistenza di irregolarità penalmente rilevanti da parte di funzionari del Banco di Sicilia. In particolare la seconda consulenza tecnica è stata disposta proprio per consentire alle parti civili una più ampia possibilità di controdeduzione (il quesito formulato era, tra l'altro, sostanzialmente basato sulle argomentazioni della parte civile).

Si rileva infine che i fratelli Rossi non hanno avuto comunicazione giudiziaria in quanto già a conoscenza del procedimento penale essendosi costituiti in giudizio come parti civili.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

BENEDIKTER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se non ritenga opportuno invitare tutti i prefetti e i commissari del governo perché si adoperino e vigilino affinché, ovunque in Italia, gli organi di polizia - sia dello Stato che dei comuni - facciano rispettare le norme ancora in vigore del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e le disposizioni di legge e i regolamenti statali e locali.

Ciò in quanto l'interrogante ha avuto ripetutamente occasione di notare che:

talvolta, i ristoranti non espongono all'esterno dei locali le liste delle vivande con i relativi prezzi;

i cani non vengono condotti a guinzaglio, nè muniti di museruola e sono lasciati liberi di defecare dovunque;

nel traffico cittadino — anche sotto gli occhi dei vigili urbani o degli agenti di polizia — spesso non vengono rispettati i segnali semaforici e stradali e, in particolare, lo «stop» nei limiti della striscia orizzontale posta avanti ad ogni semaforo;

sta diventando abitudine l'abbandono di ogni rifiuto (comprese le batterie elettriche degli automezzi) sulla pubblica via da parte di privati, negozi e officine.  
(4-16707)

**RISPOSTA.** — *L'azione istituzionale di questo ministero si propone di assicurare, nel suo concreto svolgimento, le finalità, segnalate dall'interrogante, sia in generale sia, in particolare, con riferimento ai singoli casi specifici. L'obiettivo viene perseguito dalle forze di polizia, nell'esercizio dell'ordinaria attività di prevenzione e mediante l'azione svolta a livello locale dai prefetti, che rappresentano pur sempre il più valido strumento offerto dallo Stato a tutela e a salvaguardia della legalità in provincia.*

*Per quanto riguarda invece il rispetto delle disposizioni, ricadenti nell'ambito delle responsabilità e delle competenze attribuite dall'ordinamento alle amministrazioni locali elettive, la garanzia è ora offerta dalla legge-quadro sullo ordinamento della polizia municipale, che stabilisce le modalità di esercizio delle relative funzioni, nel territorio comunale, previa adozione di apposito regolamento, nonché la possibilità di raccordo e collaborazione, con le forze di polizia dei corpi di vigilanza urbana, ove ciò sia motivato da particolari circostanze.*

*L'eventuale intervento governativo può quindi ritenersi consentito soltanto in presenza di situazioni davvero eccezionali, che*

*giustificano il ricorso alle ordinanze di necessità e urgenza previste, in materia di ordine e sicurezza pubblica, dall'articolo 2 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 e, in materia di igiene pubblica, pur con i limiti ora introdotti dalla legge n. 833 del 1978, dall'articolo 153 del Testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**BERSELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

un nuovo « camorrista » è stato di recente inviato al soggiorno obbligato presso il comune di Castel Guelfo (Bologna);

che l'istituto del soggiorno obbligato non ha sortito gli effetti voluti dal legislatore ed è istituto inutile e dannoso;

che il comune di Castel Guelfo non ha alloggi disponibili da assegnare e che nella zona non esistono posti di lavoro, tanto che i giovani residenti sono costretti a recarsi giornalmente al lavoro nella vicina città di Imola;

che il comune di Castel Guelfo è ubicato nelle vicinanze di importanti arterie stradali quali la via Emilia, la San Vitale e l'autostrada A-14;

che i cittadini più sensibili hanno preso posizione contro questo istituto che può determinare gravi inquinamenti mafiosi e camorristici e comunque malavitosi in un tessuto umano e sociale tradizionalmente sano —:

se non intendano, in attesa della auspicata abolizione dell'istituto del soggiorno obbligato, escludere dal suddetto provvedimento il comune di Castel Guelfo;

se non intendano inoltre escludere anche i comuni di Mordano e di Fontanelice, che fanno parte dello stesso comprensorio e presentano le stesse caratteristiche del comune di Castel Guelfo. (4-01276)

**RISPOSTA.** — *Con legge 3 agosto 1988, n. 327, recante norme in materia di misure di prevenzione personali, è stata disposta la soppressione della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno in un determinato comune e la conseguente previsione del soggiorno obbligato nel comune di residenza o di abituale dimora.*

*Peraltro, non risulta in atto assegnato ai comuni segnalati alcun soggiornante obbligato.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**BERSELLI.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

*se corrisponda al vero la notizia secondo cui il responsabile dell'agenzia della Cassa di risparmio di Imola, filiale di San Lazzaro di Savena, avrebbe sottratto somme di proprietà di tale Istituto di credito;*

*se, in caso affermativo, gli organi competenti della Cassa di risparmio di Imola abbiano denunciato il fatto alla magistratura;*

*per quali titoli e meriti tale funzionario fu scelto per ricoprire detto incarico;*

*se siano a conoscenza del fatto che meno di due anni fa nella filiale di Fontanelice fu registrato un altro grosso ammanco;*

*quali iniziative il ministro del tesoro intenda porre in essere per riportare in ordine nella gestione politico-amministrativa della Cassa di risparmio di Imola, per tutelarne l'immagine, nonché la operosità, l'intelligenza e la professionalità di tutti gli altri dipendenti;*

*se e presso quale ufficio giudiziario ed in quale stato e grado siano pendenti procedimenti penali in riferimento ai fatti di cui sopra.* (4-14297)

**RISPOSTA.** — *La citata Cassa di risparmio ha comunicato alla Banca d'Italia che, a seguito di indagini ispettive interne*

*condotte presso le citate agenzie, rispettivamente nel 1987 e 1989, sono emersi comportamenti anomali da parte di alcuni dipendenti. Tali vicende, che hanno comportato l'immediata sospensione cautelare dei responsabili e la segnalazione alla competente autorità giudiziaria, non hanno, comunque, comportato perdite per l'azienda di credito, in quanto i dipendenti coinvolti hanno fornito valide garanzie per il recupero degli ammanchi.*

*Va, altresì, precisato che il regolamento del fondo pensioni interno prevede, in caso di destituzione del dipendente, l'esclusione dello stesso dai benefici pensionistici, con conseguente incameramento dell'intera consistenza dei fondi.*

*È stata, infine, attivata la polizza assicurativa che copre, tra l'altro, i rischi derivanti da infedeltà dei dipendenti.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**CALVANESE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

*in data 25 marzo 1987 veniva nominata la commissione elettorale mandamentale del comune di San Cipriano Picentino;*

*a tutt'oggi tale commissione non è stata ancora insediata e il relativo decreto di nomina non è stato pubblicato dalla Corte di appello di Salerno —*

*i motivi che hanno impedito l'insediamento della commissione elettorale mandamentale del comune di San Cipriano Picentino, e che cosa intenda fare, nell'ambito delle proprie competenze, per rimuovere tali ostacoli.* (4-10495)

**RISPOSTA.** — *Il ritardo dell'insediamento della commissione elettorale mandamentale del comune di San Cipriano Picentino (SA) è stato determinato da disguidi, verificatisi nell'invio alla pretura competente del decreto costitutivo della commissione stessa, emesso dalla corte di appello di Salerno, e dall'esistenza di irregolarità formali riscontrate nella formulazione del provvedimento.*

Apportate, quindi, le necessarie modifiche, la commissione elettorale mandamentale di San Cipriano Picentino si è regolarmente riunita il 12 maggio dello scorso anno.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPACCI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

in seguito all'indubbio « evento notizia » della comparsa della mucillagine lungo la costa adriatica si è assistito alla messa in onda da parte delle tre reti della televisione di Stato di un vero e proprio *serial* sulla fine delle vacanze, di una bocciatura, seppur sofisticata, del bacino turistico romagnolo;

l'accanimento ossessivo delle telecamere sulla striscia biancastra che sporca la superficie marina anche all'interno di servizi che avevano il ritmo di un'inchiesta sul turismo emiliano-romagnolo è il sintomo di una informazione appiattita sull'ideologia della notizia. Ha ragione il presidente del CNEL Giuseppe De Rita quando afferma che il mondo dell'informazione privilegia sempre di più i messaggi facili e clamorosi;

il divieto di balneazione non è apparso in riviera, bensì in televisione, con quella dilatazione tipica dell'evento televisivo e doppiamente pernicioso nei casi in cui sono stati trasmessi confronti con altre località turistiche italiane bagnate da un mare senza alghe;

non si tratta certo di minimizzare o, peggio, di nascondere il degrado dell'Adriatico e i contraccolpi negativi sull'economia turistica, ma neppure esserne travolti facendo un cattivo servizio a quella cultura dell'informazione che esige completezza e trasparenza;

la riviera adriatica e più in generale il bacino turistico romagnolo presenta una offerta turistica estremamente variegata, eppure i servizi televisivi di queste settimane lo hanno improvvisamente dimenticato: c'è da chiedersi il perché;

le mucillagini algali non hanno certo cancellato i resti e le testimonianze storiche che vanno dall'epoca etrusca a quella romana, da quella medioevale a quella rinascimentale. A Rimini ci sono le alghe ma c'è pure l'arco d'Augusto risalente al 27 a.C. e il ponte di Tiberio costruito nel 14 d.C., gli affreschi della scuola riminese del trecento e il Castello dei Malatesta costruito dal Brunelleschi, i dipinti del Veronese e il tempio malatestiano, opera di Leon Battista Alberti e Agostino Duccio; per non parlare poi dell'entroterra costiero ricco di attrattive artistiche, storiche e paesaggistiche: la riviera adriatica offre anche al turista una vocazione termale di solide e rinomate tradizioni;

proprio a Rimini fu fondato uno dei primi stabilimenti terapeutici nel 1843 ed oggi sono in funzione diversi moderni centri di cura;

non sono poche le località turistiche famose per la loro gastronomia: la Romagna è sicuramente una di queste ed anzi occupa i primi posti;

vi è inoltre una dimensione dell'offerta turistica adriatica del tutto unica al mondo: la concentrazione di locali da ballo. Solo tra Rimini e Riccione ve ne sono più di cento. Neppure Londra e Parigi possono vantare un record simile;

ogni notte si alza il sipario di un palcoscenico fatto di musica, di luci, di colori, di incontri davvero introvabili in qualsiasi altra parte del mondo;

in questi giorni difficili, in questa estate segnata dal mare malato non è possibile dimenticare tutto questo. Non è possibile cancellare tutto sotto la coltre algale, come se le radici antiche dell'ospitalità e della creatività imprenditoriale romagnola fossero scomparse. Non si tratta di ottimismo coatto, ma più semplicemente di vedere una realtà, per fortuna un po' più ricca e complessa di quella che fino ad oggi ha visto l'occhio della telecamera. Al di là della « notizia-alga » c'è una quotidianità della notizia da scoprire e non da sacrificare all'ideologia dell'*audience*;

non si tratta di essere « massmediologo », ma di concordare con chi sostiene che oggi la televisione scivola spesso dalla testa allo stomaco. Non tocca la coscienza, ma accarezza l'inconscio. Non si vuole introdurre il dubbio che la televisione di Stato in qualche modo possa giocare un ruolo sleale nella concorrenza tra diverse località o aree turistiche del nostro paese, anche perché l'interrogante è convinto che i comportamenti del pubblico vacanziero siano spesso più occulti dei suoi persuasori —:

quali interventi si intendano mettere in essere al fine di garantire una completezza dell'informazione e dell'immagine globale della riviera adriatica. (4-15104)

**RISPOSTA.** — Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Si è comunque interpellata la concessionaria la quale, per la parte di competenza, ha precisato che i propri telegiornali hanno fornito con scrupolo ogni notizia relativa alla mucillagine affiorata lungo la costa adriatica, utilizzando soprattutto il lavoro

delle redazioni di Bologna ed Ancona, cioè delle due regioni direttamente interessate. Sono andati così in onda molti servizi sia sull'inquinamento della costa a seguito del fenomeno delle alghe, sia sulla portata scientifica del fenomeno, sia, infine, sulle iniziative per il turismo rivierasco.

La concessionaria ha fatto presente, inoltre, che numerose sono state le interviste con amministrazioni e albergatori, i quali hanno potuto esprimere i loro problemi e le loro realtà.

La RAI ha anche riferito che alla fine di luglio e nel mese di agosto in molti servizi hanno iniziato ad essere presenti ampi riferimenti relativi alla scomparsa delle alghe e al mare pulito sulla riviera romagnola, così come sono state date molte notizie dal vivo, tranquillizzanti sull'evolversi della situazione; e del resto — ha concluso analoga attenzione hanno dedicato all'argomento, in quel periodo, tutti i giornali e settimanali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**CAPANNA e RUSSO FRANCO.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

a Perugia, negli ultimi due anni, il settore urbanistico è al centro di accese polemiche rispetto ai molti abusi edilizi: si è già arrivati alla demolizione di 16 villette in un complesso edificato in località Monteville;

nella stessa lottizzazione si sono riscontrate ulteriori difformità che, in base alla vigente normativa, comporterebbero pesanti sanzioni pecuniarie, e, per alcuni edifici, l'ordinanza di demolizione;

a seguito della presentazione della domanda di concessione per la sanatoria degli abusi commessi, il geometra Alessandro Pasqua, caposezione del comune di Perugia dell'ufficio per le concessioni edilizie, ha predisposto una dettagliata relazione in cui si evidenziano tutte le difformità per ogni singolo edificio ed i relativi provvedimenti sanzionatori a norma di legge;

in seguito a tale relazione, il suddetto caposezione veniva violentemente « attaccato » dagli amministratori sia sul piano professionale che su quello personale, giungendo alla sua rimozione dall'incarico e alla predisposizione di provvedimenti disciplinari a suo carico;

e il precedente caposezione, geometra Claudio Venturini, a sua volta fu fatto « ruotare » nell'incarico, senza motivazioni precise —:

a seguito di quanto sopra esposto, quali provvedimenti si intendano adottare affinché sia fatta chiarezza sulle vicende in questione in difesa della dignità personale e professionale di un pubblico dipendente, il tutto, altresì nell'interesse più generale della collettività. (4-08363)

*RISPOSTA. — Risulta investita la procura della Repubblica di Perugia a seguito di esposto, presentato dal geometra Alessandro Pasqua avverso l'operato della giunta municipale di Perugia.*

*L'attuale stato dell'inchiesta, coperta da segreto istruttorio, comporta un doveroso riserbo in ordine a provvedimenti propri dell'autorità giudiziaria, nella cui autonoma potestà di cognizione e di indagine ricade l'accertamento delle effettive responsabilità penali.*

*D'altro canto, avverso l'ordinanza di trasferimento ad altro uffici, lo stesso Pasqua ha prodotto al tribunale amministrativo regionale dell'Umbria ricorso chiedendo contemporaneamente la sospensione del provvedimento impugnato.*

*Quest'ultima è stata accolta dal tribunale amministrativo ma il Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPANNA e RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se risponde al vero quanto reso noto dal settimanale L'Espresso relativa-*

mente ad uno studio di una società di ricerche la « Episteme » per la RAI ed in particolare:

che durante la campagna elettorale per le elezioni del 15 giugno 1987 alcuni partiti abbiano usufruito di un trattamento di favore da parte delle reti televisive di proprietà di Silvio Berlusconi, tale da essere considerato in contrasto con la legge sul finanziamento pubblico ai partiti;

che in particolare il partito socialista italiano abbia occupato 15.220 dei 62.130 secondi di pubblicità elettorale trasmessa da « Canale 5 », « Italia 1 » e « Rete 4 », pari al 24,4 per cento del totale;

che la democrazia cristiana occupi la seconda posizione con circa 13.000 secondi trasmessi, pari al 21,2 per cento;

che anche nelle fasce orarie di massimo ascolto questi due partiti abbiano avuto a disposizione rispettivamente 2.580 e 1.980 secondi;

che considerando i prezzi ufficiali dei listini il PSI avrebbe dovuto pagare circa sette miliardi e mezzo e la DC sei miliardi e mezzo;

che in base ai prezzi reali di mercato e ai 613 milioni pagati dal PCI per il 6,8 per cento del totale, il PSI avrebbe dovuto pagare circa 2 miliardi e 191 milioni di lire e la DC un miliardo e 895 milioni di lire;

che secondo i bilanci ufficiali, le spese elettorali del PSI ammonterebbero a 6 miliardi e 800 milioni e quelle della DC, sempre per il 1987, a meno di 8 miliardi;

che il PSI ha dichiarato nel bilancio pubblico di aver speso 406 milioni per spot pubblicitari, mancando dal conto solo per i *network* della FININVEST quasi un miliardo e 800 milioni.



Per sapere come si spiega tale discrepanza così rilevante di conti;

se non ritenga necessario accertare con la massima urgenza e precisione se in tale rapporto economico intercorso tra *network* Berlusconi, PSI e DC si siano violate norme della legge sul finanziamento pubblico ai partiti;

se non ritenga che, considerato il ruolo dei due partiti in questione nella promozione della cosiddetta « opzione zero » — ora caduta sotto i colpi della Corte costituzionale — nella regolamentazione dell'emittenza privata, non si sia in presenza di un chiaro esempio di come potenti gruppi privati possano condizionare pesantemente scelte di partiti e del Governo stesso. (4-08763)

**RISPOSTA.** — *Questa amministrazione non può esprimere alcun giudizio, trattandosi di materia che esula dalla sua competenza; l'unico intervento consentito nei confronti di tali emittenti è, infatti, quello tendente ad assicurare l'assenza di turbative ed interferenze alle bande di frequenze riservate dal piano nazionale di ripartizione delle frequenze ai servizi pubblici di telecomunicazioni.*

*Quanto all'indagine commissionata dalla RAI alla società di ricerche sulla comunicazione Episteme di Perugia concernente la campagna elettorale del 1987 la concessionaria ha riferito che i risultati dello studio, progettato e condotto da un'equipe formata da Enrico Cheli, Paolo Mancini, Giampietro Mazzoleni e Gilberto Tinacci Mannelli sono stati pubblicati in un volume dal titolo Elezioni in TV: dalle tribune alla pubblicità edito dalla Franco Angeli di Milano.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**CARELLI, CIOCCI CARLO ALBERTO, ORSENIGO, CAVIGLIASSO e ARTESE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere premesso che

in quasi tutti i Ministeri è vigente il fondo di previdenza per il personale che,

oltre a rimborsare ai dipendenti le spese mediche o per assistenze varie, liquida all'atto del pensionamento somme considerevoli esenti da tasse;

al fondo di previdenza delle finanze, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, sono iscritti di diritto i dipendenti di quel Ministero, unificando i vari fondi preesistenti nell'amministrazione finanziaria e ponendo il finanziamento del fondo a totale carico dell'amministrazione —:

se ci siano iniziative in atto o disponibilità alla istituzione di un unico fondo di previdenza per tutti i lavoratori del tesoro, unificando le varie casse esistenti ed ovviando ad una diversificazione di prestazioni che crea immotivate disparità di trattamento. I finanziamenti al fondo, oltre che dalle entrate già previste, potrebbero essere incrementati: a) dagli Istituti di previdenza per i servizi da fruiti nelle Direzioni provinciali del tesoro (pagamento delle pensioni a carico della CPDEL e Amministrazione dei ruoli Comunali); b) dalla Banca d'Italia per i servizi di controllo resi dal personale del Tesoro; c) dalla Cassa depositi e prestiti per i servizi gestiti per suo conto dalle Direzioni provinciali del tesoro, nonché dei depositi cauzionali di piccola entità (caduti in prescrizione) effettuati da cittadini o enti presso le Direzioni del tesoro e mai richiesti. (4-11986)

**RISPOSTA.** — *Il personale centrale e periferico dei ministeri finanziari beneficiava di un'unica Cassa sovvenzioni per il personale degli uffici amministrativi dei Ministeri delle finanze e del tesoro e dell'intendenza di finanza, eretta in ente morale con decreto del Capo provvisorio dello Stato in data 26 ottobre 1946.*

*Successivamente, per il personale centrale e periferico del Ministero delle finanze, furono istituiti vari fondi di previdenza, riordinati in un unico fondo di previdenza con il decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211. Pertanto, all'originaria cassa sovvenzioni restava iscritto soltanto il personale centrale del*

*Ministero del tesoro e, in seguito, anche il personale del Ministero del bilancio. Peraltro, poiché il personale dei ruoli provinciali del Ministero del tesoro non beneficiava di alcuna forma mutualistica nell'ambito dei ministeri finanziari, veniva, all'uopo, istituita la Cassa sovvenzioni per il personale periferico dell'amministrazione del tesoro, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1971, n. 1196 (Gazzetta ufficiale n. 12 del 1972). Tale cassa, a differenza delle altre, è alimentata dai soli contributi volontari degli iscritti, versati annualmente.*

*Per quanto concerne, poi, l'ipotesi di finanziamento del fondo stesso con il contributo degli istituti di previdenza, per i servizi resi agli stessi dalle direzioni provinciali del tesoro e dalle ragionerie provinciali, si precisa che sia gli istituti di previdenza che la Cassa depositi e prestiti provvedono a rimborsare lo Stato per il costo dei servizi svolti per proprio conto dai predetti uffici.*

*Si soggiunge, infine, che per risolvere il problema delle disparità di trattamento derivanti dalle diverse Casse sovvenzioni dei dipendenti dei ministeri finanziari, vi sono stati, di recente, vari incontri tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali. In proposito va, altresì, richiamato il disegno di legge n. 2012 attualmente all'esame presso le competenti Commissioni del Senato, concernente la Costituzione del fondo di previdenza per il personale dei ministeri del tesoro e del bilancio e della Programmazione economica, con soppressione delle casse sovvenzioni esistenti.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

CARIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

una prima notizia dava l'ammontare delle passività della Cassa di risparmio di Prato a 700 miliardi;

in seguito, altre notizie davano tale ammontare a 2.000 miliardi;

la grave situazione economica della Cassa di risparmio di Prato è dovuta in gran parte ad una gestione clientelare, che ha finanziato anche aziende che non possono garantire il recupero dei prestiti;

questo è un ulteriore esempio di come le banche pubbliche, più o meno grandi, possono eludere i controlli della Banca d'Italia e dello stesso Ministero del tesoro —:

se le notizie riguardanti la Cassa di risparmio di Prato sono vere;

se sì, come intende intervenire e, più in generale, quali maggiori controlli ritiene opportuno creare per impedire il riproporsi di episodi quali quelli del Banco ambrosiano, della Banca di Calabria e della BNL, che hanno caratterizzato negli ultimi anni la vita economico-finanziaria del nostro Paese. (4-15566)

RISPOSTA. — La Cassa di risparmio di Prato, dopo essere stata sottoposta, con decreto ministeriale del 18 settembre 1988, alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi dell'articolo 57, lettera b) della legge bancaria, in data 20 febbraio 1989 è stata restituita alla gestione ordinaria.

La Banca d'Italia, interpellata sulla questione, ha comunicato che la gestione straordinaria ha consentito di realizzare i presupposti intesi a definire le linee per il risanamento aziendale, che, necessariamente, dovrà essere attuato dai ricostituiti organi con gradualità. L'istituto di vigilanza ha precisato, inoltre, che, in occasione dell'approvazione del bilancio finale della gestione straordinaria, è stata richiamata l'attenzione degli organi ordinari della citata cassa affinché, oltre a proseguire nell'attività di accertamento e di recupero dei crediti ad andamento anomalo, già avviata dai commissari straordinari, venissero assunti i provvedimenti necessari sul piano organizzativo e gestionale — fra cui il completamento dell'operazione di aumento di capitale, realizzata con l'in-

*tervento del fondo interbancario di tutela dei depositi — volti all'acquisizione di assetti tecnici idonei a consentire una soluzione definitiva delle problematiche che hanno interessato la Cassa di risparmio di Prato.*

*Si soggiunge, infine, che la situazione complessiva della menzionata azienda continua a formare oggetto di costante attenzione da parte degli organi di vigilanza, al fine di verificare i risultati che, in concreto, saranno raggiunti con iniziative adottate dai responsabili aziendali nell'ambito dell'opera di normalizzazione intrapresa.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*a Soriano Calabro (Catanzaro) il 2 febbraio una bomba è esplosa sul luogo dove si sta costruendo la casa mandamentale; e nei mesi appena trascorsi si sono verificati numerosi tagli di gomme ad autoveicoli ed un incendio di notevoli proporzioni ha completamente distrutto un deposito di vimini;*

*a Sorianello si sono verificati casi analoghi di incendi ad alcuni depositi e ad autocarri, e tagli di gomme ad autoveicoli;*

*in questi due comuni nel recente passato si sono verificati attentati dinamitardi a fabbricati e ad automezzi nonché incendi e distruzione di autoveicoli e depositi commerciali;*

*ad Acquaro durante la notte del 4 gennaio numerosi colpi di fucile vengono esplosi contro la pasticceria del signor Iaconis Gabriele e contro l'abitazione del geometra Ganino Gabriele già fatto oggetto di un precedente attentato, nel luglio 1987; nel giugno dello stesso anno un attentato dinamitardo per poco non provocò una strage nella famiglia di Rocco*

*Luzza rimasto ferito assieme ai suoi familiari;*

*a Dasà nel dicembre del 1987 una bomba è esplosa presso il distributore di benzina e un altro ordigno è rinvenuto inesplosa presso la pasticceria di Iaconis Ferdinando —:*

*quali misure le forze dell'ordine hanno messo in atto per fare luce su tali fatti delittuosi che hanno determinato notevole allarme e preoccupazione nei comuni interessati;*

*se i fatti sopra menzionati sono collegati tra loro e sono attribuibili ad elementi locali oppure sono da ascrivere ad organizzazioni criminali provenienti da altre zone della regione;*

*quali valutazioni si fanno circa la natura di queste azioni delittuose e, in modo particolare, degli attentati dinamitardi ed incendiari che spesso sono il segno di estorsioni e di richieste di tangenti;*

*se si ritiene, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, adeguata l'azione svolta dalle forze dell'ordine impegnate nei comuni interessati;*

*quali ulteriori ed urgenti misure si intendono adottare per individuare i responsabili di atti delittuosi e per ridare tranquillità e serenità alle popolazioni del luogo. (4-04433)*

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nei comuni delle Serre presenta effettivamente delle peculiarità rispetto a quella esistente in altre località della provincia di Catanzaro. Nella zona viene, quindi, realizzata una particolare attività di prevenzione e di controllo del territorio, al fine di conseguire un più incisivo contrasto dell'attività delinquenziale e una tutela effettiva delle condizioni complessive di sicurezza dei cittadini.*

*Con particolare riguardo agli episodi delittuosi, cui fa riferimento l'interrogante, le indagini hanno consentito di identificare in*

*elementi malavitosi locali gli autori della gran parte di essi, individuandone, peraltro, le origini nel movente estorsivo e nella vendetta personale. Viene comunque disposta una generale intensificazione dei servizi di controllo e di vigilanza sul territorio, con lo impiego del nucleo prevenzione crimine per la Calabria e i mirati interventi investigativi della squadra mobile di Catanzaro.*

*Le iniziative intraprese vanno a saldarsi all'ordinario apporto operativo delle stazioni dei carabinieri dei comuni di Soriano, Acquaro e Dasà, la cui attività di sorveglianza viene altresì integrata dai servizi della compagnia dei carabinieri di Serra San Bruno e, con frequenza periodica, dei reparti speciali del gruppo dei carabinieri di Catanzaro.*

*Uno degli elementi di maggiore preoccupazione per questo Ministero è rappresentato dalla contiguità delle Serre con l'Aspromonte. È stata quindi disposta una proiezione, delle attività investigative dello speciale nucleo antisequestri, costituito lo scorso anno, per prevenire e meglio perseguire tutti i possibili tentativi di passaggio dei latitanti nella zona.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIMA e DONATI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso*

*che è ormai prassi abituale dell'ALITALIA la cancellazione di voli con pochi passeggeri prenotati, con conseguente spostamento degli stessi sul volo successivo il quale, spesso, viene poi fatto partire in ritardo sull'orario previsto, in modo tale da raccogliere anche i passeggeri del volo ancora successivo;*

*che, a prova del fatto che quella di effettuare un volo al posto di tre è ormai prassi normale, ad esempio a Milano Linate viene chiesto un tempo limite di un'ora per la presentazione ai banchi accettazione contro i normali 25 minuti;*

*che tale prassi impone agli utenti lunghe ed imprevedute attese e, spesso, la perdita di coincidenze con altri voli;*

*che quanto sopra segnalato si verifica normalmente anche al di fuori dei momenti di sciopero e, pertanto, non può essere in alcun modo imputato ai lavoratori;*

*che è in corso in questi giorni una inchiesta svolta dalla Doxa per conto dell'ALITALIA nel quadro della quale, tra l'altro, viene chiesto ai passeggeri in attesa, anche a quelli in attesa del volo successivo a quello cancellato senza preavviso, se sarebbero favorevoli ad un volo Milano-Roma ogni 15 minuti e se gradirebbero l'abolizione del sistema della prenotazione in cambio della garanzia della partenza entro un'ora dalla presentazione in aeroporto —:*

*quale sia la ragione per cui al momento della prenotazione viene richiesto un recapito telefonico se poi non viene utilizzato per comunicare le cancellazioni dei voli;*

*se non ritiene opportuno sollecitare, per quanto di sua competenza, l'ALITALIA a garantire il rispetto del piano dei voli e degli orari previsti e comunicati agli utenti tramite l'orario ufficiale distribuito negli aeroporti e nelle agenzie di viaggio;*

*se non ritiene opportuno, qualora l'ALITALIA non sia in grado, per ragioni tecniche e/o economiche, di garantire quanto fa scrivere sugli orari, sollecitare la compagnia di bandiera a rivedere il piano dei voli e l'orario ufficiale degli stessi, cancellando i voli che non è in grado, di norma, di garantire e prevedendo eventuali voli straordinari nelle giornate di traffico intenso, in modo tale da offrire agli utenti quanto indicato sull'orario ufficiale e non disservizi, ritardi e cancellazioni;*

*il costo e le finalità dell'inchiesta Doxa-ALITALIA. (4-11570)*

RISPOSTA. — *Alla competente direzione generale dell'aviazione civile, non risulta*

che sia prassi della società Alitalia cancellare i voli a basso coefficiente di occupazione. Per quanto riguarda in particolare la cancellazione di voli da/per Milano-Linate, questa evenienza si è verificata per lo più nella stagione invernale 1988-89 (1° novembre-31 marzo) per le persistenti avverse condizioni meteorologiche.

Proprio a causa di ciò, la società stabile, per quel periodo, il tempo limite di accettazione su Milano-Linate a meno di 50 minuti dall'orario di partenza stimato (anziché a meno 25 minuti) per permettere di anticipare l'eventuale trasferimento di superficie dei passeggeri in caso di dirottamento dell'aeromobile. Tale procedura è stata intesa con lo scopo di evitare o limitare ritardi in partenza e di garantire le coincidenze.

In merito all'indagine aeroportuale commissionata dall'Alitalia all'istituto DOXA, si fa presente che la stessa ha avuto la finalità di verificare gli atteggiamenti e le esigenze della clientela in vista di una ristrutturazione della linea Roma/Milano. Oltre ad aspetti di carattere generale, ai passeggeri intervistati è stato chiesto se erano favorevoli ad un servizio senza prenotazioni del posto, ma con garanzia di partenza entro un'ora dall'arrivo in aeroporto. Un'altra domanda ha riguardato, a fronte di un'ipotesi di un volo disponibile ogni 15 minuti, l'orario ideale di partenza.

La raccolta organica degli elementi succitati attraverso 4.055 interviste ai passeggeri di Roma e Milano e la loro successiva analisi ha permesso di definire la curva della domanda di mercato (articolazione nelle bande orarie) al di fuori di vincoli di capacità. È risultato infatti, che il 40 per cento degli intervistati effettua la prenotazione in aeroporto il giorno stesso del volo; inoltre quasi il 27 per cento dei passeggeri, pur essendosi prenotati precedentemente si presentano in aeroporto in anticipo o in ritardo con il conseguente desiderio di cambiare volo.

Attraverso le risposte fornite dai passeggeri il vettore ha costruito una curva di offerta ideale di capacità, in quanto si

sono delineate le fasce orarie di maggiore domanda (al mattino ed alla sera). Tali dati sono stati vagliati dal vettore per le decisioni operative che saranno dirette ad apportare i dovuti correttivi al servizio offerto.

Per la realizzazione della ricerca la società Alitalia ha interpellato quattro noti istituti specializzati nella ricerca statistica aventi caratteristiche di elevata affidabilità. L'incarico è stato commissionato alla DOXA dietro compenso di 41,5 milioni. Le altre offerte variavano da 39,5 a 55 milioni di lire.

Per quanto riguarda il recapito telefonico si fa presente che viene richiesto sempre dalla società Alitalia come da procedura per qualsiasi tipo di prenotazione. Esso necessita alla compagnia per avvisare il passeggero nel caso si presentino problemi sia in relazione alla prenotazione stessa (ad esempio risposte su prenotazioni fatte su altre compagnie) sia in relazione a variazioni operative o cancellazioni. In caso di scioperi non programmati o di variazioni o cancellazioni per cause meteo, l'alto numero di passeggeri interessati rende di fatto impraticabile la possibilità di avvisare tutti nel breve tempo a disposizione. In casi normali la comunicazione con il passeggero viene effettuata sia direttamente che attraverso gli agenti di viaggio.

Per quanto concerne il rispetto dell'orario dei voli, a parte i casi derivanti da agitazioni sindacali nel settore, è effettivamente emerso che attualmente il livello di puntualità dei voli non sempre è adeguato ad una buona qualità di servizio. I ritardi sugli orari schedulati, tuttavia, non sempre dipendono da carenze organizzative dell'Alitalia, ma spesso sono riconducibili all'intenso traffico aereo ed alle condizioni meteo avverse. In ogni caso la direzione generale dell'aviazione civile sta affrontando il problema globalmente, d'intesa con l'AAAV-TAG, preposta alla gestione del traffico aereo, nonché con i vettori nazionali e le società di gestione aeroportuale, per ricercare tra tutte le componenti il massimo

*coordinamento teso ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi e ad evitare gli inconvenienti lamentati.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sabato 11 novembre 1989 si è svolto a Torino il 4° rally città di Torino, con partenza dalla centralissima piazza San Carlo e arrivo in collina;

tale manifestazione ha sollevato le proteste degli ambientalisti in quanto l'autorizzazione al suo svolgimento in pieno centro cittadino determinava un contributo negativo all'inquinamento acustico ed atmosferico ed alla congestione da traffico;

la protesta era anche motivata dal fatto che l'autorizzazione era in palese contraddizione con quanto espresso dal 66 per cento dei torinesi, che si è pronunciato a favore della chiusura del centro storico al traffico automobilistico privato;

le forze dell'ordine hanno impedito lo svolgimento della manifestazione degli ambientalisti intervenendo per scioglierla nonostante il carattere assolutamente pacifico;

nella stessa giornata le forze dell'ordine hanno caricato duramente un corteo di giovani che al termine di una manifestazione contro la droga stavano recandosi verso l'università per tenervi un'assemblea —:

se, a suo parere, da una puntuale ricostruzione dei fatti risultino giustificati i due interventi di carattere repressivo messi in atto dalle forze dell'ordine;

se tali fatti, che da un lato riportano al clima di vent'anni fa e, dall'altro, segnano una novità in quanto mai prima d'ora a Torino era stato impedito lo svolgimento di una manifestazione ecopacifista, corrispondano ad una svolta nella po-

litica di gestione dell'ordine pubblico nella città e, nel caso, in che cosa consista tale svolta da chi e da che cosa essa sia stata determinata. (4-16775)

RISPOSTA. — *All'inizio della gara automobilistica segnalata, un gruppo di ambientalisti, che non aveva peraltro dato alcun preavviso della propria iniziativa, tentava di ostacolare la partenza delle vetture. La tempestiva, corretta azione delle forze dell'ordine consentiva comunque il regolare avvio della competizione mentre i manifestanti continuavano la loro protesta disponendosi ai lati del percorso riservato alle vetture.*

*L'intervento delle forze di polizia nell'altra manifestazione, cui pure fa riferimento l'interrogante, organizzata dal coordinamento studenti medi a favore della liberalizzazione della droga, si rendeva invece necessario sia per impedire l'accesso, non autorizzato dalle autorità accademiche, di un migliaio di giovani nell'edificio dell'università degli studi di Torino per svolgere un'assemblea, sia per evitare eventuali incidenti tra studenti di opposte tendenze politiche. La dimostrazione, comunque, si concludeva con una estemporanea assemblea davanti alla sede dell'università che si svolgeva sotto la vigilanza delle forze di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda alla normalità quanto riferito dal *Corriere della Sera* del 17 ottobre 1989, in merito al cronico ritardo con cui la *Gazzetta Ufficiale* pubblica le leggi e di decreti dello Stato. Si legge infatti che «sabato scorso il giornale ufficiale dello Stato ha pubblicato una circolare del Ministero delle finanze datata 11 agosto».

Premesso che la circolare in questione spiegava ai contribuenti come si dovevano applicare i coefficienti del condono e che, come riferiva il quotidiano mila-

nese, essendo la *Gazzetta Ufficiale* pubblicata al pomeriggio il numero di sabato, sarebbe stato reperibile soltanto a termini ormai scaduti, per conoscere altresì:

quali siano, mediamente, i tempi di pubblicazione e di distribuzione della *Gazzetta Ufficiale*;

se corrisponda al vero che alcuni decreti-legge sarebbero noti prima attraverso i quotidiani che non dalla lettura del giornale dello Stato;

quali iniziative s'intendano assumere per individuare cause e responsabili del ritardo. (4-16640)

**RISPOSTA.** — *In applicazione di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, la Gazzetta Ufficiale pubblica con la massima tempestività le leggi dello Stato ed i decreti emanati dal Governo, subito dopo che gli originali degli atti normativi ed i documenti allegati pervengono a quell'ufficio da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Anche la pubblicazione degli atti non normativi avviene con celerità, non appena pervengono alla direzione e redazione della Gazzetta ufficiale da parte degli organi costituzionali, dalla stessa Presidenza del Consiglio e dalle amministrazioni richiedenti. Tra questi ultimi atti amministrativi è da ricomprendere la circolare del Ministero delle finanze n. 39 dell'11 agosto 1989, che è stata trasmessa con nota n. 33530.2 in data 9 ottobre 1989 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con richiesta di pubblicazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18, comma 4, del sopradetto decreto del Presidente della Repubblica, unitamente alle circolari n. 8 del 6 settembre 1989 e n. 10 del 2 ottobre 1989, emanate dal predetto Ministero delle finanze.*

*Da notizie ricevute per le vie brevi risulta che tutte e tre le suddette circolari sono state inviate, con nota in data 5 ottobre 1989, dal Ministero delle finanze — dire-*

*zione generale delle imposte dirette alla Presidenza del Consiglio — ufficio centrale del coordinamento legislativo, dove sono pervenute il 6 ottobre successivo.*

*La circolare n. 39 in argomento risulta essere pervenuta a quest'ufficio il successivo 10 ottobre ed è stata pubblicata assieme alle altre due circolari, compatibilmente con le esigenze derivanti dalla preparazione tipografica e dalla stampa di tutti gli altri atti in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 241 del 14 ottobre successivo, cioè soltanto dopo quattro giorni dalla sua ricezione.*

*Per ciò che concerne la distribuzione, l'articolo 11 della legge 11 dicembre 1984 n. 839 impone all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato l'obbligo di assicurare « la più ampia e rapida diffusione della Gazzetta Ufficiale sull'intero territorio italiano, avvalendosi anche dei mezzi di distribuzione dei giornali ». La stessa disposizione prescrive, inoltre, che il giornale ufficiale deve essere posto in vendita in ogni capoluogo di provincia « non oltre il giorno successivo a quello in cui esso è pubblicato ».*

*Il poligrafico provvede alla diffusione della Gazzetta ufficiale:*

a) a mezzo corriere:

*relativamente alla serie concorsi, sull'intero territorio nazionale;*

*per quanto riguarda le altre parti del giornale ufficiale, limitatamente alla città di Roma, dove è stampato;*

b) a mezzo posta:

*per espresso, per quanto concerne le copie destinate alla vendita inviate alle librerie dello Stato;*

*in abbonamento postale, per quanto riguarda le copie destinate agli abbonati che non la ricevono per corriere.*

*La distribuzione a mezzo corriere e per espresso è pienamente tempestiva. Si consideri che i fascicoli della serie concorsi sono posti in vendita nelle venticinquemila edi-*

cole esistenti sull'intero territorio nazionale nello stesso giorno di uscita. Ritardi si riscontrano invece nella distribuzione dei fascicoli spediti in abbonamento postale anche se tra il poligrafico dello Stato e l'amministrazione delle poste sono state concordate specifiche modalità di impostazione e di avviamento tramite l'uso di particolari buste contrassegnate dalle bande tricolore.

Un notevole miglioramento della situazione dovrebbe comunque derivare dall'istituzione di un ufficio postale in un edificio contiguo allo stabilimento nel quale è stampato il giornale ufficiale che dovrebbe consentire una più tempestiva consegna ai treni postali; e, soprattutto, dal decentramento delle spedizioni in abbonamento postale, che attualmente sono concentrate nella sola città di Roma, i cui uffici postali ormai non riescono più a smaltire, con la necessaria tempestività, la corrispondenza in arrivo. È indubbio però che, fino a quando si farà ricorso, per la diffusione della Gazzetta ufficiale, soltanto ai mezzi tradizionali, basati sulla trasmissione materiale del fascicolo, i ritardi non potranno essere eliminati del tutto ed essi saranno più o meno accentuati, a secondo della distanza della località di destinazione da quella in cui si stampa il giornale ufficiale e della facilità con la quale la stessa è raggiungibile.

A tale proposito si segnala che l'Istituto poligrafico ha approntato un sistema di trasmissione della Gazzetta ufficiale in via telematica che offre la possibilità di venire a conoscenza con la massima tempestività del contenuto degli atti pubblicati. I vantaggi del collegamento non si esauriscono nella celerità dell'informazione poiché la banca dati è studiata in modo da fornire anche il testo aggiornato delle singole norme giuridiche.

Il programma per il momento è limitato ai provvedimenti pubblicati a partire dal 1° gennaio 1986. Non vi è dubbio, però, che quando sarà compiutamente realizzato, come è nei propositi dell'istituto, il recupero della normativa preesistente, la banca dati in questione rappresenterà il mezzo di

informazione in materia legislativa più rapido e più sicuro tra quelli esistenti nel nostro paese.

L'articolo 11 della legge n. 839 del 1984, già ricordata, prevede altresì che il contenuto « delle leggi e degli altri atti di maggiore importanza », pubblicati in Gazzetta ufficiale, sia reso noto attraverso i notiziari radiotelevisivi. Tale prescrizione però è rimasta, fino a questo momento, sostanzialmente inattuata poiché la società concessionaria, malgrado le numerose sollecitazioni ricevute, anche in sede autorevole, non provvede ancora ad offrire questo tipo di informazione in modo sistematico e continuativo.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le ragioni per cui l'ufficio invalidi della prefettura di Torino istruisce le pratiche di pensione con notevole lentezza (a quanto sembra occorre attendere due anni prima di ottenere la pensione d'invalidità) e quale sia l'organico dell'ufficio in questione, quanti siano i dipendenti in servizio, quale sia il carico di lavoro di ciascuno di loro nonché l'entità dell'arretrato. (4-16659)

RISPOSTA. — La questione segnalata non è molto dissimile dalla situazione esistente presso altre prefetture ed è riconducibile, sostanzialmente, al costante sensibile incremento delle domande di concessione di provvidenze economiche in favore dei minorati civili a fronte dell'esiguità delle attuali dotazioni organiche di personale. Sta di fatto che presso la prefettura di Torino risultano in trattazione complessivamente circa 85.500 istanze.

Il carico di lavoro viene espletato da un funzionario, da quattro segretari amministrativi, cinque archivisti, tre dattilogafi, due commessi e due terminalisti. La definizione delle pratiche richiede, in media, un intervallo di tempo oscillante dai sette ai



*dieci mesi, che intercorrono tra l'arrivo in prefettura del verbale e la concessione della provvidenza, deliberata dal Comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se siano informati del disagio in cui versano gli abitanti della frazione Gorra ed Isola di Benevagienna (Cuneo), i quali da circa due anni non possono utilizzare, per ragioni igieniche, l'acquedotto del consorzio rurale di Castelletto, cui le loro abitazioni sono allacciate;

poiché non risulta che il comune abbia potuto risolvere il problema, quali iniziative saranno assunte in proposito dalla pubblica amministrazione. (4-17444)

**RISPOSTA.** — *A seguito dei lavori di pulizia e di disinfezione del serbatoio di carico dell'acquedotto del consorzio rurale Castelletto, richiesti dalla unità sanitaria locale di Fossano, l'acqua attualmente distribuita nei comuni indicati dall'interrogante rientra nei limiti di potabilità previsti dalla normativa vigente.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio lamentata dai nostri connazionali che vivono in Germania e denunciata dal Comitato dell'emigrazione italiana in relazione all'adempimento dei compiti istituzionali della struttura diplomatico-consolare di Stoccarda, i cui uffici sovrintendono ad un'area in cui risiedono oltre 100 mila italiani. L'interrogante rileva in particolare:

che gli uffici di assistenza LAS demandano ai patronati loro compiti istituzionali;

che gli uffici scuola non sarebbero in grado di tradurre le pagelle scolastiche;

che gli uffici passaporti presentano arretrati di allarmanti proporzioni;

che gli uffici del suddetto consolato generale osservano al sabato mattina giorno di chiusura costringendo i nostri connazionali a sacrificare un giorno di lavoro per l'espletamento delle normali pratiche;

che agli effetti dell'iscrizione all'anagrafe si rende necessaria la compilazione di un modulo di tre fogli fornito dal Ministero dell'interno, che oltre a richiedere il gruppo sanguigno ed il codice fiscale, pretende persino la data di rilascio del congedo militare, e che per l'espletamento di tali operazioni occorrerebbero non meno di 15 minuti stante l'astrusità delle indicazioni contenute nella modulistica;

quali provvedimenti siano stati o verranno adottati in favore della comunità italiana residente a Stoccarda, quali le iniziative intraprese per risolvere la suesposta insostenibile situazione, se saranno stanziati finanziamenti per migliorare e potenziare i servizi del Consolato generale venendo incontro alle istanze dei nostri connazionali che non meritano simili discriminazioni. (4-18779)

**RISPOSTA.** — *La circoscrizione consolare di Stoccarda comprende circa 130 mila connazionali, ed è la più vasta fra le nostre circoscrizioni consolari in paesi europei. L'ufficio assistenza del consolato è retto da due impiegati che conoscono perfettamente la lingua tedesca e le problematiche pensionistiche, è collegato con un terminale dell'INPS, ed ha introdotto una vasta modulistica informatizzata. Esso gestisce i fondi assegnatigli per l'assistenza diretta e vigila sulla gestione degli appositi contributi di assistenza da parte delle associazioni operanti nella circoscrizione. Inoltre effettua visite presso le diverse centinaia di conna-*

zionali detenuti. La collaborazione fra consolato e patronati della circoscrizione è eccellente, come è stato rilevato anche nel corso di un recente incontro fra rappresentanti di questi ultimi e responsabili del consolato, e non risulta che gli uffici di assistenza abbiano demandato i loro compiti istituzionali ai patronati.

Per quanto riguarda il funzionamento degli uffici scuola, occorre osservare che, nell'ambito dell'ultimo concorso per collaboratore amministrativo, soltanto due candidati sono risultati idonei per la lingua tedesca, e benché uno di essi sia stato inviato a Stoccarda, si è verificata una contingente situazione di carenza di personale nel settore in questione. Ciononostante l'ufficio continua a far fronte efficacemente ai propri compiti, ed anche le traduzioni delle pagelle avvengono con la rapidità dovuta salvo che nel periodo estivo, quando affluisce al consolato generale una più ingente massa di documentazione scolastica. Si tratta in ogni caso di una difficoltà che potrà essere superata con il prossimo reclutamento di personale scolastico.

Anche per l'ufficio passaporti esistono momenti ciclici (i tre mesi che precedono le vacanze estive) in cui non sempre è possibile soddisfare le richieste in tempi rapidissimi. Di conseguenza si sono rivolti inviti ai connazionali a presentare le domande di rinnovo dei documenti con largo anticipo; e si è deciso di conferire all'agenzia consolare in Mannheim la delega al rilascio di passaporti a cittadini residenti nella zona. Ciò dovrebbe alleggerire la pressione su Stoccarda.

Per quanto riguarda il problema dell'orario di apertura del consolato generale di Stoccarda e degli altri uffici consolari nella Repubblica Federale di Germania, l'ambasciata d'Italia in Bonn sta attivamente adoperandosi per la ricerca di una soluzione. In effetti la fissazione di tale orario è demandata, in applicazione del principio della contrattazione decentrata, ad accordi fra l'ambasciatore — che agisce come delegato del ministero — e le organizzazioni sindacali del personale. In tale ambito si

sono svolte, dallo scorso mese di novembre ad oggi, tre riunioni preparatorie, cui seguirà l'inizio della contrattazione vera e propria.

L'iscrizione all'anagrafe consolare, infine, avviene sulla base della compilazione, da parte dell'interessato, di moduli — composti di un foglio più una parte esplicativa predisposti dal Ministero degli esteri unitamente al Ministero dell'interno. In effetti tali moduli prevedono anche i dati cui fa riferimento l'interrogante (gruppo sanguigno, codice fiscale, data del congedo militare), che sono richiesti anche al fine di fornire ai vari uffici consolari informazioni che li mettano in grado di garantire ai connazionali servizi quanto più possibile puntuali ed efficaci in tutti i settori dell'attività consolare. D'altra parte gli impiegati dei consolati si prodigano, nei limiti del possibile, per assistere i connazionali nella compilazione dei modelli; e, soprattutto, l'eventuale assenza dei dati non essenziali non infirma la validità del modulo ai fini dell'iscrizione all'anagrafe consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988 consente ai dipendenti degli Enti pubblici contemplati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, che alla data del 31 dicembre 1985 hanno svolto, per atto formale ed almeno sino alla data della suddetta legge, ovvero secondo le risultanze di atti di ufficio di data certa e per almeno un triennio anche non continuativo negli ultimi 5 anni, mansioni della qualifica di base immediatamente superiore, di essere ammessi a partecipare ad appositi concorsi per titoli e/o esami per l'attribuzione del profilo corrispondente alle man-

sioni esercitate e della connessa qualifica funzionale;

a tali concorsi interni per il passaggio alle qualifiche ottava e nona possono partecipare, se in possesso dei requisiti previsti dalla norma, i dipendenti inquadrati rispettivamente all'ottava e alla settima qualifica e non anche coloro che hanno fruito del passaggio alle predette qualifiche ai sensi del comma 5 dello stesso articolo, come invece consentito dall'errata applicazione della norma da parte di alcuni enti pubblici e ciò in aperto contrasto con la circolare n. 10350 del ministro per la funzione pubblica che ne ribadiva l'esatta interpretazione;

nella valutazione dei titoli la maggior parte degli enti pubblici privilegia l'anzianità di qualifica rispetto al titolo di studio, che nel caso del diploma di laurea viene spesso valutato con soli 2,5 punti, di fronte al punto che viene attribuito ad ogni anno di servizio, come se il conseguimento della laurea non fosse costato al dipendente 4 o più anni di studio e ciò non fosse anche nell'interesse dell'ente che vede migliorare il livello di preparazione dei propri quadri —

quali provvedimenti intendano assumere per garantire una corretta interpretazione della norma in questione, cosa che garantirebbe da un lato di tenere nella giusta considerazione i requisiti culturali necessari per ricoprire qualifiche superiori, e dall'altro di assicurare un giusto riconoscimento a coloro che, in possesso di un titolo di studio costato anni di fatiche, ne vedono svilito il valore e ciò in aperto contrasto con i principi di merito che dovrebbero informare ogni misura relativa all'avanzamento dei dipendenti pubblici. (4-19187)

**RISPOSTA.** — *Per quanto concerne la possibilità che ai concorsi interni previsti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1988, n. 285, per il passaggio alle qualifiche ottava e*

*nona partecipino, oltre ai dipendenti degli enti pubblici non economici inquadrati rispettivamente nell'ottava e nella settima qualifica, anche coloro che abbiano fruito del passaggio alle predette qualifiche ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 4 sopra citato, si fa presente che detta eventualità deve ritenersi esclusa dalla circolare illustrativa della normativa stessa, emanata dal Dipartimento della funzione pubblica in data 9 novembre 1989.*

*Si precisa che detta circolare è stata inviata sia agli enti interessati che ai ministeri vigilanti e agli altri organi di controllo e che fino ad oggi non risultano pervenute notizie di scostamenti dell'indirizzo espresso. È comunque evidente che, ove si dovessero verificare ipotesi del genere, queste saranno indubbiamente oggetto di censure.*

*Relativamente poi alla denuncia concernente la scarsa valutazione che dagli enti verrebbe data ai diplomi di studio in sede di valutazione dei titoli riguardanti gli anzidetti concorsi interni, pur convenendosi sull'opportunità di tenere nella dovuta considerazione i diplomi di istruzione, non può tuttavia essere sottaciuto il fatto che l'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 285 è sostanzialmente preordinato a rendere possibile una sistemazione del personale essenzialmente sulla base delle mansioni svolte per un congruo periodo di tempo. Pertanto, la valutazione, in qualche misura, del titolo di studio potrà rivelarsi concretamente utile a parità di anni di servizio svolto con mansioni superiori.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

**CRISTONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*dai primi giorni di marzo, il regime etiopico ha lanciato una intensa campagna di indiscriminati bombardamenti contro i centri abitati dell'Eritrea controllati dal Fronte Popolare di Liberazione (FPLE);*

in particolare l'aviazione etiopica sta infierendo contro la città portuale di Massawa, conquistata dall'Eple lo scorso 10 febbraio, al solo scopo di colpire le popolazioni civili e distruggere le abitazioni e le strutture portuali della città;

in una serie di *raid* aerei, l'aviazione etiopica ha lanciato su Massawa ed altri centri abitati bombe al napalm, a frammentazione (cluster) ed altri tipi di bombe altamente distruttive;

da sottolineare che i bombardamenti effettuati dall'aviazione etiopica non hanno alcun obiettivo militare, poiché il nuovo fronte creatosi dopo la conquista di Massawa dista oltre 60 chilometri dalla città, ma piuttosto quello di impedire la distribuzione degli aiuti umanitari alle vittime della carestia e di costringere la popolazione a lasciare il paese —:

se di fronte all'aggravarsi della situazione a causa della guerra e della carestia il Governo italiano non intenda intraprendere a livello di Comunità europea e dell'ONU iniziative adeguate affinché si ponga termine ad atti sanguinari privi di motivazioni militari. (4-19399)

**RISPOSTA.** — *Il Governo italiano segue con particolare preoccupazione la ripresa delle operazioni militari in Eritrea, con le offensive e i bombardamenti su Massawa, gli scontri, tuttora in corso, sulla direttrice Massawa-Asmara ed intorno a Keren, lo stallo dei negoziati tra Addis Abeba ed i fronti eritreo e tigrino, e quindi la prevalenza dell'opzione militare sulle prospettive di soluzioni politiche concordate tra le parti.*

*In questo quadro, e per contenere gli effetti disastrosi di un conflitto che si protrae già da quasi trenta anni, il Governo italiano si è fatto promotore di iniziative sia sul piano bilaterale sia su quello comunitario per un cessate il fuoco, e in particolare affinché il porto di Massawa possa venire impiegato per l'inoltro di aiuti umanitari di emergenza con opportune garanzie di non belligeranza intorno ai corridoi prescelti per il passaggio degli aiuti.*

*Al fine, inoltre, di ricostituire una pressione internazionale sulle parti in conflitto per la ricerca della via del negoziato e dell'intesa, l'Italia ha aderito ad una proposta del Canada di appello urgente dei paesi donatori ed influenti in Etiopia, tra i quali gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, a favore della cessazione delle ostilità e l'avvio dell'assistenza alle popolazioni vittime del conflitto. Nella convinzione comunque che l'impossibilità di fare fronte adeguatamente al problema della fame, ricorrente nel 1984, nel 1987 e nuovamente oggi, sia una conseguenza diretta delle ostilità in corso nel paese, il Governo italiano continuerà ad adoperarsi per indurre le parti ad una tregua atta a propiziare un'atmosfera più favorevole alla ripresa del negoziato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1970 nove comuni del Nord-Barese: Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Spinazzola e Trani, con popolazione complessiva di circa 400.000 abitanti, hanno liberamente dato vita al Comprensorio del Nord-Barese, che è stato giuridicamente riconosciuto dalla regione Puglia con decreto del Presidente n. 1299 del 1° agosto 1985;

gli scopi statuari di questo comprensorio del Nord-Barese sono la formazione, adozione ed esecuzione del piano comprensoriale di sviluppo nonché la promozione di iniziative o attività dirette a favorire la crescita civile ed economico-sociale delle popolazioni, in conformità alle finalità che la programmazione regionale intende perseguire attraverso i Comprensori;

il Comprensorio del Nord-Barese possiede tutti i requisiti necessari per popolazione, per dotazione di servizi, per economia e per unità delle popolazioni, per diventare una nuova provincia della Valle dell'Ofanto, in perfetta sintonia con

le linee di tendenza dettate per la riforma delle autonomie locali. Infatti nei comuni del Comprensorio esistono da tempo strutture decentrate dell'INPS, della SIP, dell'ENEL, dell'INAIL, dell'ACI, degli uffici giudiziari e Notarili, delle imposte dirette, dell'Azienda di promozione turistica, della camera di commercio, dei sindacati, ecc. —:

se il Governo, tenuto conto che la stessa regione Puglia, con deliberazione di Giunta, ha approvato, nella seduta del 30 novembre 1987, il « Rapporto sull'azione di politica economica regionale », dove ha individuato uno specifico « Sottosistema Nord-Barese ed Alta Murgia » in funzione di area cerniera di sviluppo tra i sistemi metropolitani di Bari e di Capitanata con la Basilicata, già configurato precedentemente come area geografica a sé stante dal prof. Alessandro K. Vlora dell'università di Bari (Volume X — 1972 — Annali della Facoltà di Magistero), sia favorevole alla proposta di istituzione della nuova provincia dell'Ofanto, promossa dal Comprensorio del Nord-Barese. (4-11164)

**RISPOSTA.** — *Il problema segnalato potrà trovare soluzione con l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali, attualmente all'esame della I Commissione referente del Senato.*

*La normativa, invero, delega il Governo ad emanare decreti legislativi per l'istituzione di nuove province sia nell'ipotesi in cui i consigli regionali abbiano espresso parere favorevole su iniziative già in corso entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, sia nel caso in cui l'istituzione di nuove province sia la conseguenza della delimitazione territoriale delle aree metropolitane effettuate dalla regione.*

*Nella vicenda segnalata, tuttavia, non risulta che tra le amministrazioni interessate all'istituzione della provincia della valle dell'Ofanto, sia stata raggiunta un'intesa per attuare la collaborazione necessaria alla realizzazione dell'iniziativa.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**DI DONATO, MASTRANTUONO e IOSSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in aperta violazione del principio stabilito dall'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1972 (secondo il quale « la scuola superiore della pubblica amministrazione ha sede a Caserta » e che altre sedi, eventualmente necessarie, debbano considerarsi « decentrate »), l'attività di direzione, di coordinamento e di gestione della medesima scuola venga svolta presso la sede decentrata di Roma, ove si riuniscono gli organismi collegiali della scuola (comitato direttivo e didattico) e dove risiede il direttore generale;

se ritengano compatibile con quanto disposto dalla precitata norma la tendenza, sempre più marcata ed avvertita, ad istituire presso le sedi decentrate, corsi prevalenti per numero ed importanza rispetto a quelli che si tengono presso la sede di Caserta. A mo' di esempio si riporta la circostanza che i corsi più qualificanti della Scuola vengano svolti lontano dalla sede di Caserta. Infatti, i corsi di formazione dirigenziale sono svolti presso la sede di Roma-sezione autonoma; i corsi di formazione per i paesi in via di sviluppo sono svolti presso la sede di Reggio Calabria. Ultimamente, le sei sezioni dei corsi di reclutamento — che verranno attivate a decorrere dal prossimo ottobre — saranno istituite: quattro a Roma, una a Bologna e l'ultima a Caserta, rilevandosi che alla istituzione di quest'ultima sezione presso la sede di Caserta si è pervenuti solo dopo le numerose e vibrante proteste dei futuri allievi, vincitori del concorso, presso parlamentari ed uomini di governo;

se ritengano compatibile il progetto del nuovo direttore generale della scuola già esplicitato in più sedi, teso a spostare presso altre sedi un'altra qualificante attività della scuola, cioè a dire i corsi di reclutamento, con quanto disposto dall'articolo 17, I comma, del decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 1985, secondo il quale i corsi di reclutamento si svolgono con il sistema della residenzialità. Infatti, allo stato attuale, la sede di Caserta della scuola superiore della pubblica amministrazione è la sola a potersi dotare in tempi brevissimi (due - tre mesi) di una struttura residenziale di prim'ordine, ricavata dalla ristrutturazione della ex caserma Pollio in uno dei bracci esterni del monumentale complesso vanvitelliano e per la cui sistemazione si è resa finora necessaria una spesa di molti miliardi di lire;

se reputino, infine, che la centralità della sede di Caserta e la sua conseguente rivalutazione si impongano oggi più che mai, non solo per motivi che ne ispirarono la istituzione e allocazione in un ambiente unico, predisposto a favorire lo studio, la meditazione e la ricerca lontano dal frastuono e dalla dispersione dei grossi agglomerati urbani; ma anche perché le moderne tecnologie potrebbero facilmente eludere le argomentazioni di chi ritenesse che la lontananza dai centri decisionali debba considerarsi motivo ostativo al corretto e proficuo svolgimento dell'attività didattica. (4-15458)

**RISPOSTA.** — *Non appare condivisibile l'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo cui con l'espletamento da parte della scuola superiore della pubblica amministrazione dell'attività di direzione e di coordinamento nella sede decentrata di Roma si sarebbe violato il principio stabilito dall'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1972, in base al quale la scuola superiore della pubblica amministrazione ha sede a Caserta. Detta affermazione si basa, infatti, sul presupposto che le suddette attività debbano essere eseguite soltanto presso la sede centrale e che ivi debbano quindi svolgersi le riunioni degli organi collegiali della scuola (comitato direttivo e comitato didattico). Tale presupposto, tuttavia, non ha alcun fondamento giuridico, non essendo suffragato da norme giuridiche che prevedano siffatto vincolo. Al contrario, si può invece affermare che la scuola superiore è una istituzione della Presidenza del Consi-*

*glio dei ministri e che, per motivi di opportunità collegati alla configurazione del nostro sistema amministrativo, nonché alla presenza in Roma delle istituzioni parlamentari e di Governo, possa ritenersi giustificata una soluzione organizzativa - per la quale peraltro la scuola superiore ha ampia discrezionalità - che consenta un più continuo raccordo tra le istituzioni di Governo e la scuola stessa.*

*Per quanto concerne poi la questione circa la sede di Caserta, si precisa che presso la stessa, a partire proprio dall'anno in corso, si svolgerà la quasi totalità dei corsi di formazione per funzionari statali prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 citato e che essa, per la sua posizione geografica, rappresenta uno dei principali poli delle iniziative da avviare in collaborazione con il FORMEZ e con gli altri enti culturali e di formazione che operano nel Mezzogiorno.*

*Si fa, inoltre, presente che con delibera del 17 luglio 1989 il comitato direttivo della scuola superiore ha affidato alle amministrazioni pubbliche interessate la gestione diretta delle attività di formazione. Con la stessa delibera è stata anche prevista la messa a disposizione, per quelle amministrazioni che non dispongono di proprie strutture formative o di una propria scuola, della sede e del personale della scuola superiore di Caserta.*

*A dimostrazione ulteriore dell'inequivocabile intendimento di non sminuire minimamente il ruolo istituzionale della sede centrale della scuola superiore, si ricorda infine la recente inaugurazione dell'anno accademico 1989/1990, svoltasi a Caserta il 16 novembre 1989 con la prolusione del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

**DI PIETRO, BELLOCCHIO, CIAFARDINI, CICERONE e ORLANDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

nel mese di febbraio 1988 due ispettori della Cassa di risparmio di Teramo

inviati presso la filiale di Ancarano (TE) hanno rilevato un comportamento irregolare dell'impiegato Callisto Meco, all'epoca reggente della filiale;

il Meco, tra l'altro, aveva truffato l'istituto e numerosi clienti raccogliendo risparmi con la promessa di corrispondere tassi di interesse superiori a quelli corrisposti dall'istituto;

il 16 aprile 1988 il pretore di Nereto (TE), su ricorso della Cassa di risparmio, disponeva il sequestro conservativo dei beni del signor Meco per un importo di lire 538.000.000; il 12 agosto 1988 egli si riconosce debitore di lire 150.000.000 ed autorizza l'ipoteca volontaria per un importo di lire 217.500.000, impegnandosi a restituire l'intera somma;

dopo tali fatti, la Cassa di risparmio ha semplicemente retrocesso il signor Meco da capo ufficio a vice capo ufficio, con trasferimento nella sede vicina di Martinsicuro (TE);

in casi molto meno gravi l'istituto ha adottato misure ben più severe, ricorrendo al licenziamento —:

se risulti che tale atteggiamento benevolo dell'istituto nei confronti di Meco sia da attribuire a particolari meriti dell'impiegato o non piuttosto, come sembra agli interroganti, al semplice fatto che il Meco è stato sindaco DC del comune di Ancarano e sia impegnato adesso in campagna elettorale. (4-16127)

*RISPOSTA. — I fatti segnalati attengono ad aspetti dei rapporti di lavoro intrattenuti dalle banche con il personale dipendente, nel cui ambito ogni scelta è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali, nell'osservanza, ovviamente delle vigenti disposizioni di legge.*

*Si informa, comunque, che in ordine alle irregolarità riscontrate, la Cassa di risparmio della provincia di Teramo ha adottato i provvedimenti disciplinari di competenza, segnalando, altresì, il caso all'autorità giudiziaria.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione ferroviaria ha quasi dovunque in Italia sostituito le elettromotrici del tipo « Ale 840 » con i rispettivi rimorchi « Le 840 » e « Le 640 » con nuove elettromotrici a comando elettronico;

l'ente ferroviario ha ritenuto di mettere inizialmente in servizio dette nuove elettromotrici nella zona di Milano, e questo durante il periodo di garanzia di 6 mesi, per facilitare eventuali interventi sui mezzi da parte della casa costruttrice di Milano, ma ora si è provveduto alla sostituzione in gran parte d'Italia;

i vecchi mezzi presentano problemi per quanto riguarda la regolazione della velocità provocando forti ritardi; a questo si aggiunge la sempre maggiore difficoltà a reperire un numero sufficiente di vecchi mezzi ormai obsoleti, provocando disagi per i viaggiatori;

molti di questi vecchi mezzi sono stati ritirati dal servizio per la massiccia presenza di amianto (materiale altamente cancerogeno) —:

per quale motivo non si è provveduto ancora alla sostituzione di dette elettromotrici in Alto Adige, specialmente dopo l'elettificazione della Val Pusteria, considerando anche che la zona, per la particolare conformazione delle sue linee, caratterizzate da forti pendenze, avrebbe molto bisogno di detti mezzi. (4-17478)

*RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che le elettromotrici di nuova costruzione non sono servite a sostituire le Ale 840 con i rispettivi rimorchi, ma le elettromotrici di più antica costruzione nei compartimenti di Milano, Firenze e Bari. Tuttavia è allo studio un programma di distribuzione ai compartimenti delle nuove elettromotrici Ale 642 e in tale circostanza saranno considerate le esigenze delle linee dell'Alto Adige.*

*Peraltro, in alternativa, è all'esame anche la possibilità di utilizzare materiale composto da Loc. 424 con carrozze nuove tipo media distanza con vestiboli centrali.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**FERRANDI e PEDRAZZI CIPOLLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 3 e 4 luglio 1989 gli interroganti hanno compiuto una visita alla Corte di appello di Trento per verificare la situazione complessiva di quella corte e di quel tribunale a pochi mesi dall'entrata in vigore del nuovo processo penale;

dai numerosi incontri avuti con il presidente della Corte di appello, con la procura generale, con la camera penale, con le organizzazioni dei magistrati e degli avvocati, con il personale amministrativo, si rileva una forte preoccupazione sulla effettiva possibilità delle strutture giudiziarie del Trentino e della regione di far fronte agli impegni che attendono gli uffici il prossimo 24 ottobre;

in particolare si sottolinea che:

a) gli uffici non sono dotati di alcun programma d'informatizzazione;

b) risulta fortemente dubbia la reale possibilità delle sedi per la procura circondariale e le aule di udienza, necessarie al nuovo processo penale;

c) l'assoluta carenza e non conoscenza degli strumenti di registrazione e trascrizione per la verbalizzazione del nuovo processo penale;

d) la rilevante carenza di magistrati previsti dall'organico, soprattutto in rapporto alle esigenze di bilinguismo, nonché l'assoluta inadeguatezza di personale di segreteria e cancelleria;

è emersa da tutti gli incontri la forte preoccupazione che l'inadeguatezza degli uffici giudiziari a rispondere pienamente al nuovo processo penale, vista la peculiarità della regione Trentino-Alto Adige, possa creare ulteriori tensioni e insufficienti garanzie per il reale esercizio

dei diritti di tutti i cittadini a qualsiasi gruppo etnico essi appartengano —

quale siano i tempi e i modi previsti dai programmi del Ministero per garantire a tutti gli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige le condizioni indispensabili al loro migliore funzionamento.

(4-14491)

**RISPOSTA.** — *In riferimento al contenuto della interrogazione, concernente la situazione delle sedi giudiziarie del Trentino, si comunica quanto segue.*

**A — Edilizia Giudiziaria.**

*Nel palazzo di giustizia di Trento, sito in via San Francesco d'Assisi, n. 2, di proprietà demaniale, sono sistemati la corte di appello, la procura generale, il tribunale, la procura della Repubblica, la pretura e l'ufficio degli ufficiali giudiziari. A causa della ristrettezza di spazio nel suddetto palazzo di giustizia gli uffici del magistrato di sorveglianza ed alcuni uffici del tribunale e l'ufficio di conciliazione erano sistemati in un edificio di proprietà comunale sito in piazza Garzetti n. 18.*

*In tale situazione precaria degli uffici giudiziari, dovendosi provvedere al reperimento di un immobile ove sistemare la pretura e la procura circondariale, le autorità locali hanno individuato un edificio del complesso Centro Europa, sito nella zona nord del centro urbano. La scelta e la valutazione della idoneità dell'immobile, in relazione alla ubicazione ed alle esigenze da soddisfare, sono state effettuate da un comitato composto dai capi degli uffici giudiziari, nonché da funzionari del comune e del provveditorato regionale alle opere pubbliche.*

*Sul progetto relativo all'acquisto dell'edificio in discorso, per l'importo di lire 12.684 milioni, più IVA di lire 2.409.960.000, questo Ministero ha espresso parere favorevole ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 119 articolo 19. L'edificio in questione, che dispone di una superficie di metri quadrati 4.500, consentirà la sistemazione, oltre che della procura della Repubblica circondariale e della pretura cir-*



## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

condariale, anche dell'ufficio del magistrato di sorveglianza, nonché di quello degli uffici giudiziari e dell'ufficio di conciliazione.

Per il momento risulta, come da nota del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale in data 13 febbraio 1990, che gli uffici predetti di nuova istituzione sono stati provvisoriamente sistemati in locali del menzionato complesso Centro Europa del quale dovrebbe averci la piena disponibilità in data assai prossima.

Per ciò che concerne le preture e le procure circondariali di Bolzano, i locali sono stati individuati ed assegnati e sono stati anche appaltati i lavori di adattamento, che presumibilmente saranno completati nel novembre pv.

In Rovereto non v'è problema di locali, anche perché le funzioni di procuratore della Repubblica circondariale sono per ora affidate al procuratore della Repubblica presso quel tribunale.

## B — Autovetture.

Agli uffici giudiziari del distretto della corte di appello di Trento sono assegnate 29 autovetture, di cui 17 blindate e 12 normali, ripartite come appresso.

	Blindate	Normali	Totale
C.A. Trento .....	1	1	2
Tr. Min. Trento .....	—	2	2
U.S. Trento .....	1	—	1
Trib. Trento .....	3	1	4
Proc. Gen. Trento ...	2	1	3
Proc. Min. Trento ...	1	1	2
Proc. Circ. Trento ...	—	1	1
Proc. rep. Trento .....	2	1	3
Trib. Bolzano .....	1	—	1
Pret. Circ. Bolzano .	1	—	1
Proc. Rep. Bolzano .	2	1	3
Proc. Circ. Bolzano	—	1	1
Trib. Rovereto .....	2	1	3
Proc. Rep. Rovereto	1	1	2
<b>Totale ...</b>	<b>17</b>	<b>12</b>	<b>29</b>

Entro il primo semestre dell'anno corrente sono previste le assegnazioni di vetture normali nel numero segnato a fianco di ciascun ufficio interessato:

Pretura di Bolzano, 3, di Trento, 3 e di Rovereto, 1;

Procura circondariale di Bolzano, 3 e di Trento, 1;

Tribunale di Bolzano, 1;

Ufficio di sorveglianza di Bolzano, 1;

Tribunale minorile di Trento, 1;

Procura minorile di Trento, 1.

## C — Attrezzature e arredi.

In merito alla specifica richiesta degli interroganti circa l'esistenza di impianti di amplificazione e registrazione negli uffici giudiziari del distretto di corte di appello di Trento si rappresenta che, oltre all'impianto, già dallo scorso maggio installato in una aula della suddetta corte, con contratto 31 luglio 1989, n. 4/411070(89), stipulato con la ditta Philips, questa amministrazione ha provveduto all'acquisto complessivo di 750 impianti di registrazione di cui 11 sono stati assegnati agli uffici in argomento, in relazione sia alle richieste pervenute all'amministrazione centrale che al numero delle aule ritenute idonee a recepire dette apparecchiature.

Segue un dettagliato elenco con l'indicazione degli impianti di registrazione attribuiti agli uffici giudiziari del Trentino Alto Adige.

Corte di appello di Trento, 3;

Tribunale di Trento, 1;

Tribunale di Bolzano, 4;

Tribunale di Rovereto, 3.

## D — Misure di sicurezza.

Sono stati realizzati importanti impianti di sicurezza globale nei palazzi di giustizia di:

Trento (importo lire 1.090.168.000) più 22.264.000 per opere integrative;

Bolzano (importo lire 800.406.000) più 215.762.000 per opere integrative;

Rovereto (importo lire 301.621.000);

Per gli impianti di sicurezza dei tre palazzi di giustizia sono stati recentemente stipulati contratti di manutenzione (il primo per l'importo di lire 44.506.000, il secondo per l'importo di lire 30.940.000, il terzo per l'importo di lire 11.186.000) con scadenze, rispettivamente, luglio 1990, agosto 1990 e ottobre 1990.

F — Informatica ed altri interventi di supporto per l'attuazione della nuova procedura penale.

Gli uffici giudiziari del distretto non sono dotati di apparecchi di informatizzazione. Eccezion fatta per la procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Trento, esistono solo i terminali del CED e quelli relativi al casellario giudiziale. In generale può tuttavia dirsi che nella materia dell'informatica e dell'automazione degli uffici nel corso del 1989 sono stati portati a compimento numerosi contratti, già avviati da tempo, per un investimento globale di oltre 100 miliardi.

Si è, innanzitutto, dato impulso alla procedura per l'acquisizione di personal computers, il cui iter è stato complesso e laborioso ed è pervenuto a conclusione soltanto agli inizi del mese di ottobre 1989, a seguito della registrazione da parte della Corte dei conti. Si è provveduto, quindi, a disporre la assegnazione con preferenza per le procure e preture circondariali e per le procure della Repubblica, in considerazione del maggiore impegno richiesto dal nuovo codice di procedura penale. Con i fondi stanziati nel bilancio del 1990 si provvederà alla distribuzione di altri personal computers ai tribunali ed agli uffici che ne sono rimasti sprovvisti ed ai giudici impegnati nel settore civile.

Sempre nel quadro dell'automazione si è provveduto inoltre alla memorizzazione, su floppy disks, di tutti i moduli « provvedimenti tipo » occorrenti (oltre 200) con riferimento alla nuova procedura, sempre gestibili e riproducibili attraverso personal com-

puter e programma PERSEO, nonché, con l'ausilio dell'Istituto poligrafico dello Stato, che ne ha curato riproduzione e distribuzione, alla fornitura agli uffici giudiziari di dischetti e copia della rivista Documenti Giustizia n. 8 dell'agosto 1989, contenente schemi di atti, provvedimenti e verbali, predisposti nell'ambito della commissione ministeriale presieduta dal direttore dell'ufficio I degli affari penali, con contributo di magistrati della medesima direzione generale coadiuvati da altri colleghi e cancellieri del ministero e in servizio negli uffici giudiziari.

Nel maggio del 1989 sono iniziati i corsi di addestramento presso alcuni distretti di corte di appello, poi sospesi in concomitanza con il periodo feriale. La sospensione si è protratta anche oltre il periodo feriale in considerazione degli impegni gravanti, sia sui magistrati che sul personale amministrativo, per il contestuale svolgimento dei corsi di formazione per il nuovo codice di procedura penale. Non appena installate le apparecchiature nei singoli uffici, l'amministrazione comunicherà a ciascun ufficio le opere di assistenza specialistica di cui possono fruire sulla base dei contratti già stipulati, quale forma di assistenza all'avvio delle operazioni informatiche.

Per quanto concerne, in particolare, l'area della registrazione delle notizie di reato, che costituisce un momento di grande delicatezza per l'efficienza del sistema, l'amministrazione ha in corso la verifica, da parte di magistrati e funzionari, di pacchetti applicativi elaborati in alcuni uffici giudiziari e si ritiene fondatamente che l'amministrazione sarà in grado di fornire agli uffici un supporto di software e di assistenza sistemistica in tempi assai rapidi.

Per quanto concerne le problematiche specifiche degli uffici della sorveglianza cui sono stati assegnati personal computers della fascia alta, è stato costituito, di intesa con la magistratura di sorveglianza un gruppo di lavoro che dovrà svolgere la ricognizione di pacchetti applicativi già esistenti che possono essere utilmente impiegati negli uffici, e delle specifiche esigenze che eventualmente dovranno avere il sup-

porto di sviluppo di software apposito. Nell'area dell'informatizzazione generale è stato, tra gli altri, portato a compimento un contratto per l'adeguamento dell'hardware del casellario giudiziale, per quanto concerne la esigenza di potenziamento dei nodi della rete. È stato poi deliberato il rinnovamento tecnologico di tutte le apparecchiature terminali che si debbono collegare al casellario per le attività di competenza.

Per gli aspetti concernenti i collegamenti, in particolare, è in fase di completamento lo studio svolto dalla SIP e finalizzato a rilevare la situazione attuale e le prospettive di sviluppo della rete della amministrazione di grazia e giustizia, anche al fine di conseguire gli obiettivi di standardizzazione indicati sia in sede CEE che dagli altri organismi dello Stato, i quali per le diverse competenze intervengono nel complesso procedimento amministrativo.

Al fine di favorire lo svolgimento delle attività informatiche è stata autorizzata, con le dovute cautele, la tenuta informatizzata dei registri, sia nella materia civile che penale, in via provvisoria ed in attesa che la commissione già costituita definisca le linee del regolamento che deve disciplinare la materia. Nel corso del corrente anno e sempre che vengano resi disponibili i fondi stanziati nella legge finanziaria si potrà provvedere al proseguimento di tutte le attività preordinate alla informatizzazione delle procedure e dei servizi.

#### F — Personale di magistratura.

Dei 106 posti previsti in organico 25 sono vacanti (dato aggiornato al 7 novembre 1989). Di detti posti vacanti due sono stati pubblicati sui bollettini ufficiali di questo Ministero n. 19 del 1989 e 10 del 1989; gli altri 23 non sono stati ancora pubblicati e si attendono, al riguardo, le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura.

Quanto all'ampliamento di detto ruolo organico si fa presente che con decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1989

si è proceduto ai sottoindicati aumenti (già inclusi nel computo globale suindicato):

Tribunale minorenni, 2 giudici;

Procura Rep. Rovereto, 1 sostituto;

Procura Rep. Pret. Bolzano, 1 sostituto;

Procura Rep. Pret. Trento, 2 sostituti.

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1989, si è proceduto agli ulteriori sottoindicati aumenti (pure inclusi nel computo globale suindicato):

Procura generale, 1 sostituto;

Procura Rep. Trento, 1 sostituto.

Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Dirigenti: degli 8 posti previsti in organico 3 sono vacanti (dato al 7 novembre 1989).

Alla copertura degli stessi si provvederà all'esito dei concorsi e corsi-concorsi in via di espletamento.

Direttivi: dei 50 posti previsti in organico 17 sono vacanti (dato al 7 novembre 1989). Di detti posti vacanti: 5 sono stati pubblicati a mezzo telex dell'11 agosto 1989, 1 a mezzo telex del 7 giugno 1989, le rimanenti vacanze non sono state ancora pubblicate.

Segretari: Del 91 posti previsti in organico 18 sono vacanti (dato al 7 novembre 1989). Alla copertura di 12 posti resisi vacanti negli uffici giudiziari di Bolzano dovrà provvedere il commissario di Governo per la provincia di Bolzano; 4 posti presso la pretura di Trento sono stati pubblicati a mezzo telex dell'11 settembre 1989; i residui 2 posti vacanti saranno coperti con il trasferimento delle unità in servizio presso le ex preture soppresse, ovvero d'ufficio con personale soprannumerario.

Assistenti giudiziari: i posti previsti in organico sono 15. Di detti posti, 5 sono stati coperti, 2 saranno coperti con la nomina e destinazione dei vincitori del concorso a 227 posti indetto con decreto ministeriale 9 agosto 1989. I residui 8 posti

vacanti, di cui 2 riservati alla procedura della mobilità, sono negli uffici giudiziari di Bolzano. Alla copertura degli stessi provvederà il commissario di Governo per la provincia di Bolzano.

*Coadiutori dattilografi: dei 103 posti previsti in organico, 20 sono vacanti (dato al 7 novembre 1989). Alla copertura degli stessi si provvederà in parte con unità in servizio presso le ex preture soppresse, in parte con trasferimenti.*

*Dattilografi: i posti previsti in organico sono 34 (di cui 30 istituiti con decreto ministeriale 27 febbraio 1989 e 4 aumentati con decreto ministeriale 27 luglio 1989). Di detti posti, tutti vacanti, 21 saranno coperti tramite collocamento, 4 con i vincitori del concorso a 507 posti, riservato al personale assunto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1971, n. 276 e dell'articolo 7 legge 26 aprile 1985, n. 162 (cosiddetti trimestralisti), indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1989, 5 unità con i vincitori del concorso a 420 posti riservati ai dipendenti in servizio appartenenti alla qualifica funzionale inferiore, indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1989. Alla copertura dei residui posti vacanti si provvederà in parte con aspiranti appartenenti alle categorie protette, in parte con trasferimenti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

in base al principio generale accolto nel nostro ordinamento giuridico (articolo 2120 del codice civile), valido non solo nell'ambito dell'impiego privato ma altresì nel settore degli enti parastatali e degli enti pubblici in genere (articolo 2129 del codice civile), i lavoratori, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, hanno diritto ad un'indennità (la cosiddetta indennità di anzianità o di fine rapporto) proporzionale agli anni di servizio e con riferimento all'intera retribuzione, compresa quella corrisposta in natura:

tale indennità è posta a totale carico del datore di lavoro, il quale può provvedere al pagamento di detta indennità sia direttamente mediante corresponsione del dovuto, sia attraverso Istituti previdenziali presso i quali egli abbia « compiuto atti di previdenza » in favore del lavoratore medesimo (articolo 2123 codice civile);

invece, per quanto riguarda i dipendenti statali l'indennità di cui trattasi, denominata « buonuscita », viene liquidata sulla base del solo stipendio con esclusione di qualsiasi altra voce di retribuzione come l'indennità integrativa speciale (corrispondente alla cosiddetta contingenza), e viene corrisposta agli aventi diritto attraverso l'ENPAS, al quale lo Stato versa un contributo previdenziale del 9,50 per cento con rivalsa, nella misura del 2,50 per cento, nei confronti del dipendente statale;

tale rivalsa contrasta in modo stridente con il disposto dell'articolo 2123, capoverso, del codice civile, che così recita: « Se esistono fondi di previdenza formati con il contributo dei prestatori di lavoro, questi hanno diritto alla liquidazione della propria quota » (che, ovviamente, si cumula con quella dovuta dal datore di lavoro);

pertanto, la predetta ritenuta del 2,50 per cento snatura e vulnera il principio, sopra ricordato, sancito dal vigente ordinamento giuridico circa l'obbligazione posta a carico del datore di lavoro nella sua interezza, provocando in conseguenza una discriminazione incostituzionale per disparità di trattamento a danno dei dipendenti statali in confronto dei lavoratori dell'impiego privato, del parastato e degli enti pubblici in genere, e ciò in aperta violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

tale ritenuta, assolutamente priva di fondamento, si traduce in concreto in un vero e proprio tributo arbitrario e vessatorio posto a carico del dipendente dello Stato, in patente contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 53 della Co-

stituzione, e, pertanto, va considerata non dovuta perché non legittima sotto il profilo costituzionale;

appare, pertanto, necessario ed urgente che il Governo proceda senza ulteriore indugio alla eliminazione della segnalata anacronistica anomalia, troppo a lungo protrattasi a danno dei dipendenti statali, mediante l'assunzione di adeguati provvedimenti, ispirati a criteri di ragionevolezza, quali la soppressione della rivalsa con la contemporanea devoluzione di detta ritenuta del 2,50 per cento all'istituendo fondo pensioni per il personale civile e militare dello Stato e la contestuale soppressione dell'ENPAS;

questo ente, infatti, dopo la riforma dell'assistenza sanitaria, non ha più ragione d'esistere, ben potendo il Ministero del tesoro assumere in proprio il servizio previdenziale per il personale statale e ciò in attesa della istituzione della Cassa pensioni per i dipendenti statali (a fianco della Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, egregiamente amministrata dallo stesso Ministero del tesoro);

dalla razionalizzazione dei servizi di cui trattasi in seno al Ministero del tesoro e dalla devoluzione della vigente ritenuta previdenziale del 2,50 per cento all'istituendo fondo pensioni, nessun aggravio di spesa deriverebbe a carico del bilancio dello Stato, in quanto la soppressione dell'ENPAS consentirebbe notevoli economie di bilancio mentre l'eliminazione della rivalsa del 2,50 per cento sarebbe in parte compensata dal maggior gettito tributario sulle indennità di buonuscita interamente liquidate a carico dello Stato;

inoltre il recupero della ritenuta del 2,50 per cento anzidetta e la sua conseguente destinazione alla integrazione dei contributi previdenziali per la pensione posti a carico dei dipendenti statali (elevati al 6,75 per cento per il 1989, al 6,95 per cento per il 1990 ed al 7,15 per cento per il 1991 sull'intero ammontare della retribuzione e non più sull'80 per cento di essa), comportando un gettito di circa

1.250 miliardi all'anno, consentirebbero una sufficiente copertura finanziaria per l'eliminazione del tristemente famoso fenomeno delle pensioni d'annata —:

quale sia il pensiero del Governo sulle questioni avanti prospettate in merito alla soppressione della ritenuta del 2,50 per cento attualmente operante a carico dei dipendenti statali ai fini del pagamento della buonuscita ed all'utilizzo del gettito relativo, resosi così disponibile, nell'integrazione dei contributi previdenziali che gravano sulla retribuzione dei dipendenti statali per la pensione;

quali determinazioni il Governo si propone di adottare in merito alla accennata opportunità di creare un fondo pensioni per il personale civile e militare dello Stato ed alla soppressione dell'ENPAS. (4-12560)

*RISPOSTA. — La normativa che disciplina la corresponsione dell'indennità di buonuscita, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 e successive modifiche ed interpretazioni, prevede, tra l'altro, il pagamento a carico dei dipendenti del contributo pari al 2,50 per cento della base contributiva. Tale indennità, come affermato dalla Corte costituzionale, ha natura previdenziale e non quella di retribuzione differita, riconosciuta al trattamento di fine rapporto corrisposto ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile.*

*Dal confronto fra le due indennità emerge che esse hanno la caratteristica comune di essere corrisposte all'atto della cessazione dal servizio del dipendente, ma si differenziano, fondamentalmente, per gli importi corrisposti, atteso che nella indennità di buonuscita la prestazione è commisurata all'ultimo stipendio percepito, mentre il trattamento di fine rapporto, ai sensi della legge 27 maggio 1982, n. 297, è costituito da quote della retribuzione corrisposta annualmente, opportunamente accantonate e incrementate. Si osserva, altresì, che l'articolo 4 — sesto comma della legge n. 297 del 1982 ha esplicitamente previsto che rimane immutata la disciplina legislativa del trattamento di fine servizio dei dipendenti*

pubblici, confermando in tal modo le differenziazioni tra i trattamenti di fine rapporto — ex articolo 2120 codice civile — e quelli previsti per i pubblici dipendenti. Va, altresì, precisato che, non essendo previsto nello Stato un fondo pensioni per i dipendenti pubblici, le pensioni sono pagate con spesa corrente a carico del bilancio dello Stato. Eventuali modifiche all'attuale sistema potrebbero essere adottate in sede di riforma generale degli ordinamenti pensionistici dei settori pubblico e privato.

In proposito, si fa, peraltro, rilevare che l'istituzione di un fondo pensionistico per i dipendenti dello Stato dovrebbe riferirsi soltanto al personale in servizio, con rilevanti oneri aggiuntivi derivanti dalla contribuzione da porre a carico dello Stato, oltre quelli necessari al pagamento delle pensioni in essere e alle relative perequazioni.

Si soggiunge, infine, che la ipotizzata devoluzione ad un istituendo fondo pensionistico della ritenuta previdenziale del 2,50 per cento comporterebbe, per i lavoratori statali, un carico contributivo, ai fini pensionistici, maggiore di quello dovuto dagli altri lavoratori iscritti a gestioni previdenziali pubbliche e private, con conseguenti, ingiustificate discriminazioni.

Il Ministro del tesoro: Carli.

FORLEO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che con sentenza n. 2281 del 7 maggio 1986 della seconda sezione del TAR Lazio veniva accolti il principio della applicazione al personale del corpo forestale dello Stato della contrattazione decentrata ai sensi della legge quadro sul Pubblico Impiego, articolo 14. Quali iniziative intendono assumere e per quali motivi non vi sia da parte dei ministri competenti operato in tal senso.

(4-13519)

RISPOSTA. — *La questione relativa all'applicabilità al personale del Corpo forestale dello Stato della normativa in materia di contrattazione decentrata prevista dalla legge-quadro sul pubblico impiego è ormai*

*risolta, essendo stata tale contrattazione già regolarmente avviata, a seguito dell'emanazione da parte dell'amministrazione forestale del decreto costitutivo della delegazione di parte sindacale abilitata a partecipare alle relative trattative.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

LEONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che (come già esposto nell'interrogazione n. 4-09271, che da tre mesi attende risposta) il comune di Varese ha affidato in concessione alla società romana Edil-Pro l'operazione « nuovo palazzo di Giustizia » per la somma di lire 30.743.958.000;

che dal relativo progetto esecutivo, redatto dall'Edil-Pro, è emerso che l'indice unitario rappresentativo del costo di costruzione edile è stato dilatato a circa tre volte rispetto al normale indice di libero mercato;

che il meccanismo perverso di tale lievitazione è consistito nella moda attuale dell'« affidamento in concessione », cioè nel ricorso a quella equivoca formula con cui si indica l'affidare grandi opere col metodo della assoluta discrezionalità da parte delle committenze politiche, e che dunque si presenta come un invito ad operare con lo stile di « Cosa-nostra »;

che con simile metodologia « antiappalto » si evitano gare d'asta regolari, si impediscono corrette competizioni tra imprese, si porta la situazione degli appalti pubblici al livello di scandalo nazionale, e si trasgredisce clamorosamente quell'Atto Unico Europeo che avrebbe dovuto comportare la disciplina unitaria degli appalti pubblici nella CEE —:

in linea generale, se è nelle intenzioni dei ministri interrogati assumere ogni iniziativa sia per il ritorno all'indispensabile trasparenza delle regole per il vasto mondo degli appalti pubblici, sia

per il rientro nell'alveo europeo con il rispetto per la normativa comunitaria;

in linea particolare, se ritengono che il caso citato in premessa debba essere considerato quale fatto esemplare ed accettabile in virtù di una nuova prassi ufficialmente acquisita, oppure quale evento anomalo di cui debba essere investita la magistratura (« tribunali d'oro »).  
(4-11071)

**RISPOSTA.** — Preliminarmente, sulla base della legislazione vigente in materia di edilizia giudiziaria, appare opportuno individuare la linea di demarcazione fra i poteri e le responsabilità a carico degli enti locali e quelli dell'amministrazione, destinatari della legislazione suddetta e di indicare le regole seguite dall'amministrazione stessa nello svolgimento dell'azione amministrativa. La normativa relativa è contenuta nella legge 30 marzo 1981, n. 119.

Detta legge, all'articolo 19, dopo avere riconosciuta la facoltà ai comuni di compiere interventi nel settore dell'edilizia giudiziaria, stabilisce che l'onere di ammortamento dei relativi mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti sia assunto, in ogni caso, a totale carico del bilancio dello Stato. Ai fini della concessione di detti mutui, gli enti locali interessati devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia. Ogni iniziativa al riguardo è, pertanto, rimessa all'ente locale sia per quanto concerne la richiesta di finanziamento, sia per quanto attiene alla fase procedimentale concernente la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione dell'opera, in quanto al comune spetta, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, di provvedere al reperimento dei locali destinati ad uffici giudiziari e alle spese di gestione degli stessi. All'amministrazione spetta solamente di esprimere parere sul progetto esecutivo dell'opera da allegare alla richiesta di finanziamento alla Cassa depositi e prestiti avanzata dal comune.

In assenza di specifiche disposizioni normative circa la struttura del procedi-

mento amministrativo da adottare per l'attuazione della suindicata legge, l'amministrazione ha ritenuto di darsi le seguenti regole procedurali, desunte dal principio generale dell'ordinamento positivo e dal precetto costituzionale inteso ad assicurare il buon andamento e la imparzialità dell'amministrazione.

In tale ottica sono state impartite ai comuni, per il tramite dei presidenti delle corti di appello, direttive volte a regolare il procedimento relativo alla concessione del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, ponendo a carico dei comuni medesimi l'onere di provare documentalmente il compimento delle seguenti attività:

1) proposizione della domanda del sindaco, ritualmente deliberata dal consiglio comunale, volta ad ottenere la concessione del mutuo per la realizzazione dell'opera;

2) predisposizione a cura del comune del progetto esecutivo;

3) visto dei capi degli uffici giudiziari interessati (pretore, presidente del Tribunale, procuratore della Repubblica, presidente e procuratore generale della corte d'appello), inteso ad attestare la rispondenza del progetto alle esigenze operativo-funzionali dello e/o degli uffici giudiziari fruitori dell'opera;

4) relazione del provveditorato regionale alle opere pubbliche, territorialmente competente, contenente parere favorevole in linea tecnica e con riferimento alla congruità della spesa. Al riguardo è stato precisato che, qualora il provveditorato ritenesse di non potersi esprimere sulla congruità della spesa, tale parere dovrà essere formulato dall'ufficio tecnico erariale.

Si è inteso, in tale modo, acquisire tutti gli elementi di fatto utili all'espressione del parere per la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti, sia pure con i limiti imposti dalla mancanza di un ruolo tecnico nell'ambito dell'amministrazione in ordine alle valutazioni di natura tecnica del progetto esecutivo e sulla congruità della spesa. Limiti ai quali si è sopperito mediante l'acquisizione del relativo parere espresso dagli organi tecnici

istituzionalmente deputati a tale compito (provveditorato regionale alle opere pubbliche, ufficio tecnico erariale).

Tanto premesso, agli atti di ufficio risulta in ordine al palazzo di giustizia di Varese quanto segue:

Il vecchio palazzo di giustizia, ristrutturato negli anni anteguerra, non rispondeva già da tempo alle esigenze della giustizia ed allo stato attuale dette esigenze sono accresciute in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Per ovviare a tale stato di disagio espresso dai magistrati, l'amministrazione comunale di Varese ha deciso di pervenire ad una generale sistemazione degli uffici giudiziari, prevedendo la generale ristrutturazione e sopraelevazione dell'esistente palazzo di giustizia e la realizzazione di un edificio in adiacenza al medesimo edificio giudiziario.

L'amministrazione comunale ha, pertanto, incaricato la società Edilpro di Roma di effettuare la redazione del relativo progetto. Ne è scaturita una volumetria che tiene conto della necessità di nuove aule, parcheggi, ristrutturazione di parte dei volumi esistenti, collegamento fra i due corpi di fabbrica e sistemazione area circostante, delimitante i due edifici.

Il progetto di che trattasi ha ottenuto il parere favorevole del provveditorato regionale alle opere pubbliche, del comando dei vigili del fuoco, della sovrintendenza ai beni ambientali ed, infine, dei capi di tutti gli uffici giudiziari che, viste le planimetrie relative al progetto esecutivo evidenziando la destinazione dei locali e delle pertinenze, hanno ritenuto l'edificio giudiziario e lo stabile annesso adeguato alle esigenze da soddisfare.

In particolare, il provveditorato regionale alle opere pubbliche ha considerato tutte le caratteristiche intrinseche ed estrinseche dell'attuale edificio giudiziario e del nuovo complesso immobiliare ed ha descritto e motivato i procedimenti estimativi eseguiti, sottolineando che «...i prezzi applicati fanno riferimento al Bollettino della camera di commercio di Milano n. 4 del

1987. Per tutte quelle opere i cui prezzi non sono rilevabili dal suddetto prezzario è stato fatto riferimento all'elenco prezzi del comune di Milano di maggio 1985 incrementato del 10 per cento per tener conto del loro aggiornamento ed all'elenco prezzi del comune di Varese di dicembre 1987 redatto per gli interventi del patrimonio edilizio in frazione Biumo inferiore. I prezzi d'elenco che non è stato possibile rilevare da tali elenchi, sono stati ricavati da apposita analisi attraverso l'ausilio di preventivi di ditte specializzate».

Infine, nel determinare la congruità della spesa il provveditorato medesimo ha definito «...corretto ed ammissibile il criterio adottato per la determinazione dei prezzi d'elenco» ed ha ritenuto congruo il riconoscimento degli oneri di concessione quantificati nella misura dell'11,50 per cento dell'importo necessario all'esecuzione delle opere come dal quadro economico esibito. Alla luce di tale completa, esaustiva documentazione, questa amministrazione ha espresso, nell'ambito delle competenze già indicate in premessa, parere favorevole ai sensi della legge 30 giugno 1981, n. 110, articolo 19.

Quanto al rilievo mosso dall'interrogante in merito all'affidamento alla società Edilpro, agli atti di questo ministero risulta che con delibera di G.M. n. 2061 del 10 ottobre 1984, ratificata dal consiglio comunale di Varese con atto n. 95, del 15 febbraio 1985, il comune di Varese ha affidato in concessione alla ditta Edilpro SpA l'esecuzione del progetto e di tutto quanto necessario alla realizzazione dei nuovi uffici giudiziari, come da convenzione stipulata con atto n. 23300 di repertorio registro generale del comune di Varese in data 19 febbraio 1985. Nei termini contrattuali l'Edilpro ha rassegnato il progetto generale esecutivo sul quale ha espresso parere favorevole la commissione edilizia del comune di Varese nella seduta del 23 maggio 1988 ed esso, unitamente alla perizia di spesa, è stato approvato dal consiglio comunale con delibera n. 499, in data 28 giugno 1988. In particolare si fa osservare quanto precisato



*nelle premesse: la scelta di tale affidamento e quindi la progettazione e l'appalto delle opere di edilizia giudiziaria, nonché le relative procedure contrattuali, sono di competenza esclusiva dei comuni.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

LEONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

(come esposto nelle interrogazioni n. 4-09271 e n. 4-11071 rispettivamente attendenti risposta da oltre quattro e da quasi due mesi) il caso dell'operazione « nuovo palazzo di giustizia » di Varese è diventato emblematico per la dilatazione del suo costo di costruzione edile a circa il triplo del normale indice di libero mercato;

quindi tale caso dimostra ancora una volta quale equivoca anomalia sia l'« affidare in concessione » a gruppi statali, importanti opere architettoniche da erigere nel vivo dei tessuti urbani;

oggi, quale meccanismo perverso devastante il campo dei grandi lavori pubblici, non c'è più soltanto il suddetto istituto dell'« affidamento in concessione » con cui le committenze politiche (centrali o locali) esercitano le loro distorte discrezionalità;

ma che ormai sta fiorendo, quale subdola alternativa politichese la nuovissima insidia degli « appalti addomesticati » o « pseudo-appalti pilotati » —:

se i ministri interrogati, con le loro potenti organizzazioni ministeriali, non pensino sia giunta l'ora di disinquinare il campo dei grandi lavori pubblici tornando al corretto e trasparente modello di gare d'appalto serie ed aperte (secondo la disciplina unitaria CEE);

se gli interrogati non ritengano che un metodo semplice ed efficace allo scopo (oltre al completo rispetto della normativa espressa in proposito dall'Atto unico europeo) non possa risultare il seguente:

ogni svolgimento di gara d'appalto per grandi progetti ed opere architettoniche (specie se indetta da enti locali) comporti obbligatoriamente una giuria i cui membri giudicanti risultino non più di tre « politici » od « amministratori locali », ed almeno sei eletti dagli Ordini professionali degli architetti, degli ingegneri, e di dottori commercialisti, dai Collegi dei geometri e degli industriali edili, e dai Sindacati dei lavoratori edili (nominativi di lunga esperienza e di chiara notorietà, con ricorso anche ai pensionati). (4-11890)

RISPOSTA. — *Preliminarmente, sulla base della legislazione vigente in materia di edilizia giudiziaria, appare opportuno individuare la linea di demarcazione fra i poteri e le responsabilità a carico degli enti locali e quelli dell'amministrazione, destinatari della legislazione suddetta e di indicare le regole seguite dall'amministrazione stessa nello svolgimento dell'azione amministrativa. La normativa relativa è contenuta nella legge 30 marzo 1981, n. 119.*

*Detta legge, all'articolo 19, dopo avere riconosciuta la facoltà ai comuni di compiere interventi nel settore dell'edilizia giudiziaria, stabilisce che l'onere di ammortamento dei relativi mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti sia assunto, in ogni caso, a totale carico del bilancio dello Stato. Ai fini della concessione di detti mutui, gli enti locali interessati devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il parere favore del Ministero di grazia e giustizia. Ogni iniziativa al riguardo è, pertanto, rimessa all'ente locale sia per quanto concerne la richiesta di finanziamento, sia per quanto attiene alla fase procedimentale concernente la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione dell'opera, in quanto al comune spetta, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, di provvedere al reperimento dei locali destinati ad uffici giudiziari e alle spese di gestione degli stessi. All'amministrazione spetta solamente di esprimere parere sul progetto esecutivo dell'opera da allegare alla richiesta di finanziamento alla Cassa depositi e prestiti avanzata dal comune.*

In assenza di specifiche disposizioni normative circa la struttura del procedimento amministrativo da adottare per l'attuazione della suindicata legge, l'amministrazione ha ritenuto di darsi le seguenti regole procedurali, desunte dal principio generale dell'ordinamento positivo e dal precetto costituzionale inteso ad assicurare il buon andamento e la imparzialità dell'amministrazione.

In tale ottica sono state impartite ai comuni, per il tramite dei presidenti delle corti di appello, direttive volte a regolare il procedimento relativo alla concessione del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, ponendo a carico dei comuni medesimi l'onere di provare documentalmente il compimento delle seguenti attività:

1) proposizione della domanda del sindaco, ritualmente deliberata dal consiglio comunale, volta ad ottenere la concessione del mutuo per la realizzazione dell'opera;

2) predisposizione a cura del comune del progetto esecutivo;

3) visto dei capi degli uffici giudiziari interessati (pretore, presidente del Tribunale, procuratore della Repubblica, presidente e procuratore generale della corte d'appello), inteso ad attestare la rispondenza del progetto alle esigenze operativo-funzionali dello e/o degli uffici giudiziari fruitori dell'opera;

4) relazione del provveditorato regionale alle opere pubbliche, territorialmente competente, contenente parere favorevole in linea tecnica e con riferimento alla congruità della spesa. Al riguardo è stato precisato che, qualora il provveditorato ritenesse di non potersi esprimere sulla congruità della spesa, tale parere dovrà essere formulato dall'ufficio tecnico erariale.

Si è inteso, in tale modo, acquisire tutti gli elementi di fatto utili all'espressione del parere per la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti, sia pure con i limiti imposti dalla mancanza di un ruolo tecnico nell'ambito dell'amministrazione in ordine alle valutazioni di natura tecnica del progetto esecutivo e sulla congruità della spesa. Limiti ai quali si è

sopperito mediante l'acquisizione del relativo parere espresso dagli organi tecnici istituzionalmente deputati a tale compito (provveditorato regionale alle opere pubbliche, ufficio tecnico erariale).

Tanto premesso, agli atti di ufficio risulta in ordine al palazzo di giustizia di Varese quanto segue:

Il vecchio palazzo di giustizia, ristrutturato negli anni anteguerra, non rispondeva già da tempo alle esigenze della giustizia ed allo stato attuale dette esigenze sono accresciute in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Per ovviare a tale stato di disagio espresso dai magistrati, l'amministrazione comunale di Varese ha deciso di pervenire ad una generale sistemazione degli uffici giudiziari, prevedendo la generale ristrutturazione e sopraelevazione dell'esistente palazzo di giustizia e la realizzazione di un edificio in adiacenza al medesimo edificio giudiziario.

L'amministrazione comunale ha, pertanto, incaricato la società Edilpro di Roma di effettuare la redazione del relativo progetto. Ne è scaturita una volumetria che tiene conto della necessità di nuove aule, parcheggi, ristrutturazione di parte dei volumi esistenti, collegamento fra i due corpi di fabbrica e sistemazione area circostante, delimitante i due edifici.

Il progetto di che trattasi ha ottenuto il parere favorevole del provveditorato regionale alle opere pubbliche, del comando dei vigili del fuoco, della sovrintendenza ai beni ambientali ed, infine, dei capi di tutti gli uffici giudiziari che, viste le planimetrie relative al progetto esecutivo evidenziando la destinazione dei locali e delle pertinenze, hanno ritenuto l'edificio giudiziario e lo stabile annesso adeguato alle esigenze da soddisfare.

In particolare, il provveditorato regionale alle opere pubbliche ha considerato tutte le caratteristiche intrinseche ed estrinseche dell'attuale edificio giudiziario e del nuovo complesso immobiliare ed ha descritto e motivato i procedimenti estimativi eseguiti, sottolineando che « ...i prezzi applicati fanno riferimento al Bollettino della camera di commercio di Milano n. 4 del 1987. Per tutte quelle opere i cui prezzi non

sono rilevabili dal suddetto prezzario è stato fatto riferimento all'elenco prezzi del comune di Milano di maggio 1985 incrementato del 10 per cento per tener conto del loro aggiornamento ed all'elenco prezzi del comune di Varese di dicembre 1987 redatto per gli interventi del patrimonio edilizio in frazione Biumo inferiore. I prezzi d'elenco che non è stato possibile rilevare da tali elenchi, sono stati ricavati da apposita analisi attraverso l'ausilio di preventivi di ditte specializzate «.

Infine, nel determinare la congruità della spesa il provveditorato medesimo ha definito « ...corretto ed ammissibile il criterio adottato per la determinazione dei prezzi d'elenco » ed ha ritenuto congruo il riconoscimento degli oneri di concessione quantificati nella misura dell'11,50 per cento dell'importo necessario all'esecuzione delle opere come dal quadro economico esibito. Alla luce di tale completa, esaustiva documentazione, questa amministrazione ha espresso, nell'ambito delle competenze già indicate in premessa, parere favorevole ai sensi della legge 30 giugno 1981, n. 110, articolo 19.

Quanto al rilievo mosso dall'interrogante in merito all'affidamento alla società Edipro, agli atti di questo ministero risulta che con delibera di G.M. n. 2061 del 10 ottobre 1984, ratificata dal consiglio comunale di Varese con atto n. 95, del 15 febbraio 1985, il comune di Varese ha affidato in concessione alla ditta Edipro SpA l'esecuzione del progetto e di tutto quanto necessario alla realizzazione dei nuovi uffici giudiziari, come da convenzione stipulata con atto n. 23300 di repertorio registro generale del comune di Varese in data 19 febbraio 1985. Nei termini contrattuali l'Edipro ha rassegnato il progetto generale esecutivo sul quale ha espresso parere favorevole la commissione edilizia del comune di Varese nella seduta del 23 maggio 1988 ed esso, unitamente alla perizia di spesa, è stato approvato dal consiglio comunale con delibera n. 499, in data 28 giugno 1988. In particolare si fa osservare quanto precisato nelle premesse: la scelta di tale affidamento e quindi la progettazione e l'appalto delle opere di edilizia giudiziaria, nonché le rela-

tive procedure contrattuali, sono di competenza esclusiva dei comuni.

In ordine alla proposta di istituire un organismo a composizione mista (politici, amministratori locali - 3 - appartenenti ad ordini industriali, industriali edili e sindacato lavoratori edili - 6) con il compito di partecipare allo svolgimento delle gare di appalto di grandi progetti ed opere architettoniche, specie se indette da enti locali, la stessa richiede opportuni approfondimenti sia in sede amministrativa che politica.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

LOIERO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere - premesso che:

in attuazione della normativa di cui alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, sulla ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie, un certo numero di preture nell'intero territorio calabrese sarebbero sul punto di essere soppresse;

da quello che è dato sapere, le motivazioni ed i criteri che avrebbero informato la decisione delle soppressioni si fondono su dati di produttività del tutto discutibili e spesso prive di reale rispondenza con la realtà;

non possono essere assunte a base di un serio parametro di produttività anche quelle preture dove da tempo risultano assenti le figure dei pretori titolari, trasferiti e mai sostituiti, malgrado le reiterate richieste in tal senso dei comuni interessati -:

se sia stata sufficientemente valutata la possibilità che, almeno nel territorio calabrese, vengano tenute in vita tutte le preture che si sarebbe in procinto di sopprimere, stante la straordinaria, nota emergenza che la Calabria attraversa sul versante della giustizia e dell'ordine pubblico, notoriamente e quotidianamente minacciato dalla criminalità organizzata;

se non ritenga che la soppressione delle preture possa venire interpretata

dall'opinione pubblica calabrese come un abbassamento della guardia, da parte dello Stato, in una regione in cui, in termini di mero simbolismo dimostrativo è stato mandato finanche l'esercito in Aspromonte. (4-13535)

**RISPOSTA.** — *Con decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989 si è disposta la soppressione di alcune sezioni distaccate di preture circondariali, comprese nelle tabelle B e C della legge 1° febbraio 1989, n. 30 e la costituzione di nuove da ricomprendere nella tabella C della predetta legge.*

*La nuova geografia pretorile calabrese è stata predisposta tenendo conto dell'indice di lavoro, calcolato sulla domanda di giustizia e non sulla resa, in modo da disattivare quelle sezioni con indice inferiore a 0,50; si è tenuto conto, tuttavia, per sezioni con carichi al di sotto di tale valore, di situazioni particolari come l'ampiezza del bacino di utenza, l'orografia della zona, le difficoltà di accesso, il possibile isolamento per ragioni climatiche, il sistema viario, l'esistenza di normative singolari (come il sistema tavolare), in modo da superare la meccanicità del dato numerico.*

*Quanto alle sezioni comprese nella tabella C, la soppressione è stata determinata dalla circostanza che le stesse non corrispondono più ai bisogni dell'utenza e, per la gran parte, risultano non funzionanti.*

*La costituzione delle nuove, è stata determinata dall'individuazione di alcune sezioni comprese nella tabella B da sopprimere, meritevoli, tuttavia, per collocazione territoriale e per flusso di lavoro di un presidio di giustizia a carattere occasionale ed itinerante.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**LUSETTI e CASTAGNETTI PIERLUIGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Villaminozzo, comune di 4000 abitanti circa, della provincia di Reggio Emilia, ha accumulato negli ultimi sette anni di amministrazione un passivo fi-

nanziario che supera i 3 miliardi e 283 milioni;

tale deficit non corrisponde certamente al principio costituzionale di buona amministrazione, indispensabile per garantire sicurezza e affidabilità ai cittadini;

tale situazione impedisce per alcuni anni qualsiasi ipotesi di investimento nel territorio comunale e porta il comune alla paralisi;

gli abitanti di Villaminozzo subiranno notevoli disagi nel prossimo futuro, per carenza di servizi e mancanza di opere pubbliche —:

se ritenga che sia necessario un intervento autorevole del Ministero dell'interno per far fronte alle gravi inadempienze politico-amministrative sopra descritte;

se non sia il caso di provvedere al commissariamento del comune per ristabilire le condizioni per un completo riequilibrio finanziario e amministrativo del comune di Villaminozzo. (4-16524)

**RISPOSTA.** — *La situazione di difficoltà finanziaria in cui versa il comune di Villa Minozzo non consente l'avvio della procedura preordinata all'esercizio del controllo sostitutivo-repressivo nei confronti dell'amministrazione locale. L'esercizio di tale potere governativo è infatti ammesso dall'ordinamento solo quando ricorrano le condizioni, tassativamente previste dall'articolo 323 del testo unico delle leggi comunali e provinciali (TULCP) del 1915.*

*Da accertamenti svolti risulta, peraltro, che il consiglio comunale di Villa Minozzo ha adottato il piano di risanamento finanziario previsto dall'articolo 25 della legge 24 aprile 1989, n. 144 in materia di finanza locale in merito al quale il comitato regionale di controllo ha richiesto chiarimenti. Il piano verrà successivamente sottoposto alle valutazioni di questo ministero per gli ulteriori adempimenti di legge.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la « strada dei vini » deve al più presto essere attivata per porre la zona dei Castelli romani in grado di rivaleggiare — avendone tutti i titoli — con le analoghe iniziative prese in Italia e all'estero nelle zone di particolare interesse enologico;

tutti concordano sul fatto che la citata strada porterà un contributo notevole non solo all'economia dei comuni interessati ma anche all'intero comprensorio dei castelli romani, perché il movimento dei turisti preventivato dalla legge regionale dell'83 potrà facilmente facilitare la vendita del vino genuino e di qualità con la riscoperta della storia e della tradizione castellana legata al vino e favorire nel contempo anche la conoscenza delle ricchezze ambientali, culturali, artistiche ed archeologiche largamente diffuse in questo territorio —

quali iniziative ritengano urgentemente assumere affinché il tanto auspicato decollo della « strada dei vini » possa verificarsi in tempi brevi. (4-04651)

RISPOSTA. — *L'assessorato per l'agricoltura e foreste della Regione Lazio ha già posto in esame tutte le iniziative necessarie per la realizzazione della Strada dei vini dei Castelli Romani, prevista dalla legge regionale n. 12, del 31 gennaio 1983.*

*In particolare, sono già state attuate le infrastrutture riguardanti la cartografia tematica ed i tracciati, sono stati predisposti i contrassegni ed attivati i servizi relativi alla campagna pubblicitaria in Italia ed all'estero.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Vermicino risultano privi di validi riferimenti anagrafici giac-

ché alcuni di loro appartengono al comune di Roma, altri a quello di Frascati;

proprio in ragione di ciò sono trascurati sia dall'una che dall'altra amministrazione comunale;

infatti mancano nel paese la maggior parte dei servizi necessari ad un vivere civile (l'ufficio postale dista 4 chilometri, l'illuminazione pubblica è assolutamente insufficiente, l'unità sanitaria locale colpevolmente e totalmente assente, l'igiene pubblica non tutelata) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere, affinché Vermicino non sia dimenticata da tutti e venga finalmente e al più presto dotata di adeguati servizi. (4-07263)

RISPOSTA. — *Il quartiere di Vermicino, territorialmente diviso fra i comuni di Roma e Frascati, presenta una migliore urbanizzazione, con adeguata dotazione di servizi, nell'area territoriale appartenente al comune di Roma. In ogni caso la popolazione locale potrà porre in essere le iniziative previste dalla legge al fine di ottenere il distacco da un comune e l'aggregazione ad un altro confinante.*

*Al riguardo, il disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali, già approvato da un ramo del Parlamento, prevede espressamente all'articolo 11 che concerne, appunto, le modifiche territoriali, la fusione e l'istituzione di comuni, l'obbligo per le regioni di « sentire le popolazioni interessate nelle forme previste dalla legge regionale ».*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Acquafondata (FR) si è verificato un grave episodio di inefficienza da parte della civica amministrazione;

infatti la stessa da circa un anno non riesce a trovare i soldi per pagare il consumo di energia elettrica per cui l'E-

NEL è stata costretta ad interrompere il servizio —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per ristabilire un minimo di ordine e di efficienza nella amministrazione di Acquafondata. (4-08894)

**RISPOSTA.** — Con deliberazione consiliare n. 67, del 19 novembre 1988, l'amministrazione comunale di Acquafondata ha deliberato un piano di ammortamento del debito contratto con l'ENEL per le utenze pubbliche attivate sul territorio comunale. Il piano prevede l'estinzione del debito in dieci rate annuali dell'importo di lire 13.836.736 ciascuna, a decorrere dal mese di settembre 1989. Da accertamenti svolti risulta che la civica amministrazione ha già corrisposto all'ENEL il primo rateo del piano decennale di ammortamento formalmente concordato.

Tuttavia, il comune di Acquafondata risulta sempre debitore nei riguardi dell'ENEL, delle somme di lire 18.778.000 per i canoni delle forniture correnti. L'importo non risulta, peraltro, liquidabile per insufficienza dei capitoli di bilancio.

La questione lamentata è comunque solo un aspetto del più generale problema delle difficoltà finanziarie in cui versano le amministrazioni locali, per la discrasia esistente tra la dilatazione dei flussi di spesa necessari al soddisfacimento di esigenze ritenute indispensabili per l'interesse pubblico delle comunità locali, e l'inadeguatezza, per mancanza di entrate proprie, delle occorrenti disponibilità finanziarie.

Per favorire un positivo superamento di tali inconvenienti, la normativa sulla finanza locale, prevista dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, di conversione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, ha introdotto alcune misure perequative in favore dei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, avviando, nello stesso tempo, un processo di rafforzamento delle entrate proprie. La considerazione delle difficoltà finanziarie in cui versano le amministrazioni locali non può tuttavia trascurare la esigenza di condurre un rigoroso accertamento delle cause che hanno determinato il

dissesto finanziario dei comuni e delle eventuali responsabilità degli amministratori.

In questa direzione si è mossa la recente normativa sulla finanza locale mediante la previsione di particolari procedure — come quelle del riconoscimento dei debiti fuori bilancio e del risanamento — occorrenti ad assicurare, in via permanente, condizioni di equilibrio della rispettiva gestione.

Nel caso segnalato il prefetto di Frosinone ha pertanto più volte sensibilizzato gli amministratori del comune di Acquafondata sull'esigenza di individuare le iniziative, occorrenti ad avviare un effettivo processo di risanamento finanziario nella gestione amministrativa. A seguito di tali iniziative, la civica amministrazione ha previsto il ricorso alla procedura di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, anche se non risulta ancora adottata la formale deliberazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

**MACERATINI.** — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere — premesso che:

nel territorio del comune di Frascati e precisamente in Viale Fausto Ceconi esiste un importante impianto sportivo di proprietà del CONI, composto di due piscine e relativi spogliatoi;

tale impianto, che nel 1957 il CONI affidò in gestione al comune di Frascati per la durata di 19 anni, è oggi completamente chiuso ed inutilizzato a causa di lesioni evidenziate nelle strutture e provocate, a quanto pare, dallo sciame sismico che all'epoca interessò quelle zone;

la convenzione CONI-comune di Frascati non è stata rinnovata e che, in sostanza, da circa dieci anni la cittadinanza di Frascati è rimasta priva di questo importante impianto sportivo;

a tutt'oggi, né il CONI né il comune di Frascati hanno manifestato la seria in-

tenzione di ristrutturare e riattivare l'impianto —:

cosa intende fare perché si esca dalla attuale vergognosa situazione di totale stallo che vede un bene così socialmente importante abbandonato e completamente inutilizzato; se sia ammissibile che il CONI consenta il degrado del proprio patrimonio impiantistico senza prendere i provvedimenti del caso e, infine, ove le intenzioni del CONI siano effettivamente quelle di rinunciare ad una razionale utilizzazione dell'impianto, se non sia il caso di intervenire con azione tempestiva perché l'impianto stesso venga ceduto al comune di Frascati, impegnando le risorse del caso perché, al più presto, i cittadini di Frascati e di tutti i Castelli romani possano tornare a disporre di un impianto sportivo di tanta rilevante importanza. (4-11655)

*RISPOSTA. — Circa l'utilizzazione dell'impianto sportivo di proprietà del CONI situato nel territorio del comune di Frascati, si fa presente che detto ente appositamente interpellato al riguardo ha fatto sapere di avere attualmente in corso positivi contatti con la predetta amministrazione comunale onde arrivare ad una definitiva soluzione della questione. In sostanza il CONI ha manifestato al comune di Frascati la propria disponibilità a cedere gratuitamente l'impianto e a concedere un contributo a fondo perduto — da erogarsi in una o più annualità — in considerazione sia dell'onere attualmente necessario per la ristrutturazione dell'impianto sia dell'impegno che la stessa amministrazione comunale andrebbe a sostenere per la realizzazione di una nuova piscina coperta, a condizione che la stessa sia omologabile per l'attività agonistica, in particolare per la pallanuoto da parte della competente federazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a Latina magistrati e avvocati sono seriamente preoccupati per le difficoltà che sembra si siano profilate in ordine alla possibilità di sistemare adeguatamente gli uffici della pretura del capoluogo pontino nella cosiddetta « palazzina B » del complesso « EX 82 »;

in effetti sembra che in tale immobile, di proprietà demaniale, la prefettura avrebbe intenzione di ospitare i profughi stranieri che, come è noto, Latina accoglie da diversi anni;

peraltro, anche in relazione alla imminente entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, le esigenze logistiche degli uffici giudiziari di Latina non possono rimanere ulteriormente insoddisfatte —;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per fare rapidamente chiarezza sulle prospettive di sistemazione degli uffici giudiziari di Latina e perché in relazione a tali esigenze, prefettura, amministrazione comunale di Latina, rappresentanti della curia e del foro pontino, vengano immediatamente messi a confronto per la individuazione delle indifferibili scelte operative che garantiscano anche a Latina un corretto funzionamento degli uffici giudiziari. (4-12476)

*RISPOSTA. — Con nota 21 dicembre 1988, il presidente del tribunale di Latina informò questo ministero che, nel corso di una seduta tenutasi il 19 dicembre 1988 della commissione per la manutenzione del palazzo di giustizia, il sindaco aveva proposto che per sopperire alle maggiori esigenze di locali degli uffici giudiziari connesse all'entrata in vigore del nuovo codice penale di rito, fossero utilizzati, previa opportune opere di ristrutturazione, i locali, di proprietà demaniale, della palazzina B dell'ex caserma dell'82° reggimento fanteria.*

*Questo ministero con nota 27 gennaio 1989 manifestò la propria disponibilità al*

finanziamento delle opere predette mediante assegnazione di fondi al provveditorato regionale alle opere pubbliche ai sensi dell'articolo 17, comma 23, della legge 11 marzo 1988, n. 67, ed invitò il presidente del tribunale ad interessare il provveditorato medesimo per la predisposizione del progetto relativo.

Senonché, con nota 7 aprile 1989, detto presidente, dopo aver informato questo ministero di essere venuto a conoscenza che il Ministero dell'interno, avendo la disponibilità della predetta palazzina B sembrava intenzionato ad adattarne i locali per rifugio dei profughi, faceva presente di ritenere in tale situazione urgente e indifferibile che fosse ripreso in esame l'ampliamento del palazzo di giustizia secondo il progetto già predisposto dal provveditorato regionale alle opere pubbliche, nel quale era prevista la realizzazione di 72 nuovi locali e di 5 aule di udienza. Peraltro stante l'opposizione del comune per esigenze di ordine architettonico, all'esecuzione di tale ampliamento, detto presidente rappresentava a questo ministero la necessità dell'applicazione nel caso di specie della normativa prevista dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che demanda allo Stato, d'intesa con la regione interessata, l'accertamento della conformità alle norme ed ai piani urbanistici ed edilizi per i progetti relativi ad opere da realizzare su aree demaniali.

Il Ministero delle finanze — direzione generale del demanio, interpellato in via preliminare sulla possibilità di eseguire l'ampliamento in discorso, con nota 8 maggio 1989 ha dichiarato di non avere in linea di massima nulla in contrario. Per l'avvio della procedura prevista dall'articolo 81 sopracitato si è in attesa che il provveditorato regionale alle opere pubbliche, già interessato al riguardo con le note 3 giugno 1989 e 1° luglio 1989, faccia pervenire il progetto di massima aggiornato.

Peraltro un esito positivo della pratica appare alquanto difficile per la recisa opposizione del comune, che dovrà essere sentito dalla regione ai fini della procedura prevista dall'articolo 81 sopracitato. Infatti, l'assessore ai lavori pubblici del comune di

Latina ha di recente ribadito l'opposizione del comune al progetto di ampliamento, osservando tra l'altro che tale opera non risolverebbe il problema di una sistemazione adeguata di tutti gli uffici giudiziari di Latina. Detto assessore ha manifestato l'intenzione del comune di risolvere tale problema mediante la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia con il finanziamento previsto dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Ci si riserva di esaminare entrambe le ipotesi dopo che saranno chiaramente definite le maggiori necessità degli uffici giudiziari derivanti dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e dopo che sarà completamente realizzata la provvisoria sistemazione degli uffici giudiziari per le predette maggiori esigenze. Si aggiunge peraltro che, in attesa che l'ampliamento in discorso possa essere realizzato, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Latina è stata sistemata nell'edificio cosiddetto ex consorzio agrario sito in via Don Minzoni n. 9.

Come riferito con nota 29 dicembre 1989 dal magistrato dirigente di detto ufficio, tale sistemazione può considerarsi soddisfacente. La pretura circondariale continua ad aver sede nel palazzo di giustizia in locali insufficienti, poiché le soluzioni locative proposte dal comune per tale ufficio non sono risultate praticabili.

L'assessore ai lavori pubblici del comune di Latina ha prospettato la possibilità e la concreta praticabilità del trasferimento di alcuni servizi della pretura circondariale nell'ambito dello stesso edificio già adibito a sede della procura circondariale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

ad Aquino, lo IACP non ha ancora provveduto a fare collaudare gli ascensori degli alloggi di edilizia economica e popolare di via Nicola Mazzaroppi, assegnati agli utenti a fine giugno 1987;



X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

tali ascensori non sono evidentemente utilizzabili senza il prescritto collaudo, con intuibili difficoltà soprattutto per coloro che sono in precarie condizioni di salute —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre fine a tale deplorabile stato di cose. (4-12653)

**RISPOSTA.** — *È risultato che la situazione segnalata è rimasta invariata in quanto l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, sollecitato dall'impresa appaltatrice dei lavori per conto dell'Istituto autonomo case popolari, non ha ancora rilasciato il prescritto nulla osta.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**MACERATINI, PAZZAGLIA, TRAN-  
TINO e TASSI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la stampa di giovedì quattro maggio 1989 ha riportato « virgolettate » le dichiarazioni che avrebbe reso pubblicamente il pubblico ministero di Reggio Emilia dottor Elio Bevilacqua in ordine alle indagini riguardanti il sequestro della signora Silvana Dall'Orto, consorte dell'industriale Giuseppe Zannoni; in tali dichiarazioni il dottor Bevilacqua avrebbe gratificato lo Zannoni dell'epiteto di « imbecille » — quali valutazioni ritenga di dover esprimere e quali provvedimenti conseguenziali assumere, nell'ambito delle proprie competenze, qualora il menzionato magistrato abbia effettivamente rilasciato le dichiarazioni attribuitegli dalla stampa e se ritenga che esse siano compatibili con la dignità, il decoro e le funzioni di un componente dell'ordine giudiziario. (4-13360)

**RISPOSTA.** — *Le dichiarazioni riportate dalla stampa ed attribuite al procuratore della Repubblica di Reggio Emilia nei confronti del signor Giuseppe Zannoni non appaiono corrispondere alla realtà. Successivamente alla pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra, infatti, lo stesso Zan-*

*noni ha fatto pubblicare un caloroso ringraziamento per l'opera prestata dal procuratore della Repubblica e dalle forze di polizia in occasione del sequestro della moglie.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Benevento è ormai radicato un diffuso senso di sfiducia nei confronti della locale procura della Repubblica, atteso che numerose, circostanziate denunce, soprattutto nei confronti di amministratori pubblici, vengono accantonate o sommariamente archiviate;

già è stata presentata una interrogazione a firma dell'onorevole Carmine Nardone per avere notizie in ordine al numero ed all'esito delle denunce presentate;

al senso di sfiducia nei confronti della procura della Repubblica si accompagna una gestione amministrativa sempre meno rispettosa della legalità, soprattutto nella gestione urbanistica del territorio e nel settore degli appalti;

al pari del diffuso senso di sfiducia, è ormai radicata una arrogante certezza di impunità;

situazioni di interesse personale e rapporti di natura economica possono condizionare l'attività della procura della Repubblica di Benevento;

in particolare, la signora Mazzarella Maria Luisa, moglie del procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Faraone, è proprietaria di alcuni suoli siti nel comune di Benevento alla località Santa Maria degli Angeli;

tali suoli, secondo il piano regolatore generale del 1970, erano destinati a zona verde;

con una variante del 1984, sono stati destinati ad area di espansione residenziale;

la zona comprendente i suoli in questione sembra sia l'unica divenuta residenziale su tutta la riva destra del fiume Sabato;

tali suoli sono compresi in un comparto per cui è prescritta l'edificazione in consorzio obbligatorio;

l'amministrazione comunale di Benevento, allo scopo di favorire il raggiungimento della maggioranza richiesta dalla legge, ha deliberato di aderire al consorzio costituito da alcuni soltanto dei proprietari, compresa (per la quota maggiore) la Mazzarella (v. delibera di giunta municipale n. 587 del 13 febbraio 1988);

successivamente, con delibere n. 4146 del 21 dicembre 1988 e 1282 del 4 aprile 1989, la giunta municipale di Benevento ha approvato due progetti proposti per il comparto in questione;

le delibere sono state annullate dal comitato regionale di controllo perché in contrasto con la legge urbanistica e con la normativa del piano regolatore generale e del piano particolareggiato;

inoltre il comune di Benevento ha espropriato una zonetta di terreno di proprietà della Mazzarella sita alla stessa località, pagandole una indennità di espropriazione artificiosamente quintuplicata;

il citato indennizzo è stato corrisposto dal Comune utilizzando una stima redatta dal Consorzio Edilizia Benevento;

qualche tempo prima era stata diffusa dalla stampa una interrogazione di un Consigliere Comunale di Benevento del MSI, nella quale si evidenziava che il Consorzio Edilizia Benevento si era appropriato le somme da versare agli espropriati;

nessuna azione penale risulta promossa nei confronti dei rappresentanti del C.E.B.;

inoltre il Comune, mentre in favore della Mazzarella ha riconosciuto gli interessi per ritardato pagamento dell'inden-

nità, non ha accolto analoghe richieste di altri espropriati, negando l'esistenza del diritto al pagamento degli interessi;

tutto ciò è stato oggetto di una circostanziata esposizione sul periodico *Segnali*, senza che naturalmente fosse avviata alcuna indagine da chicchessia;

un altro periodico *La voce della Campania* ha denunciato gravi disfunzioni presso la Procura della Repubblica di Benevento;

in una assemblea del 22 gennaio 1988 il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, attaccando duramente la Magistratura beneventana, testualmente affermava: « mi faccio carico di preparare un dossier sulle disfunzioni di questo Tribunale non tralasciando quanto ha detto la stampa, anche aggiungendo altri fatti. Il C.S.M. dovrà aprire una inchiesta sulle disfunzioni e sui comportamenti per evitare il peggio »;

tale dossier non è stato mai preparato;

successivamente, proprio in risposta alla citata inchiesta del periodico *Segnali*, il medesimo Presidente dell'Ordine degli Avvocati assumeva la difesa e rappresentanza della signora Mazzarella, moglie del Procuratore della Repubblica;

gli interessi economici del Procuratore della Repubblica, e quindi i possibili legami con il potere politico-amministrativo, sono di dominio pubblico;

ciò ha screditato complessivamente l'immagine della Procura della Repubblica di Benevento, facendo venir meno la fiducia nell'amministrazione della Giustizia, nonché le condizioni richieste per i Magistrati per la difesa del prestigio dell'ordine giudiziario (articolo 2 del regio decreto 31 maggio 1946, n. 511):

se è a conoscenza dei fatti innanzi esposti;

se non ritenga doveroso disporre un serio e particolareggiato accertamento, sia sull'esistenza dei citati legami ed inte-

ressi, sia sul funzionamento della Procura della Repubblica di Benevento;

se ritenga ulteriormente compatibile la presenza del dottor Giuseppe Faraone al vertice della Procura della Repubblica di Benevento. (4-13744)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue.

1) Circa gli esposti, autentici ed anonimi concernenti pubblici amministratori, citati dall'interrogante, non può che farsi riferimento a quanto già esposto nella risposta data all'interrogazione dell'onorevole Nardone riportata nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni alla data 14 febbraio 1989.

2) Circa la presunta « gestione amministrativa sempre meno rispettosa della legalità, soprattutto nella gestione urbanistica del territorio e nel settore degli appalti » di essa rispondono gli organi amministrativi competenti, non avendo, come è noto, la procura della Repubblica competenze di ordine amministrativo.

3) Quanto a situazioni di interesse personale e rapporti di natura economica, che possono condizionare l'attività della procura della Repubblica di Benevento, gli stessi appaiono in verità non sussistenti.

Dalla relazione del procuratore generale dottor Barbieri del 21 febbraio 1985 e dal rapporto della legione carabinieri di Napoli si evince che la moglie del dottor Faraone, signora Maria Luisa Mazzarella, ha ereditato dal padre, generale Armando Mazzarella, un fondo rustico esteso circa due ettari coltivato ad orto e frutteto, poco distante dall'abitato della città di Benevento.

Nel 1981 il comune di Benevento, in virtù di un programma costruttivo da realizzarsi ai sensi dell'ordinanza del commissario straordinario per le zone terremotate, affidava incarico al CEB (consorzio edilizia Benevento) di realizzare un programma costruttivo di edilizia popolare in località Santa Maria degli Angeli e via Adua.

Il sindaco, con appositi decreti datati 30 marzo e 13 maggio 1982 autorizzava il CEB ad occupare in via d'urgenza e temporanea le aeree localizzate in fase di progettazione per l'avvio del programma costrut-

tivo che prevedeva la realizzazione di 246 alloggi. Il 1° agosto 1983, lo stesso sindaco decretava la corresponsione, agli aventi diritto, dell'indennità di esproprio.

Giova a tal punto evidenziare che alla signora Maria Luisa Mazzarella veniva attribuita una indennità totale in lire 43.014.600 per l'esproprio di 9.351 metri quadrati, attribuita in eguale misura anche agli altri 25 proprietari dei terreni espropriati. La Mazzarella accettava l'indennità stabilita.

Il ministro della protezione civile in data 20 marzo 1984 dava atto che si poteva corrispondere l'indennità stabilita, maggiorata ai sensi degli articoli 12 e 17 della legge n. 865 del 1971, così come modificati dalla legge n. 10 del 1977. Pertanto in data 29 giugno 1984 si procedeva alla cessione bonaria del suolo da parte della Mazzarella dietro indennizzo complessivo, maggiorato come sopra, di lire 109.687.230.

Il 3 giugno 1985, infine, con delibera n. 1325, ratificata dal comitato regionale di controllo, venivano fissate le indennità definitive per l'acquisizione delle suddette aeree. Le indennità venivano rivalutate nella stessa misura per tutti i proprietari che avevano ceduto volontariamente (cessione bonaria) le aree interessate al programma costruttivo. La rivalutazione portava il valore del terreno da lire 4.600 a lire 18/19 mila al metro quadrato, con criteri di equità nei confronti di tutti i proprietari. Vi è da evidenziare che un più alto reddito potrebbero però ottenere coloro che non hanno inteso giungere alla cessione bonaria (tre proprietari) ai quali, a vertenza conclusa, potrebbe essere riconosciuto un valore di esproprio notevolmente superiore a quello attribuito in precedenza.

Successivamente, il 24 settembre 1985, la giunta municipale di Benevento, con delibera n. 2380, approntava il progetto esecutivo per la costruzione di un anello stradale al servizio dei fabbricati già realizzati in località Santa Maria degli Angeli e l'affidamento dei lavori al CEB.

In seguito all'occupazione di una ulteriore area (coltivata a seminativo alberato) di proprietà della signora Mazzarella, perché ritenuta necessaria per la completa rea-

lizzazione dell'anello stradale, veniva raggiunto tra il comune e la proprietaria un accordo che si concretizzava nella cessione bonaria del terreno espropriato dietro pagamento del relativo indennizzo sulla base di un verbale di consistenza redatto nel mese di maggio del 1986 da un rappresentante del CEB, poi formalizzato ed approvato con la deliberazione della giunta municipale di Benevento n. 3781 in data 27 novembre 1985. L'indennità espropriativa, ammon-tante a lire 57.450.000, comprendeva:

lire 12.225.000 per l'esproprio del suolo, calcolato sulla base di 25 mila al metro quadrato;

lire 32 milioni per l'acquisizione e abbattimento di un capannone, risalente ad epoca lontana, quando il fondo era ancora di proprietà del genitore della Mazzarella;

lire 7.425.000 per danni derivanti dall'occupazione temporanea dell'area e dallo scarico di materiale di risulta nella restante area attigua di proprietà della signora Mazzarella;

lire 5.800.000 per l'acquisizione e abbattimento di alberi da frutto, indicati nello stato di consistenza.

A tal proposito, si evidenzia che la deliberazione della giunta n. 3781, trasmessa al comitato regionale di controllo (CORECO) per la ratifica, veniva da quest'ultimo ente inviata, per normale prassi, il 15 dicembre 1987 all'ufficio tecnico erariale (UTE) di Benevento, perché esprimesse il proprio parere sulla congruità dell'indennizzo. L'UTE con nota 1/9253/1024, dell'11 febbraio 1988 confermava il parere favorevole precisando che il prezzo di acquisizione dell'area in lire 25 mila al metro quadrato era risultato più che conveniente per l'amministrazione comunale (i calcoli dei tecnici dell'ente portavano ad un valore ben più elevato: lire 43 mila al metro quadrato) ed esprimeva giudizio parimenti favorevole in ordine ai restanti contenuti della nota del CEB senza poter tuttavia quantificarne il valore perché, a causa dello stato avanzato delle procedure d'esproprio, non era stato possibile prendere diretta cognizione

dello stato delle cose all'atto della acquisizione dell'area.

In sostanza nessun comportamento censurabile appare riferibile al dottor Faraone, neppure sotto forma di illazione, in relazione agli espropri subiti dalla moglie.

4) In ordine al funzionamento della procura della Repubblica di Benevento, una ispezione ministeriale, conclusasi nel 1986, ha valutato positivamente l'attività svolta nella procura suddetta ed ha espresso altresì una valutazione di apprezzamento nei confronti dell'operato del procuratore della Repubblica.

5) Il 19 gennaio 1990 il dottor Faraone è stato nominato dal Consiglio superiore della magistratura presidente della corte di appello di Campobasso ed il relativo decreto è in corso di firma.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione al tribunale di Pisa ha raggiunto livelli di emergenza che stanno portando alla paralisi dell'attività giudiziaria;

la crisi investe particolarmente il settore civile, con ingenti pendenze di procedimenti ordinari (oltre 8.000), con incredibili ritardi nel deposito delle sentenze per la mancanza di personale all'ufficio copie e con gravissimi ritardi nella fissazione delle cause di lavoro;

i giudici e gli avvocati del foro di Pisa si sono riuniti in assemblea l'8 novembre ed hanno concordemente denunciato l'insostenibile situazione di quel tribunale —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per affrontare la situazione sopra evidenziata e se non si ritenga indifferibile procedere all'adeguamento quantitativo degli organici dei magistrati e del personale amministrativo.

(4-16802)

RISPOSTA. — *Le esigenze di potenziamento delle piante organiche dell'ufficio in esame saranno tenute in considerazione compatibilmente con quelle di altri uffici giudiziari, non appena si provvederà alla distribuzione delle 105 unità di magistrato (in corso di predisposizione), delle 73 unità di assistente giudiziario, delle 50 unità di dattilografo, delle 11 unità di conducente di automezzi speciali e delle 22 unità di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera previste in aumento, per l'anno 1990, dalla legge 3 febbraio 1989, n. 32.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nell'atto di citazione presentato dai commissari della CARICAL al Tribunale civile di Cosenza nei confronti del collegio sindacale, organi disciolti dal Ministero del tesoro, al fine di promuovere azione di responsabilità ai sensi e per gli effetti degli articoli 2393 e 2407 del codice civile si legge che « In nome di una formalmente dichiarata (quanto sostanziale inefficace) politica di difesa e sostegno delle attività economiche della regione, l'Organo amministrativo della CARICAL ha colposamente tollerato situazioni di grave morosità della clientela; ha rinnovato senza richiedere ulteriori accertamenti, crediti scaduti; ha tollerato la prassi di consentire utilizzi superiori ai fidi concessi; ha formalizzato e sanato le illegittime facilitazioni consentite ai vari clienti dai responsabili delle filiali, dispensando l'adeguamento dei fidi a copertura degli sconfinamenti ed addirittura concedendo maggiori linee di credito; ha concesso a clientela, in grave e non transitorio stato di difficoltà e crisi finanziaria, mutui ordinari e/o fondiari che, pur permettendo l'acquisizione di garanzie ipotecarie, non erano in alcun modo in grado di risolvere le crisi in atto, ma producevano anzi ulteriori esposizioni debitorie nei confronti della Cassa; addirittura, nei casi in cui veniva concla-

mata l'incapacità del cliente al pagamento delle rate di mutuo scadute (con il netto ricavo del quale si era in precedenza parzialmente coperta altra esposizione debitoria), concedeva ulteriori mutui suppletivi o sostitutivi, con l'intervento della Gestione di credito fondiario e con la perdita sostanziale dell'originaria garanzia ipotecaria che finiva di svuotarsi di contenuto, perché invece di essere escussa, andava a garantire... anche l'ennesima concessione di credito, e l'ennesima lievitazione dell'esposizione debitoria. Conseguenza diretta di detta illegittima prassi operativa, non solo non recepita, ma attivata in più casi direttamente dal Comitato di Gestione, è stata che la CARICAL, lungi dall'aver sostenuto le iniziative della regione, ha realizzato l'esistenza di un volume di indebitamento, di gran lunga maggiore dell'effettivo valore delle iniziative sovvenzionate, oltretutto il più delle volte in mancanza di un'adeguata analisi del « merito creditizio » della clientela, con ogni prevedibile risultato sul piano dell'esito del finanziamento. La negligenza del Comitato di Gestione, quale diretta conseguenza della violazione del dovere di diligenza, è caratteristica presente anche nell'espletamento delle altre attività ad esso demandate dallo statuto sociale. In particolare, sempre con riferimento all'erogazione del credito ed alla gestione ordinaria, si è accertata l'assenza di ogni concreta iniziativa per ovviare ai comportamenti anomali ed alle iniziative illegittime dei responsabili periferici della Cassa (mancato riscontro alle richieste degli uffici centrali, mancata esecuzione delle prescrizioni emanate dallo stesso organo amministrativo, sistematico abuso e mancato rispetto dei massimali dei poteri delegati ai preposti delle dipendenze in ordine agli sconfinamenti sui fidi accordati, eccetera) sia la mancanza di ogni coordinamento nella gestione delle perdite anomale e delle pratiche in sofferenza; con riferimento a tale ultimo addebito si sono, ad esempio, verificati casi in cui, mentre erano in corso recuperi coattivi di finanziamenti fondiari scaduti, allo stesso cliente venivano ac-

cordate ulteriori facilitazioni creditizie ordinarie » —:

a) se i commissari della CARICAL hanno provveduto, come sarebbe stato doveroso, ad interessare per i provvedimenti di competenza il magistrato penale e, in tal caso, presso quali uffici giudiziari le denunce siano state fatte e quale seguito abbiano avuto;

b) se il Tribunale civile di Cosenza, interessato con atto di citazione datato 2 febbraio 1988, abbia iniziato le procedure conservative di sua competenza. (4-11392)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche ad altre interrogazioni — premesso che:

a) la sezione istruttoria della corte d'appello di Reggio Calabria, in data 5 ottobre 1989, chiamata a decidere dalla Corte di cassazione con sentenza del 20 marzo 1989, ha rinviato a giudizio presso il tribunale penale di Locri gli ex-componenti del comitato di gestione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania a suo tempo sciolto con provvedimento della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro, per rispondere in concorso tra loro del reato di appropriazione indebita aggravata con riferimento alla somma di lire 47 miliardi erogata alla società Jonica Agrumi;

b) sul grave dissesto della CARICAL, per responsabilità del regime commissariale e della successiva amministrazione ordinaria, all'opinione pubblica è stato negato di conoscere l'entità e le dirette e personali responsabilità degli amministratori e le conseguenti iniziative a loro carico;

c) è tutt'ora in corso un aperto tentativo di minimizzare e coprire le responsabilità politiche e personali del gravissimo dissesto bancario con l'occultamento organizzato delle azioni giudiziarie in corso —:

1) se risulti che l'amministrazione attuale della CARICAL abbia provveduto,

come è suo dovere, alla costituzione di parte civile nel processo relativo alla Jonica Agrumi;

2) se risulti altresì quali iniziative siano state opportunamente prese in sede civile per il recupero delle somme sperperate dagli amministratori. (4-16062)

RISPOSTA. — *Nel corso della procedura di gestione straordinaria della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, i commissari hanno dedicato particolare attenzione alla individuazione delle cause delle gravi irregolarità e delle disfunzioni riscontrate ed al perseguimento delle relative responsabilità.*

*A quest'ultimo proposito, i suddetti organi si sono costituiti parte civile nel procedimento penale promosso dalla procura della Repubblica di Locri, nei confronti di ex esponenti della banca, in relazione ad affidamenti concessi alla società Jonica agrumi, ed hanno anche segnalato all'autorità giudiziaria alcune irregolarità attribuibili alla passata gestione, emerse nel corso della procedura medesima. Con l'autorizzazione della Banca d'Italia i commissari hanno, inoltre, avviato l'azione di responsabilità in sede civile nei confronti di ex esponenti aziendali per fatti attinenti alla gestione della CARICAL. Al termine della procedura straordinaria, i ricostituiti organi amministrativi hanno proseguito tale azione ai sensi dell'articolo 62, secondo comma, della legge bancaria.*

*In relazione agli altri quesiti posti nell'interrogazione, la Banca d'Italia ha interessato la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, la quale ha precisato di aver intrapreso tutte le iniziative necessarie per la tutela degli interessi patrimoniali dell'istituto, nelle competenti sedi penali e civili. Infatti, con dichiarazione resa in cancelleria in data 11 luglio 1987 e notificata a tutti gli imputati, la CARICAL ha provveduto a costituirsi parte civile nel processo penale n. 1321 del 1986 del registro generale del pubblico ministero e 1029 del 1987 del giudice istruttore pendente presso il tribunale di Locri.*

*Pertanto, dalla data dell'11 luglio 1987, la cassa di risparmio è stata sempre pre-*

sente nel processo di cui trattasi, atteso che la costituzione di parte civile continua a spiegare i suoi effetti, sino a revoca, in ogni stato e grado del procedimento, per effetto del disposto dell'articolo 92 del codice di procedura penale all'epoca vigente.

L'istituto di credito ha, altresì, riferito di aver avviato separate azioni risarcitorie, in sede civile, nei confronti di tutti gli ex vertici dell'istituto e dei dipendenti imputati, anche al fine, in tale sede, di poter richiedere il sequestro conservativo di tutti i beni di proprietà degli imputati.

Il Ministro del tesoro: Carli.

MANNA e PARLATO. — Al Governo. — Per sapere quale delle tante combriccole pseudoculturali « ingrassate » dallo Stato perché « culturali » e « meridionaliste » abbia progettato quel volgare insulto alla Civiltà Napoletana che, intitolato « Festa di piazza », è andato in onda la sera di venerdì 22 settembre sulla Rete I della RAI-TV e, perché lo sfregio potesse essere totale, è stato diffuso in mondo-visione;

quale dei ministri napoletani, ancorché al corrente del vile agguato tramato dai programmatori, complice la RAI-TV, abbia consentito che l'onore della città di Napoli, la sua cultura, la sua tradizione, venissero profanati e oltraggiati da un susseguirsi, anche tecnicamente penoso, di balletti, di poesie, di brani teatrali e musicali che, altro che magnificare l'anima napoletana, sono stati montati e debitamente storpiati, americanizzati e sovietizzati, per fare da pretesto, da copertura, da ASCII alla pubblicazione di opere faraoniche che, completate o in fieri, altro non rappresentano se non il trionfo di una lottizzazione del potere, di uno sperpero del pubblico danaro e di un progressismo nichilista che — asseverati (per danaro) da una classe dirigente che è venduta alle trame dissacratorie e disidentificatorie dell'antimeridionalismo sistematico — sono funzionali soltanto agli interessi capitalistici e colonialistici di Milano, di Torino, della Lega lombarda e

dei loro degni dintorni politici e finanziari, Banco di Napoli compreso;

quanto sia costato, al contribuente italiano, l'obbrobrioso spettacolo, e quanto abbiano incassato, uno per uno, i suoi protagonisti napoletani vivi o morti, al di là dei trenta denari intascati da tempo, e in anticipo, per rinnegare e tradire. (4-15721)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che il programma Festa in piazza, andato in onda il 22 settembre sulla prima rete televisiva ha riportato, per il suo valore culturale e le sue qualità spettacolari, ampi consensi da parte della stampa e un alto ascolto di pubblico.

Le spese sostenute per la realizzazione del programma in questione, ha continuato la RAI, sono in linea con il costo medio

relativo a programmi televisivi di spettacolo trasmessi in prima serata con la partecipazione di un cast artistico di alto livello. I compensi dei singoli artisti ha soggiunto, infine, la concessionaria, sono stati definiti tenendo conto delle prestazioni e della notorietà di ciascun personaggio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

la professoressa Piera Angelini, moglie dell'ex sindaco di Lucca Piero Baccelli, recentemente costretto a dimettersi in seguito ad intervento della magistratura, ha scritto una lettera, pubblicata su *La Nazione* del 12 maggio 1988, in polemica con il PCI ma anche con la DC, partito al quale è iscritto anche suo marito, dove è testualmente riportato. « Forse l'amministratore Baccelli ha disturbato interessi consolidati e messo in crisi equilibri di potere in cui era inserito anche il partito comunista ? »;

la professoressa Angelini ha polemicamente messo in evidenza che mentre suo marito viene attaccato il sen. Favilla, attuale sindaco ha ricoperto, contemporaneamente, la carica di sindaco di Lucca e presidente della SALT senza per questo incorrere in censure nemmeno degli avversari politici —:

se in seguito alle affermazioni della professoressa Angelini la magistratura ha operato una indagine atta ad acclarare quali sono gli « interessi consolidati »;

quali sono le valutazioni del ministro dell'interno sul fatto che al sindaco attualmente in carica viene consentito indebitamente di tenere cariche incompatibili tra loro. (4-06886)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Lucca non ha iniziato azione penale data la genericità delle considerazioni contenute nella lettera della professoressa*

*Piera Angelini. Peraltro, non è compito di questo ministero esprimere valutazioni in ordine a quanto prospettato, trattandosi di materia riservata agli stessi organi collegiali elettivi che verificano in concreto le condizioni richieste dalla legge per essere membro del collegio stesso.*

*In ogni caso, nella seduta del 1° dicembre 1988, il consiglio comunale di Lucca ha provveduto all'elezione della nuova giunta, nominando un nuovo sindaco.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha deciso di rendere pubblici documenti raccolti dalla Commissione, e di adottare le opportune iniziative per la pubblicazione dei documenti redatti in pendenza, anche più di venti anni fa;

ad avviso dell'interrogante è inqualificabile che documenti raccolti da decenni non siano noti, per cui fra il momento conoscitivo e di indagine e quello che potrebbe essere stato operativo passano anni se non decenni con il risultato di vanificare tutto;

nell'anno 1988 sono venuti alla luce e il memoriale dell'ex sindaco Insalaco assassinato a Palermo nel gennaio 1988 e le dichiarazioni di vertice del pentito A. Calderone;

ambidue accusano, con dati di fatto, personaggi, di cui le vecchie carte dell'antimafia parlano abbondantemente fin da 20 anni fa, e precisamente Salvo Lima, Aristide Gunnella, Vito Guarrasi, Nino Drago, i Salvo di Salemi, i cavalieri del lavoro Costanzo, Rendo e Gaetano Graci;

se è scattato in seguito alle dichiarazioni sopra riportate il momento operativo, per cui le autorità competenti hanno già provveduto ad interrogare i chiamati in causa sia dall'ex sindaco Insalaco sia



dal pentito mafioso Calderone, in particolare il deputato europeo Salvo Lima e in quali circostanze siano avvenuti gli interrogatori. (4-09584)

**RISPOSTA.** — *Le dichiarazioni rese dal pentito Calderone si sono rivelate di particolare rilievo in quanto provenienti da un personaggio che aveva ricoperto la carica di vice rappresentante della famiglia di Catania. Le stesse, inoltre, hanno trovato conferma nelle informazioni investigative acquisite dagli organi di polizia, consentendo all'autorità giudiziaria di emettere, l'8 marzo del 1988, 160 mandati di cattura a carico di pregiudicati ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso, e di inviare numerose comunicazioni giudiziarie. Alcune delle notizie fornite riguardavano fatti già oggetto di indagine e circostanze alle quali avevano dedicato interesse le relazioni della Commissione antimafia. Peraltro, solo le ulteriori acquisizioni investigative, conseguite anche grazie alla collaborazione prestata dal Calderone, hanno consentito significativi sviluppi processuali.*

*Quanto all'omicidio di Giuseppe Insalaco, già sindaco di Palermo, ed al rinvenimento del suo memoriale, appare verosimile il coinvolgimento di esponenti del crimine organizzato nell'esecuzione del delitto, avvenuto a Palermo il 12 gennaio 1988, per le sue modalità, proprie degli agguati di stampo mafioso. La vittima aveva, infatti, fornito importanti dichiarazioni sugli appalti di servizi pubblici riguardanti il comune di Palermo, con particolare riferimento ai due grossi servizi allora gestiti dalla ICEM e dalla LESCA (appalti della illuminazione pubblica e della manutenzione delle strade e delle fogne).*

*La stessa Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, presieduta dall'onorevole Abdon Alinovi, affrontando il tema del corretto funzionamento degli istituti di autonomia, di polizia ed amministrativa, ebbe ad esaminare, nel corso dei lavori, le inadempienze e le irregolarità dell'amministrazione comunale palermitana, con specifico riferimento alla gestione amministrativa di Vito Ciancimino e fu confortata, in propo-*

*sito, dalle dichiarazioni rese, in sede di audizione, dai sindaci Insalaco, Pucci e Martellucci. Si soggiunge che il cosiddetto memoriale Insalaco è stato rinvenuto nel corso delle perquisizioni di un piccolo appartamento, ubicato in Palermo, via Papireto n. 4. Il carteggio è stato sequestrato e trasmesso alla autorità giudiziaria.*

*Quest'ultima, nell'ambito delle indagini relative all'omicidio dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco, ha provveduto, nel corso dell'istruzione preliminare, anche ad ascoltare, in qualità di testi, le persone menzionate dall'Insalaco nel cosiddetto memoriale, tra cui il deputato europeo Salvo Lima e l'onorevole Aristide Gunnella.*

*Al termine della istruzione preliminare il fascicolo processuale è stato trasmesso, in data 17 gennaio 1989 dalla procura della Repubblica all'ufficio istruzione presso il tribunale di Palermo con richiesta di procedere contro ignoti per i delitti di omicidio volontario aggravato, detenzione e porto illegale di armi da sparo.*

*Secondo quanto comunicato dal consigliere istruttore, tale procedimento, nella prospettiva di una indagine complessa, è stato da lui assegnato a se stesso, con delega al consigliere aggiunto dottor Motisi ed ai giudici istruttori dottor Falcone e Trizzino, avuto riguardo per ciascuno di essi alla specifica esperienza e professionalità in relazione alle materia (mafia e pubblica amministrazione) che vengono a prospettarsi come oggetto di rilievo ai fini della indagine medesima.*

*Relativamente alle dichiarazioni di Calderone Antonino ed alle persone da questi chiamate in causa, secondo quanto comunicato dal consigliere istruttore, sono stati già espletati accuratissimi accertamenti istruttori ed altri ne saranno ancora effettuati, ed in ogni direzione, per l'acquisizione di ogni e qualsiasi elemento, nessuno escluso, ritenuto necessario o comunque utile ai fini di giustizia.*

*Non è possibile fornire ulteriori specifiche notizie, opponendosi la esigenza di tutela del riserbo istruttorio.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

MATTEOLI e FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che il comune di Bardolino (Verona) conta nell'organico di sei vigili urbani una donna, la signorina Montresor Lucia, e ciò fin dal 1981;

che la Montresor Lucia, dopo anni di lavoro proficuo e sereno, viene chiamata a rappresentare il previsto organo sindacale;

che il sindaco di Bardolino, come colpito da una offesa, non gradendo questa situazione, per indurre la Montresor a desistere, adotta, come diversivo, una delibera di Giunta con la quale, senza neppure sentire i sindacati, vara un nuovo regolamento ad uso interno riguardante il vestiario dei vigili urbani;

che il sindaco, per essere più espliciti, improvvisamente non tollera più quello che per anni la Montresor ha fatto durante il servizio: indossare i pantaloni, specie quando chiamata a svolgere, con la motocicletta, compiti di pattugliamento;

« Si metta la gonnella! », è l'ordine perentorio che il sindaco rivolge alla vigilessa, e dopo averle inviato due censure scritte, ecco la minaccia del licenziamento;

che la vicenda ha dato vita ad un nutrito dibattito fra la gente, dibattito che ha preso anche le vie legali, sull'uso, o no, della gonna da parte di chi, di sesso femminile, svolge funzioni di vigile urbano; e ciò alle soglie degli anni 2000;

che l'intera cittadinanza non può non ridere del comportamento di un sindaco che, invece di pensare alle cose da fare, e che forse trascura, si pensi ai problemi di una popolazione turistica che vede 800.000 presenze annuali, si intestardisce in puerili ripicche;

che la regione veneto è in procinto di stabilire norme generali che riguardano il vestiario dei vigili urbani;

che l'atteggiamento del sindaco è dettato da vero e proprio livore anti-sindacale —:

quali iniziative si intendono prendere che, rispettando la piena autonomia comunale, richiama il sindaco a compiti più alti che non sono certo quelli di cui si parla. (4-10138)

RISPOSTA. — *Con deliberazioni del 5 e del 19 maggio 1987, l'amministrazione comunale di Bardolino prescriveva l'uso della gonna o della gonna-pantalone per il personale femminile dei vigili urbani. Le disposizioni venivano disattese dalla dipendente Lucia Montresor che, dopo vari richiami, veniva sottoposta a provvedimenti disciplinari di censura.*

*In ogni caso è intendimento della civica amministrazione affrontare nuovamente il problema della disciplina delle uniformi della polizia municipale. Invero, in attuazione della legge della Regione Veneto 9 agosto 1988, n. 40, recante norme in materia di polizia locale, dovrà essere definita una normativa sulle uniformi e sui distintivi di grado sulla base delle indicazioni fornite dagli enti locali ad un comitato tecnico appositamente istituito.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Verona-Porta Vescovo, già da un anno è stata ultimata la ristrutturazione di un intero capannone con l'istallazione di nuovi locali per uffici, magazzini merci, docce e servizi per il personale;

in detto capannone doveva essere collocato il CRM (centro riordino materiali);

attualmente nella stazione di Verona Porta Vescovo sussistono limitazioni di spazio in fatto di locali —:

se sia a conoscenza delle ragioni per cui da oltre un anno, non viene utilizzato il capannone per i fini iniziali;

a quanto ammonta la spesa per la ristrutturazione del capannone, chi ha richiesto i lavori, la ditta che ha vinto l'appalto dei lavori stessi;

infine, se vi è da parte dell'ente FS di Verona l'intenzione di trovare una diversa soluzione per risolvere il problema degli spazi ridotti in fatto di locali e, in caso positivo, conoscere i modi. (4-12113)

**RISPOSTA** — *L'Ente ferrovie dello Stato ha riferito che nel contesto dei lavori a suo tempo previsti per lo scavalco della linea Verona-Trento con la Milano-Venezia, si sarebbe causata la temporanea interdizione del fascio binari a servizio del centro raccolta messaggerie (CRM) della stazione di Verona-Porta Nuova per cui si rendeva necessario provvedere allo spostamento provvisorio di tale centro nella stazione di Porta Vescovo, adeguando in maniera opportuna l'esistente magazzino merci allora in consegna all'istituto nazionale trasporti.*

*Pertanto, la direzione compartimentale ferrovie dello Stato di Verona, allo scopo di ricavare nuovi locali nel magazzino, approvava due appalti, uno affidato all'impresa Patuzzo spa, relativo a lavori di adeguamento delle strutture murarie, eseguiti per l'importo di 165 milioni di lire e l'altro affidato all'impresa Edilquattro di Arcole, relativo a lavori di sistemazione di spogliatoi ed uffici, eseguiti per l'importo di 50 milioni di lire.*

*Inoltre, considerato lo stato precario della copertura esistente nel magazzino, al fine di garantire la sicurezza degli addetti, furono affidati alla stessa impresa Patuzzo, con contratto per l'importo di 174 milioni di lire, anche i lavori di rifacimento della copertura medesima.*

*Considerato il protrarsi, nel quadro della programmazione generale dell'ente, dell'avvio dei lavori citati in premessa e pertanto non imminente la necessità di spostare il CRM da Verona Porta-Nuova a Verona-Porta Vescovo, è stato deciso di utilizzare il magazzino per la movimentazione delle merci da trasportare a mezzo ferroviario. Per l'affitto del magazzino è in corso di predisposizione apposita gara.*

*L'Ente ferrovie dello Stato ha, infine, reso noto che i locali e gli spazi destinati al personale delle ferrovie dello Stato della stazione di Verona-Porta Vescovo non risultano insufficienti rispetto al numero di agenti che operano nei singoli turni di lavoro.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**MENSORIO.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

*se è a conoscenza che il rapido, in partenza per Roma alle ore 5,30 da Salerno ed alle 6,40 da Napoli-Mergellina, è stato trasformato in « pendolino ». Ciò significa che gli utenti pendolari sono costretti a pagare la differenza di supplemento, con l'assurda prenotazione obbligatoria di lire 7.500 se fatta alla stazione, e di lire 9.500 se fatta sul treno. Si tratta di una situazione quanto mai iniqua ed inaccettabile, che comporta peraltro l'aggiunta alle lire 184.000 dell'abbonamento mensile, di almeno altre 200.000 lire di differenza-supplemento. La situazione appare ancora più sconcertante se consideriamo che le Ferrovie dello Stato, a loro volta, offrono ai viaggiatori del predetto rapido un cornetto con caffè, contro il sacrificio di recarsi ogni sera alla stazione per la prenotazione oltre il versamento di circa 10.000 lire. Si arriva, dunque, alla pretesa quanto mai assurda di prescrivere a tutti caffè e cornetti a primo mattino, senza mostrare alcuna considerazione nei confronti di quelli che per ragioni di economia si sottopongono a un così grande sacrificio giornaliero. Anzi, si pretende, ancor peggio, di imporre a tutti coloro, che per ragioni di salute non possono fare la piccola colazione al mattino nè tanto meno di bere caffè, di pagare perentoriamente, contro ogni forma di correttezza e di giustizia, un aumento di prezzo immotivato, che bisognerà pur sottrarre al già insufficiente stipendio mensile;*

*se il ministro non intenda intervenire tempestivamente per quanto di com-*

petenza presso l'Ente ferrovie dello Stato per fare sì che il rapido, che da vent'anni offre un ottimo servizio, non venga trasformato in ETR456, cioè in Pendolino, le cui caratteristiche non solo offendono ogni libertà di scelta del cittadino-viaggiatore, ma costringono tutti a subire danni sia per la propria economia familiare, sia per quelle abitudini contratte ormai da lungo tempo; anche per corrispondere a pieno alle pressanti esigenze dei lavoratori abbonati, i quali chiedono a gran voce che non gli venga imposto questo *ticket* giornaliero, giacché se avessero potuto vivere un'esistenza più umana, avrebbero certamente rinunciato ad invecchiare sui treni e lontano dalle famiglie. (4-13106)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato ha informato che il treno intercitty n. 518 in partenza alle ore 5,45 da Salerno, alle 6,41 da Napoli Mergellina ed in arrivo a Roma alle ore 8,35, sull'orario ufficiale estivo del 1989 era stato indicato, in fase sperimentale, come ETR 450.*

*L'ente ha precisato che in realtà il treno è stato effettuato sempre con tale materiale, ma per la tratta Salerno-Napoli e viceversa non era stata mai prevista la tariffa speciale in quanto frequentato, per la maggior parte, da pendolari che precedentemente usufruivano del servizio intercitty.*

*Nell'attuale orario invernale (24 settembre 1989-26 maggio 1990) per il treno e la relazione suddetti l'ente ha ritenuto opportuno mantenere l'impiego dello stesso materiale, senza il pagamento della tariffa speciale.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**MUNDO, PIRO, BREDA e DE CARLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella Rimessa Locomotiva di Sibari esiste un capo deposito che si occupa della gestione del personale e dei mezzi di trazione, una segreteria con più addetti;

Sibari è un nodo con diramazione per Crotone-Catanzaro-Reggio Calabria, Taranto-Bari e Cosenza-Paola, quindi con una posizione strategica di grande rilievo;

sulla linea Taranto-Sibari-Cosenza-Paola sta per essere attivata la trazione elettrica;

nonostante le assicurazioni fornite dai rappresentanti dell'ente alle organizzazioni sindacali la Rimessa Locomotiva di Sibari subisce un ridimensionamento, tant'è che in occasione di ogni cambiamento di orario (maggio e settembre) vengono effettuate soppressioni di treno o modifiche di orario con pregiudizio di tutta la fascia ionica (esempio: un utente che arriva da Roma a Cosenza alle ore 0,05 per poter raggiungere Sibari e da qui una stazione qualsiasi dell'intera fascia ionica calabro-lucano-pugliese deve sostare nella stazione di Cosenza sino alle ore 5,50);

alla situazione oggettivamente precaria di tutta la linea ionica, che è alla base anche della recente tragedia di Crotone, si aggiunge l'insufficienza del personale e la posizione precaria dello stesso presso la Rimessa Locomotiva di Sibari, ove più del 90 per cento del personale si trova a lavorare a seguito di comando o distacco che durano da anni, senza che sia stato neppure formalizzato e stabilizzato il trasferimento con ovvie conseguenze anche sulla produttività;

in particolare, parte del personale (Antonio Marino, Giuseppe Biondi, Francesco Cortese, Pietro Luci, Rocco Aggazio, Giovanni Battaglia, Antonio Aggazio, Angelo Veterati, Domenico Le Pera, Giuseppe Aquino, Nicola Conforti, Antonio Occhiuzzi, Giuseppe Figoli, Domenico Roseti, Domenico Romano, Luigi Salvatore Risoli, Antonio Turco, Antonio Piro), pur essendo da anni in servizio a Sibari, non riesce ad avere il trasferimento, non si sa per quale recondito motivo pur trattandosi di unità lavorative indispensabili al servizio —

se non ritiene di dare all'Ente ferrovie appositi indirizzi o disposizioni per

potenziare adeguatamente la Rimessa Locomotiva di Sibari, formalizzare il trasferimento del personale che vi lavora da anni, migliorare complessivamente il servizio e le condizioni di lavoro e rivedere i collegamenti Paola-Cosenza-Sibari.

(4-17168)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla lamentata mancanza di treni sulla relazione Cosenza-Crotone in determinate ore notturne, l'ente ferrovie dello Stato ha precisato che, secondo l'indirizzo generale, senza, comunque, perdere di vista gli obiettivi di economicità gestionale, vengono essenzialmente prese in considerazione le reali esigenze della clientela.*

*Sulla tratta in questione, nella fascia compresa tra le ore 0,5 e le ore 5,50 non esiste, di fatto, alcuna corrente di traffico che possa giustificare in qualche modo l'istituzione di servizi adeguati.*

*L'ente ha, inoltre, fatto sapere che sulla relazione Sibari-Cosenza è stata disposta la soppressione del treno locale 8501 in partenza da Sibari alle ore 4,20, in quanto scarsamente frequentato.*

*I trasferimenti del personale delle ferrovie dello Stato, che presta servizio a Sibari a seguito di comando o distacco, non sono stati finora formalizzati a causa del protrarsi della fase di riorganizzazione delle strutture e di rideterminazione, sul piano generale, di nuovi fabbisogni organici dell'ente medesimo.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il comune di Caiazzo in provincia di Caserta è costituito in termini urbanistico-edilizi da un notevole quanto negletto centro storico lambito da strade statali e provinciali, da aree circostanti al centro stesso, oggetto di interventi caotici, casuali, abusivi ed improduttivi in termini pubblici, oltre che — infine — da una qualche estensione di zone agro-pa-

storal-forestali non ancora del tutto distrutte dalla speculazione —:

se risponda a verità che a suo tempo, in mancanza della adozione dello strumento urbanistico da parte del comune di Caiazzo, fu nominato un commissario *ad acta*;

in tale ipotesi da quanto tempo tale mandato è in corso, perché non sia stato portato a termine e su quali linee di intervento urbanistico esso si muova;

in ogni caso se non si ritenga opportuno ai fini di un riassetto urbanistico ed edilizio di Caiazzo, assumere iniziative volte al decollo dello strumento urbanistico per dare risposta concreta — in termini sociali, culturali, ambientali, economici, produttivi e dei servizi pubblici del centro storico — ai problemi della qualità della vita, del traffico, degli insediamenti sociali e di quelli abitativi, e delle attività produttive, senza ulteriori quanto intollerabili ritardi. (4-01328)

**RISPOSTA.** — *Con provvedimento del 19 maggio 1984, adottato su delega della regione, venne nominato dall'amministrazione provinciale di Caserta il commissario ad acta per l'adozione del piano regolatore generale del comune di Caiazzo.*

*Con deliberazione del 25 maggio 1989, n. 1, il commissario ad acta ha adottato il piano regolatore generale ed il regolamento edilizio del comune.*

*Conclusa la fase di esame da parte del progettista, che si prevede avrà termine entro il prossimo mese di aprile, il commissario provvederà alla trasmissione degli atti all'amministrazione provinciale per la definitiva approvazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, per gli affari regionali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

nella provincia di Napoli opera l'Acquedotto Vesuviano SpA; tale acquedotto

è, per dimensione dell'area servita, il secondo degli acquedotti privati italiani collocandosi subito dopo quello di Genova;

esso serve i comuni di Torre del Greco, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Volla, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscotrecase e Trecase, tutti in provincia di Napoli, per un bacino di utenza forte di oltre 90.000 allacciamenti;

la proprietà privata della struttura è anacronistica ed inopportuna giacché:

a) essendo costituita in SpA persegue fini di lucro, incompatibili con una erogazione di fornitura la quale comportando rilevanza sanitaria, sociale e produttiva, non può contenere il prezzo dell'erogazione idrica nei limiti di un mero recupero dei costi del servizio;

b) non consente l'accesso ai finanziamenti ed alle agevolazioni creditizie e fiscali, regolate da leggi dello Stato, ed in particolare di quelle relative all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, stante la natura esclusivamente pubblica delle opere e strutture che sono ammesse a tali benefici;

c) l'ammodernamento tecnologico e strutturale è carente e comunque meno agevole e sollecito;

d) l'interconnessione tra le reti idriche, indispensabile anche nel quadro di un governo organico delle politiche di captazione e di distribuzione soffre del conflitto di interessi e di competenze;

e) anche il personale — 161 dipendenti — paga le conseguenze della natura privata se è vero che esiste un differenziale retributivo e previdenziale in danno di coloro che — una quarantina di dipendenti — sono stati assunti negli ultimi anni mentre il carico di lavoro è obiettivamente eccessivo, non solo ma anche avuto riguardo allo sviluppo delle utenze dopo i reinsediamenti abitativi post-sismici *ex lege* n. 219, mentre le prestazioni

di lavoro straordinarie sono distribuite in maniera iniqua;

f) la stessa gestione evidenziando non avveduti criteri di individuazione e repressione degli abusi — allacciamenti domestici a basso costo che adoperano le risorse idriche per usi irrigui — risolve i problemi reddituali con l'elevato costo della fornitura caricando su tutta l'utenza e praticando l'emissione di bollette differenziate da comune a comune;

g) consente che le risorse idriche siano distribuite pur contenendo altissime percentuali di fluoro, con danni gravi alla salute dell'utenza, specie infantile —:

chi sono i proprietari dell'Acquedotto Vesuviano SpA, quale fatturato esso abbia denunciato, quali redditi abbia dichiarato, e quali imposte abbia corrisposto negli utimi dieci anni;

se non ritenga opportuno valutare concretamente l'ipotesi di un assorbimento dell'azienda e del personale negli enti della regione Campania al fine di una gestione meno onerosa e più efficiente per l'utenza, tecnologicamente ed impiantisticamente più avanzata e molto più rispettosa dei diritti dei lavoratori. (4-04729)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti esperiti risulta che la società Acquedotto Vesuviano spa è iscritta nel registro delle società presso la cancelleria del tribunale di Napoli al numero 1626/77; ha la sede legale nel comune di Ercolano ed è legalmente rappresentata dal signor Aldo Iodice residente in Caserta.*

*Il capitale sociale è costituito da lire 1.050.000.000, diviso in 105.000 azioni, di cui 94.500 in possesso della società Luxabel con sede in Olanda e 10.500 detenute dalla società finanziaria partecipazioni aziendali con sede in via Miroballo n. 14 Roma.*

*Quanto alle proposte avanzate nell'ultimo punto dell'interrogazione, si ribadisce che tali tipi di scelta non rientrano nella sfera di intervento di questo ministero.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere:

se sia informato dello sconcertante ed esilarante contenuto della delibera di G.M. n. 913 del 12 novembre 1987 del comune di Volla dal titolo « presa d'atto relazione del segretario capo e che qui di seguito si trascrive A: « Viene data lettura della relazione del segretario capo che si riporta: « Riferendomi a quanto già varie volte lamentato verbalmente, ricordo che l'Amministrazione comunale ha declassato la finzione del segretario capo a quella di semplice verbalizzante della Giunta e del Consiglio, dato che è messo in condizione di fare le corse col tempo per evitare la decadenza delle numerose deliberazioni. Queste ultime vengono portate in Giunta in assoluto dispregio di quanto in precedenza stabilì la Giunta stessa, cioè senza che le pratiche siano preventivamente istruite e ciò comporta accertamenti diretti sempre, nei 10 giorni, per evitare le responsabilità di doppiioni o eventuali illegittimità. Il segretario capo, oltre a non aver più iesto ipo di documentarsi sulle continue disposizioni, è tenuto allo scuro delle fissazioni di gare, per cui spesso ne viene a conoscenza nella stessa giornata in cui si devono svolgere senza che abbia avuto possibilità di leggere lettere d'invito ed approfondirne il contenuto. Invito a lasciare questa strada dell'approssimazione e della cieca fretta per evitare l'incorrere in errori che possono comportare responsabilità di tutti. Richiamo l'accettazione sulle molteplici funzioni del segretario capo di un comune che, purtroppo, vengono sacrificate per consentire la verbalizzazione delle delibere» la Giunta municipale, a voti unanimi, delibera: Prendere atto della riportata relazione del segretario capo. Impegnare gli assessori ad istruire le pratiche prima di sottoporle al vaglio della Giunta evidenziando almeno i precedenti e lo stanziamento di bilancio. precisare che gli atti devono essere consegnati almeno 24 ore prima della Giunta al segretario per il controllo »;

se ritenga di dover far disporre un'inchiesta amministrativa sui contenuti e le procedure deliberative della Giunta municipale e del consiglio comunale di Volla, al fine di verificare effettivamente che in passato in tutte le deliberazioni pregresse al 12 novembre 1987, nessuno sia incorso « in errori che possano comportare responsabilità di tutti »; che le prerogative e le funzioni del segretario comunale siano effettivamente rispettate e che le procedure fissate con il richiamato atto deliberativo siano non solo realmente seguite ma aderenti alle norme di legge ed alla prassi più corrente. (4-05166)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti risulta che le dichiarazioni rese dal segretario capo del comune di Volla (Napoli), nella deliberazione cui fa riferimento l'interrogante, erano volte unicamente a richiamare l'attenzione degli amministratori comunali, in quanto organizzatori dell'attività interna dell'ente, sulle difficoltà che tale funzionario incontra nello svolgimento quotidiano dell'attività lavorativa.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in Calabria, specie in questi ultimi tempi, sono aumentati i furti alle Agenzie della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

rilevato che l'entità di tali furti interessa molto di meno le agenzie di tutti gli altri istituti bancari operanti in Calabria —:

quali iniziative sono state dagli organi responsabili assunte per prevenire tali fatti delittuosi e quali altre s'intendano assumere per dare tranquillità anche ai risparmiatori. (4-08863)

RISPOSTA. — *La Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, dispone in Calabria di 119 agenzie, di cui 52 in provincia di Cosenza, 39 in provincia di Catanzaro e 32 in provincia di Reggio Calabria. Le altre banche sono presenti nella zona in numero*

notevolmente inferiore. La maggiore incidenza di rapine ai danni di tale istituto è, quindi, essenzialmente da ricondurre alla capillarità del servizio fornito.

In ogni caso, allo scopo di porre freno a tali fatti delittuosi, le forze dell'ordine hanno intensificato i servizi di vigilanza, predisponendo ulteriori controlli mirati.

Le indagini, peraltro, sono spesso approdate alla individuazione dei responsabili dei reati e alla neutralizzazione di nuovi piani criminosi a danno di altri sportelli bancari.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali urgenti e drastici provvedimenti voglia assumere per porre fine agli scandalosi, continui abusi della amministrazione provinciale di Napoli (ufficialmente in crisi dopo l'arresto dell'assessore provinciale socialista Bertone a causa dei suoi presunti contatti con la malavita nella zona di Torre Annunziata allorché era sindaco di tale cittadina) la quale ha approvato, tra Natale e Capodanno, circa 400 delibere con i poteri del consiglio, moltissime « con immediata esecuzione », dilapidando, tra l'altro, centinaia di milioni in una miriade di contributi « a pioggia » ad una infinita di sigle pressoché sconosciute, insieme ad una serie di interventi per svariati miliardi dei quali mai si è discusso in Commissione ed in Consiglio ed i cui contorni già sembrano per molti versi oscuri ed allucinanti, confermando l'affarismo che la contraddistingue nell'operare con metodi camorristici, in dispregio di leggi e di qualsiasi norma elementare di correttezza politica ed istituzionale come peraltro è ben noto ai prefetti di Napoli succedutisi negli ultimi anni ma che non hanno saputo, voluto o potuto opporsi. (4-11048)

RISPOSTA. — In merito all'operato dell'amministrazione provinciale di Napoli non sussistono le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli in-

terventi, invocati dallo interrogante, il cui concreto esercizio non potrebbe non confliggere con la sfera di autonomia riconosciuta agli enti locali della Costituzione.

Invero la politica di spesa e le scelte di ordine amministrativo-gestionale degli enti locali rientrano in un'attività discrezionale sulla quale potrà eventualmente pronunciarsi l'organo regionale di controllo nei modi e limiti previsti dalla legge.

Il problema sollevato potrà comunque trovare adeguata soluzione con la definitiva approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali.

Nell'iniziativa governativa, infatti, è previsto, in linea di principio, che le deliberazioni in ordine alle quali è competente il consiglio provinciale non possano essere adottate in via di urgenza da altri organi della provincia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:

durante lo svolgimento delle gare di calcio giocate dalla squadra del Napoli allo stadio « San Paolo » di Fuorigrotta a Napoli negli ultimi tempi, allorché gli atleti segnano un « goal » il conseguente trambusto dei circa ottantamila spettatori delle partite causa la vibrazione dei palazzi circostanti lo stadio con veri e propri sommovimenti tellurici, allarmando ed impaurendo i residenti della zona;

questo fenomeno, sempre più frequente, è stato segnalato e denunciato alle autorità preposte dagli abitanti di Fuorigrotta che hanno svolto anche assemblee e manifestazioni per sollecitare interventi al riguardo tanto che durante lo svolgimento dell'ultima gara di finale di « Coppa UEFA » svoltasi al « San Paolo » sono stati fatti installare sismografi dell'Osservatorio Vesuviano per valutare la portata del fenomeno e dimostrare la pericolosità di esso;



le « scosse » ai palazzi circostanti lo stadio di Napoli durante le partite interne del Napoli risultano verificarsi solo negli ultimi mesi, periodo nel quale si sono intensificati i lavori per ristrutturare lo stadio « San Paolo » anche in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990 e, nella zona di Fuorigrotta, sono iniziati i lavori sopra e sotto la sede stradale per la realizzazione della famigerata linea tranviaria rapida del comune di Napoli —:

quali provvedimenti ritengano di dover assumere per accertare l'entità delle vibrazioni dei palazzi di Fuorigrotta durante le partite del Napoli ed i pericoli ad essa connessi;

in quale modo vogliano accertare la regolarità e la sicurezza dei lavori di ristrutturazione dello stadio « San Paolo » e della linea tranviaria rapida, già oggetto di molte polemiche negli ultimi mesi e la loro eventuale relazione con le « scosse » avvertite nelle abitazioni di Fuorigrotta;

se ritengano di indagare particolarmente sulla sicurezza statica dello stesso impianto sportivo di Fuorigrotta, giacché dovrebbe essere il primo a vibrare e causare il sommovimento degli altri edifici, allorché si realizza una rete durante una partita di calcio. (4-13617)

**RISPOSTA.** — *Si pone il problema delle vibrazioni e dei disturbi provocati ai palazzi circostanti lo stadio Fuorigrotta di Napoli in seguito ai lavori di ristrutturazione dell'impianto sportivo ed ai boati provenienti dai tifosi durante le partite della squadra di casa.*

*Al riguardo va premesso che il problema, secondo quanto hanno fatto sapere l'amministrazione locale e la commissione di collaudo sui lavori di ristrutturazione dello stadio, è oggetto di una serie di indagini, tese, appunto, ad accertare sia l'intensità di propagazione delle vibrazioni prodotte dalla esultanza degli spettatori, sia l'eventuale effetto di dette sollecitazioni alle membrature portanti dei fabbricati limitrofi.*

*Per le indagini sono stati incaricati il professore ingegnere E. Chianese, quanto allo studio dell'effetto delle sollecitazioni sulle strutture dei palazzi, e l'osservatorio vesuviano, diretto dal professore G. Luongo, quanto alle misura dell'intensità e degli effetti di tali fenomeni.*

*La questione, inoltre è stata oggetto di discussione nella riunione della commissione di collaudo dell'8 maggio 1989.*

*In particolare la commissione, anche in relazione alle notizie riportate dalla stampa, ha chiesto al direttore dei lavori ed al legale rappresentante del concessionario notizie in merito ai problemi delle vibrazioni indotte alle strutture dello stadio.*

*Il direttore dei lavori al riguardo ha fatto presente che le attuali strutture dello stadio non sono state interessate dai lavori e che quelle nuove sono completamente indipendenti dalle preesistenti.*

*Ha informato, altresì, che il consorzio è stato incaricato dal comune di Napoli di verificare le condizioni statiche delle medesime strutture ed ha fatto eseguire verificazioni sperimentali su una campata di 12 metri, con prove sclerometriche e prove di carico esaltate (con carico pari a 3 volte quello di esercizio).*

*I risultati delle prove, secondo quanto ha riferito lo stesso direttore dei lavori, sarebbero da considerare positivi, tenendo conto che il carico dinamico è risultato inferiore al triplo di quello di esercizio. Il predetto tecnico ha poi precisato, in merito alle vibrazioni, che sono in corso misurazioni a mezzo di otto sismografi collocati su fabbricati delle zone adiacenti e di attendere di conoscere il giudizio del professore Giuseppe Luongo, direttore dell'osservatorio vesuviano all'uopo incaricato, come sopra si è evidenziato.*

*La commissione di collaudo ha in proposito espresso il suggerimento di rendere di pubblico dominio la considerazione che, a seguito del collocamento in opera delle poltroncine in tutti i settori, i posti saranno limitati alla effettiva capienza dell'impianto e che la presenza di tali poltroncine obbligherà tutti gli spettatori a stare seduti e ridurrà la possibilità di effettuare il ritmo cadenzato sulle gradinate, con conse-*

guente notevole attenuazione del fenomeno delle vibrazioni.

*Questa amministrazione, così come l'amministrazione comunale, ha rivolto e rivolge una particolare attenzione ai fenomeni in discorso ed attende le risultanze delle verifiche e degli studi in questione.*

*L'ente locale ha fatto sapere di riservarsi di adottare, ove di necessità, i provvedimenti adeguati allo scopo. Anche questo ministero si riserva di far conoscere gli esiti delle indagini non appena ne sarà stato informato.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:*

con decisione a dir poco lepida la competente direzione compartimentale delle FF.SS. provvedendo all'emissione del nuovo orario estivo per l'anno 1989 ha deciso di sopprimere il rapido DC 518 da Salerno a Roma-Termini sostituendolo con analogo treno rapido in partenza da Napoli-Mergellina e con eguale destinazione, così penalizzando i numerosi utenti, i cosiddetti pendolari, della tratta Salerno-Roma;

ancor più sorprendente è la decisione di istituire il rapido Napoli-Mergellina/Roma-Termini che prevede, oltre il supplemento di prezzo ordinariamente imposto per i treni rapidi, un sovrapprezzo di lire 7.500 per l'utente del cosiddetto « pendolino » che dovrà sborsarlo ricevendone tra l'altro in cambio — una volta a bordo — lo gradisca o meno — un cornetto di pasticceria, talché l'immediato appellativo di « cornetto d'oro » dato all'iniziativa assai discutibile —:

quali urgenti iniziative intenda assumere onde riassicurare la fruizione del servizio ferroviario rapido ai pendolari salernitani che quotidianamente devono raggiungere la capitale;

quali iniziative intenda promuovere al fine di non ulteriormente gravare di

assurdi balzelli il costo del biglietto per il rapido in questione anche in vista dell'ovvia circostanza che chi gradisca il « cornetto » può approvvigionarsene alla partenza ad un costo pari a meno della metà della metà di quello imposto e chi non lo gradisca non può giammai essere costretto a farne acquisto con lo spropositato sovrapprezzo del sovrapprezzo...

(4-13627)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha informato che il treno intercity n. 518 in partenza alle ore 5.45 da Salerno, alle 6.41 da Napoli Mergellina ed in arrivo a Roma alle ore 8.35, sull'orario ufficiale estivo del 1989 era stato indicato, in fase sperimentale, come ETR 450.*

*L'ente ha precisato che in realtà il treno è stato effettuato sempre con tale materiale, ma per la tratta Salerno-Napoli e viceversa non era stata mai prevista la tariffa speciale in quanto frequentato, per la maggior parte, da pendolari che precedentemente usufruivano del servizio intercity.*

*Nell'attuale orario invernale (24 settembre 1989-26 maggio 1990) per il treno e la relazione suddetti l'ente ha ritenuto opportuno mantenere l'impiego dello stesso materiale, senza il pagamento della tariffa speciale.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

il segretario provinciale del MSI di Benevento, Pasquale Viespoli, ha denunciato in una pubblica manifestazione il consistente pericolo che la Cassa rurale di Ceppaloni possa essere commissariata, avendo registrato in appena tre anni dalla sua costituzione serie perdite che si aggirerebbero sui dieci miliardi, con gravissimi rischi per i soci risparmiatori che potrebbero essere tenuti ad intervenire non solo perdendo quanto già versato ma essendo costretti a ripianare le perdite per un importo dieci volte superiore a tale loro partecipazione;

il battagliero e coraggioso quindicinale *Segnali* nel numero del 14 maggio scorso, in una nota a firma di Generoso Simeone ha scritto tra l'altro che: « Il sindaco di Ceppaloni, Onorevole Mastella, è sicuramente preoccupato in questi giorni ... ora si trova in casa una situazione delicata ed insidiosa. Questa storia della Cassa Rurale di Ceppaloni non ci voleva proprio, una storia i cui contorni non sono ancora definiti, ma che non lasciano prevedere niente di buono. La Banca di Ceppaloni costituita con atto notarile davanti al Notaio Barricelli il 6 aprile del 1986 con un capitale di 210 milioni, dopo appena ni si trova sostanzialmente oggi sull'orlo del commissariamento: il buco è grosso, si aggirerebbe intorno ai dieci miliardi. Ma che cosa è accaduto in questi tre anni di attività della Cassa? Procediamo con ordine. Il 6 aprile scorso (coincidenza delle date!) il Consiglio di Amministrazione, il cui presidente è Pasqualino Russo, prendeva atto della condizione di difficoltà della Cassa ed in pratica auspicava l'aiuto dell'ICCRI (l'Istituto Nazionale delle Casse Rurali) e avanzava l'ipotesi, accettandola, di una fusione con la Cassa Rurale di Calvi, che avrebbe dovuto incorporare subito la consorella malata per salvarla. Intanto c'era stata la ispezione proprio dell'ICCRI, ispezione che aveva messo in evidenza « gravi irregolarità amministrative » determinate a « quanto pare » da iniziative autonome del direttore Castelluccio.

In questa ispezione veniva fuori anche un grosso giro di assegni (sicuramente più di un miliardo) risultati insoluti con la Cassa Rurale di Dugenta (oggi questi assegni giacciono a Ceppaloni) anch'essa malata ed in difficoltà ma in maniera meno grave della giovane sorella di Ceppaloni. Anche per la Cassa di Dugenta il parere degli ispettori della Federcassa (ICCRI) è quello di addebitare al Direttore Malgieri autonome iniziative. Come si sa Castelluccio (già consigliere comunale del PCI a Benevento) che approdò alla corte di Ceppaloni fra osannanti citazioni della stampa, oggi sembra essere il solo capro espiatorio del grave dissesto

della Cassa ed è stato sospeso da incarichi di responsabilità, così come lo è stato Malgieri, il direttore della Cassa di Dugenta. L'Istituto delle casse rurali ha portato a Ceppaloni propri funzionari per avviare un'azione di riordino, ma intanto sembra sfumata l'ipotesi dell'assorbimento da parte della Cassa di Calvi e si profila sempre più concreta l'ipotesi del commissariamento. Successivamente è arrivata anche l'ispezione della Banca d'Italia, si approfondisce l'indagine sull'entità del « buco », si mettono meglio a nudo le cause che hanno determinato la grossa perdita tutte riconducibili ad una scorretta gestione delle concessioni di credito che non hanno rispettato minimamente il rapporto fra depositi e investimenti e i limiti precisi imposti alle Casse Rurali proprio per legge. Cioè il credito è stato concesso probabilmente con « metodi politici », per fare « favori » e non sulla base delle regole finanziarie e bancarie. I poveri soci della Cassa nel frattempo sono preoccupati, c'è una norma che li obbliga in casi come questi al versamento di una somma pari a dieci volte la quota sottoscritta, perciò molte famiglie sono preoccupate in quanto si troverebbero costrette a sborsare somme che per le loro modeste e normali risorse sono certamente alte.

Ma neanche questo rastrellamento sulla pelle dei soci può produrre la copertura della perdita e sanare la situazione, per cui il commissariamento secondo gli ispettori della Banca di Italia appare non più rinviabile e quindi scontato. Poi si vedrà se giungeranno operazioni di soccorso, intanto bisognerà organizzare l'azione di recupero e la tutela dei soci e dei poveri fiduciosi risparmiatori. Una storia sconcertante che nel futuro riserverà ancora ulteriori sorprese, ma che conferma l'approssimazione e la superficialità con le quali da queste parti si gioca anche con il denaro, specie quando è degli altri e soprattutto quando serve a misteriosi disegni... » -:

quali accertamenti abbia già disposto e con quale esito la Banca d'Italia;

se siano emerse responsabilità rilevanti sotto il profilo amministrativo e penale;

quali urgenti iniziative a tutela dei soci si intendano assumere;

in ogni caso quali siano le perdite effettivamente registrate e le loro cause e se si possa escludere tassativamente che tali cause, concretando gravi responsabilità personali e non obiettive della gestione, producano l'obbligo di parziale ed oneroso ripiano a carico degli innocenti soci dovendo esso cadere invece esclusivamente a carico dei forse disinvolti amministratori. (4-13702)

**RISPOSTA.** — *La Cassa rurale di Ceppaloni (Benevento) è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto del 18 maggio 1989, ai sensi del combinato disposto degli articoli 35 del testo unico delle Casse rurali ed artigiane e 67 1° comma, lettera a), della legge bancaria.*

*La CRA di Ceppaloni, che ha iniziato ad operare nel giugno 1987, ha fatto registrare, alla fine del 1987, aspetti problematici sui quali l'organo di vigilanza aveva ripetutamente richiamato l'attenzione degli esponenti aziendali. Particolare preoccupazione destava la crescita abnorme degli impieghi rispetto alle altre grandezze di bilancio, per cui la Banca d'Italia, nel febbraio 1989, rappresentava ai competenti organi l'esigenza di adottare concreti provvedimenti per normalizzare la situazione. Allo scopo di verificare la reale situazione della menzionata azienda, la Banca d'Italia disponeva ulteriori accertamenti ispettivi da cui risultavano gravissime irregolarità nell'erogazione del credito, tali da compromettere irrimediabilmente la situazione aziendale sotto i fondamentali profili tecnici.*

*Al fine di tenere indenni i depositanti dagli effetti traumatici del dissesto, la CRA di Ceppaloni è stata autorizzata dall'organo di vigilanza a cedere le proprie attività e passività alla Cassa rurale ed artigiana del Sannio, che aveva manifestato la propria disponibilità, assicurando, in tal modo, la continuità delle relazioni creditizie nella zona di operatività della Cassa stessa. Tale*

*intervento è stato reso possibile da un articolato piano di sostegno finanziario posto in essere dalle Casse campane e dal fondo centrale di garanzia delle Casse rurali ed artigiane, a compensazione degli oneri che l'azienda cessionaria verrà ad assumere per effetto dell'elevato deficit patrimoniale e reddituale dell'azienda in liquidazione.*

*La Banca d'Italia ha precisato, infine, che, in relazione ad una richiesta di notizie dell'autorità giudiziaria, ha fornito, nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, la propria collaborazione.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere:*

se rispondano al vero le sconcertanti denunce di taluni sindacati del personale dipendente dal Banco di Napoli, riportate dal mensile *La Voce della Campania* nel numero del corrente mese di maggio e nel quale, tra l'altro, si afferma: « Beghe In vista per la gestione del Monte dei pegni al Banco di Napoli: negli ultimi mesi una pioggia di vendite al ribasso tale da insospettare perfino la Guardia di finanza. A quanto pare, infatti, ad aggiudicarsi le aste sarebbero sempre gli stessi, due o tre prestanomi a copertura di interessi poco chiari. Perfino un «inquilino» del dormitorio pubblico, a un tiro di schioppo; mentre tra gli *habitués* si segnalano o cinese, o professore, o chiattonne e affini, una dozzina in tutto.

Il sindacato, sceso sul piede di guerra nei confronti della direzione, colpevole di un simile andazzo, a fine febbraio ha proclamato uno sciopero. « Esiste un consorzio fra tutti gli acquirenti — viene denunciato — i quali usufruiscono di un prestanome e, con la piena consapevolezza della direzione della filiale di Napoli pegni, invece di sospendere le vendite è stato deciso di triplicarne il volume ».

Un'accusa gravissima. « Ma ancor più grave è il constatare — rincara il sindacato — che tale aumento di pegni da portare in vendita non solo ha inciso negati-

vamente sui sistemi di preparazione, ma addirittura si è degenerati a un punto tale che gli attuali responsabili delle vendite all'asta, pur di ottemperare ad una inspiegabile ed equivoca politica, stanno operando in difformità alle istruzioni di servizio ». La spiegazione di questa « vergognosa situazione »? « L'unico obiettivo — viene spiegato — sembra sia quello di portare avanti questa svendita senza procedere alle rivalutazioni degli oggetti come sarebbe d'obbligo ». E dissociandosi « da questa vergognosa situazione » chiede alla direzione della filiale che « venga fatta piena luce per individuare responsabilità ed omissioni su un'incresciosa vicenda che perdura già da troppo tempo ».

Con sede a San Biagio dei Librai, civico 114, il Monte pegni amministra una considerevole mole di denaro: mediamente in un anno vengono erogati un'ottantina di miliardi per crediti su pegno, con svariate centinaia di operazioni giornaliere che portano in asta fra i 300 ed i 400 oggetti ogni settimana, « Quando un cliente si presenta ai nostri sportelli — viene spiegato — si effettua immediatamente la valutazione e si corrisponde la somma: 7.500 lire al grammo per l'oro e un terzo del valore di mercato per quanto riguarda i gioielli.

Le polizze sono di varia scadenza: per oggetti di valore fino a 1 milione scade dopo un anno, fino a 3 dopo sei mesi e oltre questa cifra dopo tre mesi. A questo punto il pegno viene rinnovato oppure si va all'asta e il cliente dovrà comunque corrispondere un interesse pari al 20-22 per cento mediamente »... ..Come si svolge l'asta? Per molti anni si è andati avanti con il sistema dell'offerta « graduale ». Quella più alta finiva con il prevalere sulle altre, ma il prezzo finale si affiancava a quello immediatamente più basso, maggiorato del 2 per cento. « Un sistema molto comodo per i compratori senza scrupoli, per i clan che l'hanno fatta da padroni in questi anni, tanto da far scappare tutti quei negozianti di San Biagio e zone vicine che prima partecipavano alle aste ». Ma a quanto pare le cose dovrebbero cambiare e il sistema di

vendita prevedere l'allineamento del prezzo finale all'offerta massima. « In questo modo si può portare un freno alle svendite, garantire in modo assai maggiore le persone che vengono a impegnare i loro oggetti. Certo, non saranno contenti quelli che si sono regolarmente aggiudicati le aste degli ultimi tempi, perché per loro l'acquisto diventa molto meno conveniente ». Negli ambienti si parla di un vero e proprio braccio di ferro che potrebbe iniziare, perché *il business* è davvero a molti zeri: *un business* che si concretizza con estrema rapidità, dal momento che gli acquirenti dei preziosi — attraverso canali *ad hoc* — provvedono nell'arco di 24-48 ore a piazzarli sul mercato. « In sostanza negozianti e anche privati cittadini che potrebbero avere a buon prezzo in sede d'asta quegli oggetti, non possono prendere parte alle gare, e alla fine li riacquistano a prezzo ovviamente più elevato ».

Negli ultimi mesi, da gennaio a marzo, gli affari per i soliti compratori sono andati a gonfie vele. Il Banco, infatti, ha deciso di imprimere una fortissima accelerazione alle vendite, addirittura triplicandone il volume. « Alla direzione ci si preoccupava per i quasi 30 mila pegni accumulati, e per questo hanno deciso di far vendere comunque, bastava recuperare credito e interessi ». I dipendenti del Monte pegni, dal canto loro, si sono rifiutati di accettare questi sistemi, e hanno proclamato uno sciopero a fine febbraio, sottolineando in un loro documento « l'incresciosa situazione venuta a creare per il modo in cui vengono effettuate le vendite all'asta, che vede stravolte istruzioni di servizio e norme regolamentari ».

Le aste, però, non sono state bloccate. Anzi sono proseguite a ritmo vertiginoso, portate avanti ad una cadenza di oltre mille pegni ogni volta. « Incredibile a credersi — commentano al Banco — il tutto veniva effettuato da due addetti che non hanno aderito allo sciopero, impegnati a periziare freneticamente una massa di pegni assai più ingente rispetto a quella che passa normalmente per l'ufficio ». Facile

immaginare la « qualità » delle perizie: si dice che addirittura, in quei mesi, non vi fosse il tempo materiale per esaminare uno ad uno gli oggetti, guardati in quattro e quattro otto attraverso la plastica che li contiene. Il sindacato ha più volte denunciato ai vertici del Banco la situazione al Monte pegni. In una missiva del dicembre 1988 si fa riferimento infatti ad « una situazione che, da cronicamente precaria, sta diventando esplosiva ». E aggiungono: « la gestione di questo servizio è fallimentare e al tracollo completo. In una azienda come la nostra, in cui « lo sperpero » è quasi un obbligo, ci ritroviamo sempre di più di fronte ad un'inspiegabile politica miope ai danni del personale impiegatizio che finisce con il provocare disaffezione, disorientamento e danno sia alla gestione economica che al buon nome dell'istituto ». « Non è un ramo secco, come va affermando Ventriglia, nè un'opera di beneficenza — osservano al Banco. Il Monte pegni è un'attività che produce utili per le casse dell'istituto, pur fra tutte le difficoltà: l'ultimo fondo di quiescenza per le pensioni è stato rimpinguato con un contributo di oltre un miliardo e mezzo proveniente dal Monte pegni, e a tale cifra vanno aggiunti altri 400 miliardi circa di utile netto ».

« Ma le nostre richieste di migliorare il servizio sono rimaste sempre lettera morta — rincarano la dose — Forse ha fatto comodo a non pochi un andazzo simile... »;

se siano stati svolti accertamenti a cura della Banca d'Italia (a meno che tutto questo non la riguardi), dalla magistratura, dalle forze dell'ordine, dalla Guardia di finanza, e con quale esito e comunque se le ipotesi di reato ed i loro eventuali autori siano state, le prime verificate ed i secondi individuati e con quali effetti sull'evidente opportunità di criteri gestionali ben più corretti ed efficienti di quanto sembra si sia sinora verificato.

(4-13733)

RISPOSTA. — *Sentita la Banca d'Italia, si fa presente che le condizioni generali*

*delle operazioni di credito su pegno sono disciplinate dal regolamento interno del Banco di Napoli, sul quale l'organo di vigilanza creditizia non ha alcuna possibilità di intervento.*

*Infatti, l'articolo 29 della legge n. 745 del 1938, recante disposizioni sull'ordinamento dei monti di credito su pegno, prevede l'approvazione da parte della Banca d'Italia dei regolamenti interni e delle loro modificazioni soltanto per i monti di credito e non per gli istituti di credito di diritto pubblico e per le Casse di Risparmio di cui al successivo articolo 32, 2° comma, della citata legge n. 745.*

*Si soggiunge, inoltre, che il Ministero di grazia e giustizia, interessato per la parte di competenza, ha riferito che presso la procura della Repubblica di Napoli nulla risulta in relazione ai fatti segnalati nell'interrogazione.*

*Il Ministero delle finanze, parimenti interpellato, ha invece comunicato che, a seguito di un esposto presentato in ordine alle vendite all'asta tenute presso il Banco di Napoli — filiale di Napoli/Pegni, sono stati disposti accertamenti di natura fiscale nei confronti di alcuni soggetti aggiudicatari di aste.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

*il 28 e il 29 maggio scorso hanno avuto luogo a Siderno (Reggio Calabria) le elezioni amministrative per il rinnovo di quel consiglio comunale;*

*le operazioni di scrutinio hanno dato luogo a contestazioni, sia al competente ufficio elettorale sia al presidente del tribunale di Locri —:*

*indipendentemente dall'esito degli anzidetti ricorsi prodotti dall'ingegnere Sergio Lupis candidato nelle liste « Rinovamento Sidernese » e dal signor Antonio Audino, candidato nelle liste del MSI, se ai competenti uffici del ministro dell'interno risulti la fondatezza o meno dei rilievi avanzati:*

a che punto si trovino gli accertamenti e quando sia prevedibile possa conoscersi l'esito del ricorso del 1° giugno 1989 al presidente dell'ufficio centrale per le elezioni amministrative di Siderno ed al presidente del tribunale di Locri;

se risulti ai competenti uffici del Ministero che: « nei verbali di varie sezioni non si farebbe alcuna menzione di schede nulle, che, invece, sarebbero considerate tali presso la segreteria comunale. L'ufficio centrale avrebbe ricevuto dalla segreteria comunale copia fotostatica del verbale di un seggio in quanto tale verbale non sarebbe stato contenuto nei plichi consegnati alla prima sezione;

l'ufficio centrale avrebbe acquisito la tabella di riscontro delle preferenze di un seggio, in copia fotostatica, sempre dalla segreteria comunale, perché tale tabella non era contenuta nei plichi consegnati alla prima sezione;

per almeno due sezioni elettorali mancherebbero le tabelle di riscontro delle preferenze, sia nei plichi consegnati all'ufficio centrale, sia nei plichi consegnati alla segreteria comunale;

non si riscontrerebbe corrispondenza delle preferenze riportate dai singoli candidati, nel confronto tra i verbali di alcuni seggi consegnati all'ufficio centrale ed i verbali degli stessi seggi consegnati alla segreteria comunale »;

se sia stata effettuata e con quale esito la verifica di quanto su riportato nonché il controllo delle schede elettorali, tanto per quel che riguarda le schede dichiarate nulle, tanto per quel che riguarda le schede dichiarate valide, nonché delle preferenze assegnate;

se risulti rispondente al vero che dal verbale redatto dall'ufficio centrale elettorale per le elezioni in parola risulterebbe che:

« sezione 2 — nel verbale delle votazioni elettorali, a fronte di 570 elettori votanti, si è riscontrato un totale di voti validi pari a 547 e schede bianche 1,

omettendosi di indicare il numero delle schede residue e la loro natura;

sezione 7 — nel verbale delle votazioni elettorali, a fronte di 850 elettori votanti si è riscontrato un totale di voti validi pari a 820 e schede nulle 25, omettendosi di indicare il numero delle schede residue e la loro natura;

sezione 9 — nel plico del verbale delle operazioni della suddetta sezione non compare il verbale delle operazioni, mod. n. 220 AR. L'Ufficio prende atto della mancanza del detto verbale. In seguito ad indicazioni da parte del funzionario della Prefettura di R.C. tale Sig. La Cava, con il quale ci si è messi in contatto telefonicamente, è stata richiesta copia autentica del verbale delle operazioni, modello 220 AR, depositato presso la segreteria comunale e allegato al presente verbale. A tanto si è fatto ricorso al fine di poter proseguire le operazioni da parte di codesto Ufficio Centrale, essendogli precluso, a norma dell'articolo 74 ultimo comma del testo unico 570 di aprire i plichi e in particolare che contiene schede nulle, ecc.;

sezione 13 — nel plico contenente i verbali delle operazioni è del tutto mancante la tabella dei riscontri, mod. C;

sezione 15 — nel plico contenente i verbali delle operazioni è del tutto mancante la tabella dei riscontri, mod. C;

sezione 16 — nel plico contenente i verbali delle operazioni è del tutto mancante la tabella dei riscontri, mod. C;

l'ufficio, dato atto della mancanza delle tabelle dei riscontri delle sezioni 13/15/16, conformemente alle indicazioni date dal funzionario della prefettura, signor La Cava, con il quale si è messo in contatto via telefono, non potendo aprire i plichi contenenti le schede valide e quelle contestate, ecc, nei quali avrebbero potuto trovarsi i verbali mancanti, ha richiesto copia autentica al comune.

Si dà atto che è pervenuta a questo ufficio la fotocopia autenticata del verbale delle tabelle di riscontro relative solo alla sez. 13. »;

quali iniziative abbia assunto il prefetto di Reggio Calabria, destinatario di un telegramma relativo alle contestazioni su presumibili brogli;

se si ritenga necessario annullare le elezioni amministrative svoltesi a Siderno il 29 ed il 30 maggio 1989, in conseguenza di quanto sopra evidenziato documentalmente. (4-14587)

**RISPOSTA.** — *La normativa vigente non attribuisce alle prefetture ed agli uffici elettorali centrali competenze in materia di esame sui ricorsi avverso i procedimenti elettorali, né consente al presidente dell'ufficio elettorale centrale di aprire i plichi contenenti le schede votate, per effettuare il riscontro, quando, dal verbale, emerge il dubbio in ordine alla regolarità delle operazioni elettorali.*

*La normativa, invero, attribuisce esclusivamente ai tribunali amministrativi regionali la competenza a decidere su tali impugnative.*

*Non risulta tuttavia notificato al tribunale amministrativo regionale di Reggio Calabria alcun ricorso avverso le elezioni tenutesi a Siderno. Risulta invece che il presidente dell'ufficio elettorale centrale, ha conformato la rispondenza al vero delle circostanze segnalate, tutte indicate nel verbale delle operazioni.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, dell'interno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per conoscere — premesso che:*

*l'ex Ministro del tesoro Amato per accertare le infrazioni perpetrate da comuni, regioni, province ed altri enti pubblici alle norme sulla « tesoreria unica », allorché registrandosi rilevanti prelevamenti da parte di tali enti in virtù dei trasferimenti statali previsti per il loro funzionamento non si riscontravano però i corrispondenti utilizzi da parte degli enti stessi, aveva nominata un'apposita commissione di indagine la quale aveva*

*accertato che le amministrazioni locali su citate costringevano lo Stato ad indebitarsi per effettuare i versamenti a loro favore e poi utilizzavano i fondi o parte di essi per costituire depositi bancari, magari ad un tasso di interesse assai poco trasparente da utilizzare per manovre fuori bilancio o, addirittura, poco lecite;*

*la su citata commissione ha accertato con quali sistemi amministratori e funzionari di regioni, comuni e province ingannano lo Stato, prelevando denaro dal tesoro e versandolo in depositi bancari e cioè:*

*costituendo depositi bancari in spregio del divieto legislativo;*

*eludendo il divieto di versamento di fondi a funzionari delegati a specifiche spese;*

*trasferendo a banche fondi per futuri pagamenti che la legge prevede a carico della tesoreria;*

*trasferendo a banche fondi relativi alla gestione delle aziende municipalizzate;*

*dando, infine, incarico a banche di pagamento di ratei di mutui con precostituzione di fondi;*

*in virtù di ciò all'inizio dello scorso mese di luglio l'allora ministro Amato trasmise la relazione di suddetta commissione alla Corte di appello di Roma e alla Corte dei conti —:*

*quali provvedimenti ritengano di adottare per porre fine a tale squallida e illecita prassi da parte degli enti locali che truffano lo Stato grazie alle su citate abili quanto squallide manovre « tecniche » di loro amministratori e funzionari;*

*quali e quanti enti risultino aver perseguito tali ignobili procedure in base alla relazione della commissione di cui sopra e quanto fosse ed in che modo risulta essere stato utilizzato il danaro lucrato, mediante gli interessi bancari, dalle amministrazioni degli enti in que-*



stione e se tali somme possano essere state riciclate in attività fuori bilancio poco chiare e poco lecite, o, addirittura, possano aver intrapreso flussi di danaro in qualche modo attinenti attività malavitose, giacché le infiltrazioni di questo tipo sono all'ordine del giorno nella vita degli enti locali oltre ad aver alimentato i portafogli di amministratori e funzionari degli enti in parola;

quali risultati abbia conseguito l'attività giudiziaria attivata con la denuncia dell'ex ministro Amato e quali conseguenti iniziative abbiano promosso gli organi giudiziari e contabili investiti;

come sia possibile che organi della pubblica amministrazione frodino in tal modo organi gerarchicamente superiori e quindi causino tali danni al tesoro e che l'amministrazione statale non riesca ad ottenere rispetto ed obbedienza dai suoi enti facendo risultare per forza vano ogni sforzo di ottenere obbedienza dal cittadino contribuente istruito da cotanti esempi;

a quanto ammonterebbe il risparmio annuo di pubblico danaro se gli enti suddetti non « raggirassero » così subdolamente la tesoreria dello Stato e se esso sarebbe tale da rendere inutile — sia pure ai pretestuosi fini che il regime dei partiti si prefigge con balzelli di tal genere — il ricorso ad inique e incostituzionali vessazioni come la recente imposta comunale sulle imprese, le arti e le professioni disertata ed a ragione da moltissimi contribuenti in una sorta di accettabilissima « disobbedienza fiscale » dinanzi a sprechi ed illeciti come quello rilevato dal Governo stesso tramite l'allora ministro del tesoro Amato. (4-15268)

**RISPOSTA.** — *L'indagine effettuata dalla commissione di esperti per la verifica dell'osservanza delle norme concernenti la tesoreria unica ha interessato un limitato, anche se significativo, campione di enti nei cui confronti sono state riscontrate talune anomalie nell'applicazione delle norme anzidette.*

*Per quanto concerne, poi, i provvedimenti adottati per eliminare tali anomalie, si fa presente che, in accoglimento delle proposte della commissione, con i decreti legge 29 maggio 1989, n. 201, convertito nella legge 28 luglio 1989, n. 262 e 25 settembre 1989, n. 329, reiterato con decreto legge 25 novembre 1989, n. 384, convertito nella legge 26 gennaio 1990, n. 8 e con decreto ministeriale 8 settembre 1989, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 13 settembre 1989, n. 214, sono state apportate sostanziali modifiche alla cennata normativa volta, da un lato, all'ampliamento del numero dei soggetti pubblici sottoposti al regime della tesoreria unica e, dall'altro, ad una più puntuale precisazione dei termini di operatività delle norme. È stato, infatti, previsto l'obbligo del versamento, nei conti correnti di tesoreria o nelle contabilità speciali, delle somme relative ai mutui concessi dagli istituti di credito speciale o dalle sezioni opere pubbliche delle aziende di credito degli enti tenuti all'osservanza della legge n. 720 del 1984 e dell'articolo 35 della legge n. 119 del 1981, l'inserimento delle unità sanitarie locali nella tabella A allegata alla predetta legge n. 720 del 1984 e la regolamentazione delle operazioni di incasso e di pagamento effettuate dalle strutture periferiche degli enti.*

*In ogni caso, l'esito delle ispezioni, condotte da parte degli organi di questo ministero, viene tempestivamente trasmesso alla corte dei conti, ogni qualvolta emergono profili di danno erariale.*

*Si segnala, inoltre, che in relazione alla recente direttiva emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con circolare datata 10 febbraio 1990, n. 1976, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 13 febbraio 1990, n. 36 sono state impartite istruzioni intese ad evitare interpretazioni non uniformi e, comunque, non coerenti con la ratio delle disposizioni legislative in materia di tesoreria unica.*

*Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, interessato per la parte di competenza, ha riferito che, in ordine ai fatti segnalati, presso la procura della Repubblica di Roma, ai sensi dell'articolo 242*

delle norme transitorie contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1989, è in fase di istruttoria apposito procedimento.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia, dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per conoscere:

quali urgentissime iniziative ritengano di assumere per evitare che la assurda recente sentenza con la quale il tribunale di Napoli non considera più operante in Campania la « legge Galasso » e quindi i relativi vincoli di immodificabilità dei territori paesisticamente rilevanti, abbia effetti sconvolgenti e gravissimi sul patrimonio ambientale e paesaggistico della regione, laddove speculatori senza scrupoli, autorità inerti, o politico locali compiacenti possono saccheggiare e far saccheggiare quel che resta di immune dalle colate di cemento, frutto di edificazioni scaturenti dall'avidità e dall'incultura dei suddetti soggetti e dalla induzione a comportamenti socialmente immorali da parte della « cultura capitalista »;

in quale modo intendano sollecitare la regione Campania a porre in essere tutti gli strumenti urbanistici necessari alla tutela del territorio e dell'ambiente, previsti dalla citata normativa e scandalosamente inattuati. (4-15269)

RISPOSTA. — Il consiglio di Stato con recenti ordinanze (n. 713 del 1989 relativa all'ordinanza del tribunale amministrativo regionale della Campania n. 479 del 1989 e n. 715 del 1989 relativa all'ordinanza del tribunale amministrativo regionale della Campania n. 493 del 1989) ha accolto l'appello di questo ministero per l'annullamento delle suddette ordinanze del TAR e ribadito la vigenza dei vincoli di immodificabilità dei luoghi e quindi dell'articolo 1-quinquies della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso).

Si precisa, per altro, che la stessa giunta regionale Campania con la direttiva n. 1 del 1989, richiamando la precedente sentenza n. 242 del 1987 del consiglio di Stato, ha riaffermato tale vigenza, invitando tutti i comuni a volersi uniformare.

Per quanto riguarda la sentenza del tribunale di Napoli citata nell'interrogazione, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il presidente del tribunale di Napoli ha fatto presente che l'interrogazione in oggetto sembra avere riferimento alla sentenza pronunciata dal pretore di Napoli, VII sezione penale, in data 10 luglio 1989 nel processo iscritto al n. 1598 del 1988 A.

La pretura di Napoli ha comunicato, a sua volta, che la sentenza di cui alla suddetta interrogazione non riguarda la legge Galasso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che

la festa della Madonna dell'Assunta si inserisce da sempre nelle tradizioni religiose di Positano e coincidendo con il ferragosto si salda anche con la folta presenza turistica che in tale periodo trascorre le sue vacanze nell'amenissimo comune della costiera amalfitana;

la anzidetta festa si conclude ogni anno con uno splendido spettacolo pirotecnico che è da solo motivo di attrazione e che viene effettuato grazie allo spontaneo contributo dei fedeli e comunque dei cittadini e degli stessi turisti;

senonché quest'anno mentre l'intera cittadina si preparava a concludere le celebrazioni assistendo al tradizionale spettacolo, è sopraggiunto del tutto inaspettato il congiunto divieto della prefettura e della capitaneria di porto di Salerno che hanno recuperato dagli archivi e rispolverato un'assurda ordinanza prefettizia che commina il divieto di spettacoli pirotecnici, pur in presenza di ogni dove-

rosa ed opportuna garanzia antinfortunistica, sull'arenile;

grande è stato lo sconcerto del comitato organizzatore, dei cittadini e dei turisti, privati inopinatamente di quanto era non solo nei voti e nelle tradizioni ma risultava inserito a pieno titolo tra le poche, per la verità, manifestazioni spettacolari pubbliche offerte dalla zona;

non si comprende inoltre quali responsabilità ed a carico di chi siano configurabili per l'ottuso divieto intempestivo, e per il mancato conseguente superamento dello stesso, previo esperimento delle opposizioni di legge, o mercè l'adozione di iniziative alternative in surrogato, ancora, dell'effettuazione dello stesso spettacolo con modalità od in località diverse —:

quale sia la dinamica dei fatti amministrativi;

perché si sia giunti a riscoprire e rispolverare una vecchia ordinanza caduta in desuetudine;

se qualcuna delle autorità preposte abbia realizzato quale danno il divieto avrebbe provocato alla immagine di Positano — palesata la mattina del 15 agosto con manifesti di scuse nei confronti dei cittadini e dei turisti per il sopravvenuto divieto;

le ragioni per cui negli scorsi anni lo spettacolo pirotecnico ha potuto avere luogo regolarmente, e senza che si registrassero incidenti a persone o cose con le stesse modalità che quest'anno sono state vietate, dopo che una consolidata esperienza aveva dimostrato l'assoluta infondatezza dei motivi dell'ordinanza prefettizia in parola, caduta appunto in desuetudine;

se risponda al vero che il divieto allo spettacolo pirotecnico sia emerso dopo ben tre settimane dalla istanza ed in prossimità tale alla data fissata da non consentire diverse soluzioni che quella dell'annullamento;

se risulti rispondente al vero che stante la conformazione orografica ed ur-

banistica di Positano non altre località è possibile utilizzare che l'arenile o, al più, la fascia di mare del litorale a ridosso dello stesso e che nessuna, per quanto rigorosa e severa condizione di sicurezza è stata posta onde solo in presenza del loro assolvimento lo spettacolo avesse luogo, comminandosi un tecnicamente assurdo, assoluto divieto con una severità senza appello che non risulta riservato ad altre località nelle quali pur vengono, nelle feste di rito, celebrate analoghe manifestazioni pirotecniche, in condizioni di sicurezza minori giacché non effettuate in prossimità delle acque marine ed a distanza di sicurezza di talune centinaia di metri dal pubblico, come sarebbe stato a Positano. (4-15327)

*RISPOSTA. — Il 7 agosto 1989 la capitaneria di porto di Salerno, competente a rilascio del nulla osta per l'esecuzione di spettacoli pirotecnici nei comuni marittimi della provincia, formulava quesito al prefetto di Salerno circa le modalità di accensione di fuochi artificiali autorizzate dalle commissioni tecniche locali per la verifica preventiva delle materie esplodenti.*

*Il 9 agosto successivo il prefetto, richiamando un proprio decreto del 25 agosto 1980, precisava che nei comuni bagnati dal mare l'esplosione dei fuochi deve essere eseguito in mare, su galleggianti situati a conveniente distanza dalla battigia e con le dovute cautele.*

*La richiesta del sindaco di Positano dell'accensione di fuochi artificiali sull'arenile della località Spiaggia grande del comune non poteva perciò trovare accoglimento né da parte della delegazione di spiaggia di Positano della capitaneria di porto né da parte della commissione tecnica locale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*PARLATO, MANNA e STAITI di CUDIA delle CHIUSE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

una sentenza della sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli ha

riproposto l'oscura vicenda dei quattrocento milioni attinti alla Banca popolare dell'Irpinia e che sarebbero finiti nella « colletta » per il pagamento del riscatto per il rilascio di Ciro Cirillo;

infatti, i giudici napoletani, in riforma della sentenza del giudice istruttore di Avellino Modestino Roca ed in accoglimento del ricorso del pubblico ministero Antonio Laudati, si sono pronunciati per il non luogo a procedere a carico dei funzionari della Banca popolare dell'Irpinia Iego Filippuzzi e Ciriaco Buonomena, accusati di falsa testimonianza, per intervenuta amnistia ed ovviamente non perché il fatto non sussistesse; la falsa testimonianza dei due funzionari era in relazione alla raccolta di quattrocento milioni in moneta logora, consegnati ad una terza persona che non hanno voluto indicare;

nella stessa sentenza della sezione istruttoria non si esclude affatto che sia stato commesso il reato di concussione (la raccolta dei 400 milioni), ma si afferma che non è stato possibile accertarlo appunto per la falsa testimonianza dei due funzionari, che sono riusciti a salvarsi da una condanna solo per intervenuta amnistia —:

se siano in corso e a che punto siano eventuali indagini per accertare quanto anche dalla magistratura napoletana non viene escluso;

se comunque sui bilanci della Banca popolare dell'Irpinia risultino elementi utili o gli stessi elementi possono essere acquisiti in altro modo;

quali iniziative si intendano assumere per accertare finalmente la verità su un episodio che, se confermato, getterebbe una ulteriore luce sinistra sull'intera vicenda e sugli stessi fiumi di denaro affluiti in Irpinia a seguito degli eventi sismici. (4-15414)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni fornite dal procuratore generale di Napoli risulta che la vicenda citata nell'interrogazione è*

*stata oggetto di un procedimento penale, instaurato presso la procura della Repubblica di Avellino, la cui istruttoria si è conclusa con richiesta di applicazione di amnistia nei confronti degli imputati.*

*Il giudice istruttore, andando in contrario avviso, ha pronunciato sentenza di assoluzione nel merito. Avverso tale provvedimento la citata procura della Repubblica ha proposto appello alla sezione istruttoria presso la corte di appello di Napoli che, in accoglimento del gravame, ha applicato il beneficio dell'amnistia.*

*Quanto sopra premesso, non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri, dell'interno, e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

*l'area attualmente occupata dalla NATO nel quartiere di Bagnoli, in Napoli, è di proprietà del Banco di Napoli;*

*prima della attuale utilizzazione vi insisteva un complesso di rilevante portata sociale destinato alla formazione professionale giovanile realizzato durante il fascismo, e ricco di un impianto edilizio e di opere non prive di pregio —:*

*quale sia il contenuto dei rapporti contrattuali intercorrenti tra il Banco di Napoli e la NATO ed in particolare l'entità del canone e la data di scadenza del negozio giuridico vigente;*

*se vi siano stati, o tuttora vi siano e in quali condizioni siano mantenuti immobili e opere e se, infine, vi siano state trasformazioni sia edilizie che d'impianto durante il periodo nel quale il complesso è in uso da parte della NATO, e se al riguardo vi sia stato — e per quali opere — il consenso della proprietà e le licenze edilizie del comune di Napoli;*

*quando avrà luogo l'ipotizzato trasferimento della NATO in altra località,*

come preannunciato da tempo, e quale sarà la nuova localizzazione. (4-15700)

**RISPOSTA.** — *Il Banco di Napoli, interpellato in ordine ai fatti segnalati, ha precisato che l'area attualmente occupata dalla NATO nel quartiere di Bagnoli è di proprietà della fondazione Banco di Napoli, ente morale estraneo all'istituto di credito Banco di Napoli.*

*Sull'argomento è stato interessato anche il Ministero degli affari esteri che, in proposito, ha riferito quanto segue.*

*Il quartier generale delle forze alleate del sud Europa, Afsouth, dal 3 ottobre 1952, utilizza un complesso immobiliare di terreni e fabbricati, di proprietà della fondazione Banco di Napoli, nei modi e nei limiti risultanti dai contratti di affitto stipulati tra le parti, l'ultimo dei quali scade il 30 settembre 1991.*

*Il canone di affitto viene aggiornato, annualmente, mediante indicizzazione all'80 per cento dell'aumento dei prezzi al consumo per famiglie di operai (indice ISTAT).*

*La fondazione Banco di Napoli, in relazione all'assolvimento della missione affidata alle forze alleate del sud Europa dal trattato del nord Atlantico, ha sempre riconosciuto la natura atipica e speciale della concessione di godimento e di utilizzazione del complesso immobiliare, rispetto ad una pura e semplice locazione immobiliare.*

*Afsouth non può, comunque, effettuare alterazioni strutturali, né modificazioni qualitative degli immobili esistenti, senza il preventivo consenso scritto della fondazione.*

*In proposito, si soggiunge che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, interessata per la parte di competenza, ha riferito, per il tramite del Ministero per i beni culturali e ambientali, di non aver recentemente autorizzato nuove opere, né trasformazioni del complesso edilizio di cui trattasi.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**PARLATO e MANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*l'amministrazione comunale di Ercolano è nel mirino degli organi di polizia*

*e della magistratura per una serie di atti in ordine ai quali si ipotizzano reati anche in collusione con la criminalità organizzata;*

*da oltre un anno e mezzo tuttavia operano tre elementi presso gli uffici comunali distaccati dall'Alto Commissario per la lotta alla mafia dottor Sica, che non sono approdati a nulla o, almeno, non è stato reso noto l'esito dei controlli effettuati;*

*tali tre elementi godono ciascuno di un'indennità suppletiva di ben 170.000 lire al giorno che appare essere sproporzionata rispetto alla apparente assoluta mancanza di risultati dei controlli, anche in ragione del lungo tempo trascorso —:*

*quali concreti risultati, anche parziali, abbia conseguito sinora la costosa attività ispettiva in corso e quando si prevede possa concludersi.* (4-17098)

**RISPOSTA.** — *Con ordinanza del 20 luglio 1988, l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha disposto un accesso ispettivo presso il comune di Ercolano (NA) per lo svolgimento di accertamenti sull'attività generale della amministrazione comunale e, in particolare, sulle modalità di espletamento delle procedure di appalto, seguite per la fornitura di lavori e di servizi pubblici.*

*L'esecuzione degli accertamenti è stata affidata ad un funzionario della prefettura di Napoli e ad un ufficiale del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Napoli.*

*Espletate tutte le procedure, connesse con l'acquisizione e l'esame della documentazione contabile, l'accesso ispettivo si è recentemente concluso.*

*Allo stato, sono in corso l'invio della relazione ispettiva all'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e la segnalazione, alla competente autorità giudiziaria, dell'esito degli accertamenti per le conseguenti valutazioni.*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1990

*Non risulta che i funzionari incaricati dell'accesso ispettivo percepiscano l'indennità suppletiva, cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PELLEGATTI, PEDRAZZI CIPOLLA, BARBIERI, TADDEI, ORLANDI e MASINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Rovigo si è rivolto ai presidi e ai direttori didattici della provincia di Rovigo per chiedere informazioni riservate sugli studenti, gli alunni, il personale docente e non docente, per sapere se nel 1989 siano stati « individuati o sospettati di fare uso anche occasionalmente di droghe »;

l'iniziativa corrisponde « ad analogha richiesta della prefettura »;

i dati dovevano essere forniti entro il 28 febbraio 1990;

nell'audizione di martedì 13 marzo 1990, alle Commissioni giustizia e affari sociali il Ministro dell'interno affermava che nessuna disposizione di schedature di massa sarebbe stata promossa —:

se non intende accertare i responsabili dell'invio di detta direttiva ai prefetti;

quali disposizioni urgenti intendano dare per impedire una schedatura di massa basata sul sospetto;

quali provvedimenti intendano attuare nei confronti dei responsabili di così grave violazione dei diritti inviolabili della persona. (4-18768)

RISPOSTA. — *L'iniziativa, lamentata dall'interrogante, è stata promossa dal provveditore agli studi di Rovigo nell'ambito della propria discrezionalità e nell'esercizio delle rispettive autonome funzioni amministrative.*

*Non risulta, infatti, che il prefetto di Rovigo abbia mai richiesto a quell'ufficio*

*l'acquisizione di elementi informativi circa persone o studenti, dediti al consumo di sostanze stupefacenti presso le strutture scolastiche della provincia.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PELLICANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che il consiglio della Lega Calcio ha deliberato, in data 19 maggio 1989, la revoca con effetto immediato del nullaosta per l'esercizio della cronaca televisiva nei confronti di 13 emittenti private, con conseguente tassativo divieto alle stesse di accedere agli stadi con il proprio personale per riprese televisive o con qualsiasi strumento o mezzo idoneo alla registrazione di immagini statiche o in movimento delle gare; e che il divieto riguarda anche le cronache radiofoniche e/o in audio-video delle gare — il giudizio del Governo sulla predetta delibera della Lega Calcio. (4-13999)

RISPOSTA. — *La delibera adottata dalla lega nazionale calcio in data 19 maggio 1989, concernente la revoca del nullaosta per l'esercizio della cronaca televisiva nei confronti di 13 emittenti private, rientra nei rapporti di diritto privato intercorrenti tra le parti in questione.*

*Il problema esula, pertanto, dalla competenza, del Governo che non ritiene di dover esprimere al riguardo alcun giudizio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PERRONE, SAVIO e FERRARI BRUNO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se non ritengano opportuno indurre l'ente televisivo di Stato ad essere più cauto a mettere a disposizione le telecamere del servizio pubblico e predisporre trasmissioni in diretta per manifestazioni come quella del festival di Sanremo, per la quale, oltre alla chiacchierata selezione

per l'ammissione dei cantanti alla manifestazione, sono state scoperte, a seguito di una recente decisione del TAR della Liguria, anche irregolarità sulla delibera con la quale il comune di Sanremo ha affidato la gestione del festival della canzone per l'edizione 1989 e per il 1990;

se i ministri vigilanti sulla RAI-TV non ritengano di impartire direttive all'ente pubblico televisivo di astenersi da qualsiasi tipo di intervento per manifestazioni per le quali siano pendenti o si preannunciano controversie o peggio ancora esistono ricorsi o azioni giudiziarie in corso;

se i ministri interessati non ritengano opportuno studiare con l'ente televisivo pubblico l'approntamento, senza interlocutori e senza l'intromissione di alcuna casa discografica, che finisce con lucrare utilizzando un mezzo pubblico, una trasmissione permanente attraverso la quale, mediante la partecipazione dei teleabbonati, operare la selezione di giovani talenti nei diversi settori, dalla musica leggera alla musica lirica al balletto classico;

se i ministri interessati al controllo dell'ente pubblico televisivo, intendano far sì che esso sia aperto e disponibile in forma diretta e non attraverso discutibili intermediari ai giovani talenti che debbano essere aiutati, assistiti e protetti e non lasciati in balia di approfittatori e talvolta di speculatori. (4-16827)

**RISPOSTA.** — *La materia riguardante la gestione aziendale rientra tra le competenze esclusive del consiglio di amministrazione della concessionaria RAI.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1978, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame,*

*non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha significato che una apposita convenzione — stipulata fra la medesima RAI ed il comune di Sanremo — regola i rapporti riguardanti la ripresa e la diffusione di tutti gli spettacoli facenti parte del festival della canzone italiana.*

*Tale accordo — approvato dal consiglio comunale il 15 novembre 1988 e valido per un periodo di 3 anni — prevede che il comune interessato conceda, in esclusiva, alla RAI il diritto di riprendere le diverse serate della manifestazione canora in questione e di diffonderle in sede radiofonica e televisiva mentre, dal canto suo, la concessionaria si impegna a trasmetterle in diretta.*

*Quanto all'organizzazione del festival — ha continuato la concessionaria RAI — l'articolo 3 della predetta convenzione prevede espressamente che tale compito sia lasciato all'autonoma decisione del comune di Sanremo che, dopo aver contattato i rappresentanti sindacali dei lavoratori dello spettacolo e l'associazione dei discografici italiani (AFI), procede ad affidare l'incarico a persone, società ed enti di propria fiducia.*

*Sulla scelta operata in occasione della trascorsa edizione del citato festival la concessionaria ha espresso, come previsto dalla ripetuta convenzione, il proprio gradimento in considerazione delle capacità professionali dell'organizzatore proposto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

**PETROCELLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

*in data 20 ottobre 1988 la IX Commissione della Camera dei Deputati approvò un ordine del giorno, a firma Mangiapane, Lucenti, Recchia, Ridi, Menzietti, Cannelonga, Fagni, Petrocelli, Ciocci, con il quale si impegnava il Governo ad attenersi, nelle assunzioni degli aventi titolo, ai sensi della legge n. 482 del 1968, a criteri regolati da parametri oggettivi misurabili per condizioni, titoli, precedenze, situazioni di famiglia, anzianità.*

unità di disoccupazione, e secondo graduatorie distinte per ambiti territoriali regionali, così come per altro avviene oggi in altre amministrazioni pubbliche ed enti locali » (0/3196/21/9);

di recente un organo di informazione, *Molise Oggi*, a firma Enzo di Gaetano, ha pubblicato la seguente nota ironica dal titolo « Gli invalidi di papà »: L'ultima arrivata è decisamente un'attrazione. Alta, snella, potrebbe fare la modella. Ma non è così. È solo l'ultima della lunga serie di giovani, belli e robusti (ma figli di papà) assunti come invalidi civili alle poste di Isernia. Si tratta di tutta gente super-raccomandata. Ci sono tre figli dell'ingegnere del « r12 » e adesso c'è anche la parente di quello che anni fa fu definito, a ragion veduta, « il re della città ». Insieme a loro, altre decine di « figli di papà » meno importanti, ma pur sempre appartenenti a famiglie scudocrociate. Si dice che i miracoli li abbia fatti quasi tutti un deputato. Sarà forse una delle maggiori basi clientelari su cui poggia il suo potere. Niente di male, per carità; ha aiutato solo degli amici gallonati. L'unica considerazione negativa va fatta su un sistema che permette ancora certe « scalate » al posto di lavoro, a danno di tanti altri poveri cristi che aspettano passeggiando per il corso. Un'ultima annotazione. Sembrerebbe che anche le poste nutrano particolare attenzione per questi invalidi d'assalto. Verrebbero infatti assegnati ad uffici di retroguardia, comodamente lontani dagli sportelli. Tutto questo mentre gli sfortunati vincitori di concorsi seguono la strada « normale » di ogni impiegato. Misteri di una città che riesce a svendere tutto: dentro e fuori dei Palazzi. Dubbi invalidi, dubbie assunzioni, dubbie assegnazioni »;

in questi giorni la FILPT - CGIL del Molise ha diffuso una lettera aperta dalla quale si evince che « Nella direzione provinciale PT di Isernia è arcinoto un esubero di personale operatori di esercizio dei ruoli ordinari del 118 per cento ma in questi giorni la S.V. ha assunto altre 2

unità « invalide » con un impegno di spesa annua di circa 60 milioni, assegnandoli alla direzione provinciale di Isernia dove, dato l'esubero, saranno inoperosi e raddoppieranno di fatto la spesa. In altre province d'Italia vi è carenza di personale e i servizi languono. Già a Campobasso, per fare un esempio nella stessa regione Molise, queste 2 unità sarebbero state meglio utilizzate. Signor Ministro, spesa e utilizzo a parte, le invalidità non saranno di comodo? Qualche anno fa abbiamo consigliato ad un ragioniere con evidente invalidità di fare domanda al Ministero PT perché venisse assunto con la legge n. 482. A distanza di anni quello sfortunato ragioniere aspetta ancora, e la malasorte vuole che, pur essendo capace, non potrà, per ragioni fisiche, superare la prova di concorso in atto. Ben altre ragioni ed interessi sono alla base dell'utilizzo della legge n. 482 che, ironia della sorte, il Parlamento italiano vorrebbe a tutela dei deboli in segno di solidarietà con gli stessi » -:

se risultino ai Ministri interrogati le questioni surrichiamate;

con quali criteri e perché è stato assunto altro personale invalido per la sede di Isernia;

se si ritiene vincolante la direttiva parlamentare sulla legge 482, approvata in sede di esame dalla finanziaria 1989;

se tali decisioni sono funzionali all'efficienza del servizio e alla politica di contenimento della spesa pubblica.

(4-15555)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'assunzione del personale dell'esercizio, avente titolo ai sensi della legge n. 482 del 1968, questo ministero si attiene alle disposizioni dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 e dell'articolo 9 della legge 12 agosto 1974, n. 370 in base alle quali la chiamata degli invalidi civili può avvenire solo se gli interessati sono in possesso di invalidità ascrivibile alla VII od VIII categoria dell'allegato A al decreto del Presidente della Re-



pubblica 3 dicembre 1981, n. 834 e ciò in considerazione della particolare gravosità dei servizi espletati da tale personale.

L'immissione in servizio dei predetti invalidi viene, poi, ulteriormente condizionata all'accertamento da parte delle commissioni sanitarie della idoneità fisica a svolgere le mansioni del profilo professionale relativo alla qualifica di assunzione.

Peraltro, con decreto ministeriale 2 aprile 1990, si è provveduto alla regionalizzazione dei ruoli; ne consegue che il calcolo della disponibilità di assunzioni ai sensi della legge n. 482 viene ora effettuato in relazione alle esigenze dei singoli compartimenti evitando in tal modo una ulteriore sperequazione alla distribuzione del personale sul territorio.

Circa l'assegnazione dei due invalidi civili con la qualifica di operatore d'esercizio presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Isernia, si fa presente che questa amministrazione, nello stabilire la destinazione degli assunti, cerca di evitare ai medesimi sedi disagiate in relazione alla loro condizione fisica e familiare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PIRO. — Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

la bilancia commerciale italiana continua a registrare pesanti saldi negativi, che interessano ormai anche settori merceologici tradizionalmente in attivo;

la causa di tale andamento è da ricercare soprattutto in una perdita di competitività delle nostre esportazioni, che aumentano ad un tasso inferiore a quello delle importazioni —:

se tra le possibili nuove iniziative volte a sostenere le nostre esportazioni sia da comprendere anche un miglioramento della capacità d'intervento della SACE la quale, secondo un recente rilievo della Corte dei conti, assicurerebbe la propria copertura ad una quota inferiore

all'1 per cento del totale delle aziende esportatrici operanti in Italia ed il positivo andamento del bilancio della SACE, correttamente confermato dal ministro del tesoro nel quotidiano *Il Sole-24 ore* del 16 giugno 1988, lascia intravedere possibilità che si chiede vengano precisate. (4-07146)

RISPOSTA. — In ordine alle valutazioni presupposte dalla stessa interrogazione, che la Corte dei conti, in sede di relazione sull'attività della SACE per il 1987, ha osservato che le nuove operazioni assicurate nel corso dell'anno in esame esclusi i crediti di rifinanziamento — costituiscono il 2,4 per cento del totale delle esportazioni. Tale dato non è però rappresentativo della situazione, poiché risulterebbe dalla comparazione fra le operazioni assicurate e il flusso globale delle esportazioni italiane senza, preliminarmente, sottrarre da queste ultime le operazioni regolate per contanti, nonché tutte quelle altre esportazioni per le quali l'operatore nazionale non ritiene necessario assicurare il credito, ritenendo sufficientemente affidabili i destinatari.

La perdita di competitività dei prodotti nazionali è un fenomeno economico di carattere complesso che non appare suscettibile di contenimento soltanto con lo strumento del miglioramento delle condizioni di assicurabilità cui, peraltro, la SACE ha provveduto nel corso del 1987 e del 1988 con una serie di deliberazioni, finalizzate a rendere più semplice, più ampio e meno costoso l'accesso degli operatori alla assicurazione dei crediti nascenti dalle esportazioni.

In proposito, si ritiene opportuno segnalare che, per il 1989 il deficit complessivo della bilancia commerciale italiana è risultato di poco inferiore ai 17.000 miliardi, 3200 miliardi in più rispetto al 1988.

Le esportazioni di beni e servizi, sempre nel 1989, hanno fatto registrare un tasso di espansione del 10,1 per cento, superiore a quello delle importazioni, cresciute del 9,6 per cento.

Per quanto concerne, infine, l'auspicato miglioramento della capacità di intervento della SACE, si è dell'avviso che tale capa-

*cità non possa conseguirsi mediante la realizzazione di collegamenti periferici dell'istituto stesso. La crisi debitoria internazionale richiede, invece, un processo di accentramento decisionale nella gestione dell'assicurazione del credito, come dimostrano le situazioni di deficit e la forzata chiusura di sportelli da parte di alcune agenzie assicurative pubbliche estere — come l'agenzia di assicurazione francese Coface — che hanno già attuato un più ampio decentramento amministrativo. Un capillare supporto tecnico alle esigenze della piccola e media impresa potrebbe, invece, essere fornito in modo più efficace ed economico dall'esistente rete bancaria.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PIRO e USELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel procedimento, pendente innanzi all'ufficio istruzione del tribunale di Milano, relativo alla morte del commissario Calabresi e ad altri fatti avvenuti in varie città d'Italia negli anni 72/73 l'istruttoria che riguarda indagini delicate e complesse durate oltre diciassette anni, è in fase conclusiva e, in data 28 giugno ultimo scorso sono stati depositati in cancelleria, a disposizione dei difensori i relativi atti processuali, compresa la requisitoria del pubblico ministero che ha richiesto il rinvio a giudizio di numerosi imputati;

il fascicolo processuale è composto da circa ottomila pagine e comprende, oltre agli interrogatori degli imputati ed alle deposizioni dei testimoni, tre rapporti di polizia giudiziaria, perizie, confronti, atti di sequestro, intercettazioni telefoniche;

i difensori dei numerosi imputati (all'oscuro del contenuto degli atti) sono stati informati dell'avvenuto deposito, alcuni il giorno stesso, altri nei giorni seguenti;

come previsto dal codice di procedura penale (e come è prassi costante) in

casi così complessi il giudice istruttore concede alla difesa un congruo termine per « prendere visione di ogni cosa, estrarre copia degli atti e dei documenti., presentare istanze e memorie (articolo 372 del codice di procedura penale) »;

malgrado le richieste di tutti i difensori che chiedevano una proroga (espresamente prevista dalla legge) del termine di 5 giorni previsto dall'articolo 372 del codice di procedura penale — le richieste di proroghe erano di « quanto meno 60 giorni — il giudice istruttore ha concesso termine solo fino al 24 luglio prossimo venturo »;

a tutt'oggi i difensori non hanno ancora potuto avere copia integrale del fascicolo processuale e che il pubblico ministero — già a conoscenza di quasi tutti gli atti processuali e che ha partecipato personalmente ai principali atti istruttori — ha avuto, per predisporre la sua requisitoria, un termine ben più lungo di quello concesso alla difesa —:

quale sia il suo pensiero sulla decisione, di concessione di termini così brevi che toglie qualsiasi concreta possibilità di svolgere una benché minima attività difensiva, con danni facilmente intuibili per gli imputati. (4-14795)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale di Milano, con riferimento al contenuto dell'interrogazione, ha trasmesso una nota del giudice istruttore del processo in oggetto, con la quale lo stesso ha comunicato di avere già sostanzialmente argomentato nelle pagine nn. 394-396 dell'ordinanza di rinvio a giudizio 582/74 del 5 agosto 1989 sulla congruità dei termini ex articolo 372 del codice di procedura penale concessi alla difesa, facendo presente altresì che per i difensori degli imputati per l'omicidio Calabresi le notifiche degli avvisi ex articolo 372 erano avvenute il 28 giugno 1989.*

*Dall'esame delle citate pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio risulta che l'ordinanza di deposito atti ex articolo 372 del codice di procedura penale è del 28 agosto 1989. Il termine previsto dalla norma per*

*l'esame degli atti è di 5 giorni dalla notifica dell'avviso ai difensori (avvenuta immediatamente). Tale termine, prorogabile una sola volta su istanza di parte, è stato immediatamente prorogato dal giudice istruttore al 24 luglio 1989. In conclusione, considerato che il 28 giugno 1989 i difensori avevano potuto già esaminare gli atti e ricevere le prime copie, consegue che gli stessi hanno avuto gli atti a disposizione per 27 giorni, con facoltà di eccepire le nullità ex articolo 377 del codice di procedura penale entro i successivi 5 giorni (cioè entro il 29 luglio 1989).*

*Il termine concesso (circa 1 mese) appare del tutto congruo all'esplicazione dell'attività difensiva, considerato anche che lo slittamento della proroga di altri due giorni avrebbe portato allo spostamento del termine ex articolo 372 del codice di procedura penale alla seconda metà di settembre per la nota sospensione dei termini feriali (1 agosto - 15 settembre), con pregiudizio per l'imputato detenuto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se l'amministrazione comunale di San Donato (LE) durante gli anni 1987/1988 ha mai riunito la Commissione edilizia;

se sono state apportate varianti agli strumenti edilizi esistenti, in che epoca ed a favore di chi;

se risulta vero che alla richiesta di realizzazione di un opificio industriale di materie plastiche, che avrebbe assorbito 60 unità lavorative femminili e tre tecnici specializzati da reperire *in loco*, l'amministrazione comunale nonostante ripetute sollecitazioni (raccomandata del 1/12/1987, telegramma del 16 giugno 1988, altro telegramma del 21 giugno 1988), non abbia ancora risposto, in senso positivo o negativo;

se in tale comportamento, certamente lesivo dei diritti degli aspiranti lavoratori e contestualmente dei datori di lavoro non sia da ravvisare un atteggiamento omissivo della amministrazione stessa;

se non ritengano, ciascuno per la sua competenza di dover dar luogo ad una inchiesta amministrativa anche al fine di conoscere i motivi reali per i quali un'amministrazione comunale di una zona economicamente depressa (Galugnano-San Donato) non prende in alcuna considerazione l'offerta di un opificio che pure allieyerebbe la pesante situazione di disoccupazione. (4-10290)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti svolti presso l'amministrazione comunale di San Donato (LE) risulta che, nel periodo indicato, si sono tenute undici riunioni della commissione edilizia.*

*Le varianti apportate agli strumenti edilizi riguardano il programma di fabbricazione (deliberazioni del 19 aprile 1980 e del 21 luglio 1981); la realizzazione a verde pubblico in via Roma, nelle adiacenze della sede comunale di San Donato, ed in località Galugnano, nelle adiacenze della sede municipale della stessa frazione (deliberazioni, rispettivamente del 24 giugno 1985 e del 24 giugno 1988); l'approvazione di progetti sportivi a verde pubblico, tra San Donato e Galugnano (deliberazione del 18 marzo 1985).*

*Per ciò che concerne la realizzazione nella zona di un opificio industriale, l'amministrazione comunale non ha potuto aderire alla proposta della società interessata in quanto la località prescelta rientra in un lotto classificato nel piano regolatore comunale quale terreno agricolo.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

se non ritengano di assumere adeguate iniziative, nell'ambito delle rispet-

tive competenze, a fronte della temuta prescrizione dei reati ambientali commessi a San Giorgio Jonico, che ad avviso dell'interrogante comporterebbe sia la possibilità per la ditta Merico di sottrarsi al pagamento del danno ambientale prodotto, con grave danno per l'erario, sia l'incentivazione dell'intreccio fra pubblici poteri e mafia degli imprenditori, in un centro urbano, come quello di San Giorgio Jonico, già investito da evidenti fenomeni mafiosi, che sono al vaglio delle autorità di pubblica sicurezza. (4-14945)

*RISPOSTA. — Risulta che a seguito di denuncia di alcuni cittadini di San Giorgio Jonico (Taranto) del 4 ottobre 1986, avente ad oggetto l'estrazione di materiale litoide nella zona del monte Sant'Elia da parte della ditta fratelli Merico, veniva instaurato il procedimento penale n. 1173/86 a carico degli stessi Merico, presso l'allora pretura mandamentale di San Giorgio Jonico.*

*Nel corso dell'istruttoria, particolarmente complessa a causa della innumerevole documentazione allegata una perizia tecnica disposta dal pretore ed avente ad oggetto la ricostruzione storica dell'attività della cava dei fratelli Merico, non sono stati emessi provvedimenti cautelari, anche in considerazione della sospensione dell'attività estrattiva verificatasi a seguito dell'intervento dell'ente regione Puglia, e non sono emersi coinvolgimenti di pubblici amministratori aventi rilevanza penale.*

*Il procedimento penale è stato definito con sentenza emessa in data 4 dicembre 1989 con la quale il pretore di Taranto, sezione staccata di San Giorgio Jonico, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dei tre imputati in ordine ai reati di cui agli articoli 1-sexies decreto-legge 27 giugno 1985, n. 31 e successive convenzioni e 734 del codice penale per essere i reati estinti per intervenuta amnistia, ed ha assolto gli stessi imputati dal reato di cui all'articolo 20 lettera a) della legge 28 febbraio 1985, n. 47 perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. Quanto sopra premesso, non sussistono le condizioni*

*per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

POTÌ, PRINCIPE, MARZO, ORCIARI e POLVERARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

*che molti comuni, che già versano in notevoli difficoltà per questioni finanziarie e di bilancio, hanno avuto recentemente ridotte le capacità di investimenti in opere di pubblica utilità;*

*che recentemente la Cassa depositi e prestiti ha impartito direttive secondo le quali le adesioni, le concessioni e le erogazioni di mutui non potranno essere disposte prima che siano trascorsi 45 giorni dalla data di protocollo della ultima nota;*

*che, pur riconoscendo la necessità delle direttive di Governo tendenti a contenere la spesa pubblica, non si può ignorare che con tali restrizioni, se osservate rigidamente, non si potrà praticamente consentire ai comuni ed alle province di deliberare mutui prima dello scioglimento dei consigli comunali e provinciali previsto per il 23 marzo 1990, neanche per quelli richiesti nel mese di gennaio 1990 o successivamente, e nemmeno per la gran parte di quelli richiesti nel 1989, anche perché quasi generalmente nelle relative istruttorie da parte della Cassa depositi e prestiti si sono verificate richieste di documentazioegrativa di carattere formale a volte marginale, pertanto, influenti nella sostanza, ovvero sono stati emessi provvedimenti di diniego per indisponibilità di fondi da parte della stessa Cassa depositi e prestiti per il 1989 —:*

*quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere quanto meno per ridurre i tempi limite per la risposta di adesione preliminare e, comunque, per conteggiarli dalla data di prima richiesta di concessione di mutuo, al fine di accele-*

rare le procedure per le istanze consentite ed ammissibili, onde evitare la totale paralisi per gli investimenti giacché, a causa di una rigida applicazione delle predette direttive, comuni, province e Cassa depositi e prestiti si vedrebbero del tutto impossibilitati ad operare per tutto il 1990. (4-18298)

**RISPOSTA.** — *Il termine di 45 giorni fissato per la conclusione dell'iter procedurale dei provvedimenti di adesione, di concessione e di erogazione è stato disposto dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti per rispettare i limiti del 30 per cento e 40 per cento, rispettivamente per concessioni ed esborsi, stabiliti dal comma 2, punto f, della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1990.*

*Si è dell'avviso che tale criterio sia in linea con l'obiettivo fissato dalla menzionata direttiva, intesa a limitare la pressione sulla tesoreria dello Stato. In tale situazione non si ravvisa, quindi, un blocco totale dell'attività di investimento degli enti locali, anche perché non è esclusa la possibilità per gli enti stessi di rivolgersi al sistema bancario.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**PROCACCI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Treviso Bresciano alcuni ambientalisti ed ecologisti si sono recati sulla strada che conduce in località Cavallino della Fobbia per raccogliere gli « archetti », le micidiali trappole usate dai cacciatori per catturare gli uccelli;

l'uso dei suddetti strumenti di caccia è vietato dalla legge 27 dicembre 1977, n. 968;

dopo circa mezz'ora le persone che erano rimaste in prossimità delle automobili sono state accerchiate da numerosi cacciatori, i quali hanno costituito un vero e proprio blocco stradale, impedendo agli ambientalisti di allontanarsi;

si è creato così uno stato di grave tensione, durato circa due ore, durante le quali gli ambientalisti sono stati oggetto di insulti e minacce;

il successivo intervento dei carabinieri ha impedito che la situazione degenerasse ulteriormente —:

se i ministri interrogati non intendano disporre delle indagini per accertare l'identità dei responsabili dei fatti descritti, nei quali è ipotizzabile il reato di sequestro di persona. (4-16205)

**RISPOSTA.** — *Sull'episodio, segnalato dall'interrogante, la stazione dei carabinieri di Passirano (Brescia) ha riferito alla competente autorità giudiziaria. Le indagini esperite non hanno ancora consentito l'identificazione dei responsabili dei fatti lamentati dall'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RAUTI.** — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere se non intendono intervenire per risolvere il problema della assoluta mancanza di « centri per anziani » nella città di Cassino (FR). Di tali « centri », uno — al rione Colosseo — venne inaugurato con gran fracasso propagandistico alla vigilia delle elezioni amministrative — solo il MSI parlò di « autentica truffa »; e i fatti hanno confermato quella polemica e amara previsione — e da allora non è stato mai più riaperto (come ha scritto su *Ciociaria Oggi*, Graziella Mambro, in data 17 novembre scorso).

L'altro centro, è « sistemato » in via Bembo, ma « funziona » soltanto « come un bar per soli uomini, che sfogliano il giornale e giocano a carte ». E questo in una città dove gli anziani sono ormai oltre 500 con molti ultra-sessantacinquenni che vivono soli, con redditi meno che modesti. Del resto, il problema si presenta negli stessi termini in tutta la provincia di Frosinone. Secondo i dati ISTAT del 1981 — che, dunque, vanno nettamente aumentati — si avevano già

allora 40.000 persone nella fascia di età fra i 60 e i 69 anni; e poi, più di 18.500 sino ai 74 anni; altre 11.500 sino ai 79 anni; e poi più di 10.000 persone oltre i 79 anni. Il che significa che la provincia di Frosinone è diventata, in pochi anni, una delle zone che ha una sorta di « primato » in materia di « terza età ».

L'interrogante chiede dunque:

a) di conoscere i motivi per i quali il « centro » del rione Colosco, a Cassino, non sia mai entrato in funzione — e quali e di chi, le colpe e le responsabilità al riguardo, attraverso una severa inchiesta;

b) di conoscere il vero « ruolo » svolto dall'altro centro, sito in via Bembo, e le iniziative per avviarlo ad una funzionalità più decente, che ne giustifichi il nome; con la precisazione, altresì, del costo che esso ha comportato sinora;

c) se si intenda avviare una rapida indagine conoscitiva sulla situazione della « terza età » in provincia di Frosinone e sulle strutture, sui centri, e sulle iniziative in atto al riguardo in modo da avere un quadro completo del problema e poter prendere — e, per quanto riguarda l'interrogante e la sua parte politica, poter proporre — le misure che ormai si impongono. (4-10111)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Frosinone risulta che entrambi i centri anziani, cui fa riferimento l'interrogante, sono regolarmente funzionanti e dotati di attrezzature adeguate alle finalità perseguite. L'attività del centro Bembo comporta un onere annuale di dieci milioni di lire.*

*Il problema della condizione degli anziani è stato affrontato, in ambito provinciale, mediante una capillare opera di sensibilizzazione degli enti locali e di tutte le istituzioni, anche di volontariato, per un adeguamento dei servizi in favore degli appartenenti alla terza età.*

*Nella provincia di Frosinone, in particolare, sono state avviate numerose iniziative, anche con finanziamenti regionali, che pre-*

*vedono, tra l'altro, l'apertura di nuovi centri, la programmazione di soggiorni in luoghi di villeggiatura e l'affidamento dei servizi volontari di vigilanza presso le scuole elementari e materne.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RAUTI e MACERATINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende acquisire e valutare, anche ai fini di un possibile avvio della procedura di annullamento d'ufficio — ai sensi dell'articolo 6 della legge comunale del 1934 — degli atti eventualmente viziati, la garbata ma ferma e circostanziata nota di protesta che il signor Nicola Tagliaferri, capogruppo del MSI-destra nazionale nel consiglio comunale di Vico nel Lazio, ha inviato al presidente della Sezione di controllo sugli atti degli enti locali (SCAEL) ed al prefetto di Frosinone per segnalare l'inefficacia del controllo sugli atti di quell'amministrazione comunale. In particolare, l'esponente missino ha denunciato lo svilimento del ruolo del consiglio comunale ed ha segnalato le seguenti situazioni emblematiche: 1) approvazione da parte della giunta e senza l'assunzione dei poteri surrogatori di un bando di concorso che per avrebbe dovuto esser deliberato dal consiglio; 2) iscrizione all'ordine del giorno del consiglio di una proposta di deliberazione in merito alla costituzione di una commissione d'esame per un posto di operaio e quindi di competenza della giunta; 3) le numerosissime decisioni della SCAEL di vistare favorevolmente e con la condizione « ...salvo ratifica del consiglio » le delibere adottate dalla giunta su materie spettanti al consiglio senza nemmeno la specificazione dei motivi d'urgenza che giustifichino il ricorso, per altro nemmeno indicato nel verbale di deliberazione, ai poteri surrogatori previsti dall'articolo 140 del testo unico del 1915. Quest'ultimo argomento appare sconcertante in quanto non si comprende a che titolo e con quali cognizioni l'organo di controllo si sostituisce alla giunta comunale nel compiere un ac-

certamento tendente a sanare un motivo di illegittimità che proprio la SCAEL ha il compito istituzionale di reprimere.

(4-10129)

*RISPOSTA. — La deliberazione relativa al bando di concorso ad un posto nella qualifica di custode del cimitero-operaio è stata adottata dalla giunta municipale di Vico nel Lazio (Frosinone), ai sensi dell'articolo 139, n. 2 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 4 febbraio 1915, n. 148, trattandosi di atto preordinato alla nomina di un salariato. La nomina della commissione d'esame, cui fa riferimento l'interrogante, è stata invece disposta dal Consiglio comunale, sulla base degli articoli 131 e 295 dello stesso testo unico.*

*Il problema, sollevato dall'interrogante, del frequente ricorso da parte delle giunte comunali ai poteri surrogatori previsti dall'articolo 140 del testo unico del 1915 potrà, comunque, trovare adeguata soluzione con la definitiva approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali. Nell'iniziativa governativa, infatti, è previsto, in linea di principio, che le deliberazioni in ordine alle quali è competente il consiglio comunale non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*RAUTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se è a conoscenza della grave situazione in atto ad Ardea (RM) dove, dal luglio scorso, viene corrisposto un fitto mensile di circa 2.700.000 (di cui, 1 milione come contributo del comune) per il pagamento dei locali destinati all'ufficio postale. Ebbene, quei locali non sono agibili, è da quattro mesi che tutti parlano della loro (indispensabile) ristrutturazione, ma dei lavori, ancora, non si vede traccia e nel frattempo i « servizi postali » sono sbrigati dal personale, « sistemato » in un camper, con quali privazioni — per gli utenti e per lo stesso personale — è facile immaginare. Non solo: adesso,*

*si è appreso che i nuovi uffici postali di Ardea si intende allocarli in locali siti a Nuova Florida, una zona a 2/3 chilometri da Ardea, dal suo centro storico, dal grosso della sua popolazione (circa 4.000 residenti); una zona che praticamente risulta abitata soltanto nel periodo della villeggiatura;*

*perchè si è presa la precedente decisione; perchè si sono affittati locali non agibili; perchè non si sono effettuati con la necessaria urgenza i lavori che pure erano assolutamente necessari; e come mai si pensa ad una « soluzione » — quella della Nuova Florida — che aggraverebbe in modo definitivo la situazione della stragrande maggioranza della popolazione di Ardea.* (4-16537)

*RISPOSTA. — A seguito dei movimenti tellurici che hanno interessato la zona dei castelli romani, questa amministrazione è stata costretta ad abbandonare i locali di via Silla 12, sede dell'ufficio postale di Ardea e, constatata la carenza di strutture alternative, ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi d'istituto servendosi, provvisoriamente, di un telebus appositamente attrezzato.*

*Soltanto in data 26 giugno 1989, dopo complesse trattative, è stato possibile ottenere in affitto un locale sito in via XXI Aprile angolo piazza Sforza Cesarini, di proprietà dei signori Antenni-Valeri al canone mensile di lire 2.865.000 di cui lire 1.870.000 a carico dell'amministrazione postale ed il rimanente importo a carico del comune di Ardea.*

*La competente direzione provinciale, consapevole delle giuste esigenze dell'utenza locale e del personale addetto ai servizi d'istituto, ha immediatamente disposto l'esecuzione dei lavori di adeguamento provvisorio e di allacciamento dei servizi (luce, acqua, telefono) conferendo così la necessaria funzionalità al nuovo ufficio postale che è stato attivato nel gennaio 1990; sono, invece, ancora in corso di esecuzione i lavori di adeguamento definitivo della nuova sede e quelli relativi alla installazione delle misure di sicurezza. Si precisa, infine, che la*

*notizia circa l'apertura di un nuovo ufficio postale in località Nuova Florida del comune di Ardea è priva di fondamento.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il tribunale di Latina con sentenza n. 1019 del 28 ottobre 1985 ha condannato il sindaco di Roccamassima Dino Pallocca, nato a Roccamassima il 3 aprile 1936, alla pena di mesi dieci di reclusione;

la corte di appello di Roma con sentenza n. 7491/87 del 17 novembre 1987 conferma la condanna del sindaco Dino Pallocca alla pena di dieci mesi di reclusione;

la Corte di cassazione con sentenza del 27 giugno 1989, rigettando il ricorso n. 21664/88 prodotto dal Pallocca, ha confermato le predette sentenze con le quali il sindaco di Roccamassima risulta definitivamente condannato a dieci mesi di reclusione;

ai sensi dell'articolo 1 della legge 1 giugno 1977, n. 286, che detta « norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali », il sindaco Pallocca avrebbe dovuto essere sospeso sin dalla sentenza di condanna di primo grado;

l'articolo 4 della predetta legge n. 286 del 1977 prevede chiaramente la decadenza di pieno diritto tra l'altro del sindaco quando risulti condannato ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi, con sentenza divenuta irrevocabile —:

quali provvedimenti intende assumere perché il sindaco di Roccamassima, condannato con sentenza irrevocabile della Corte di cassazione alla pena di dieci mesi di reclusione, sia immediatamente rimosso dal proprio ufficio, resti-

tuendo legittimità piena al funzionamento del comune di Roccamassima. (4-15080)

RISPOSTA. — *La decadenza dalla carica di sindaco opera esclusivamente in presenza delle condizioni previste dall'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, recante norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali.*

*La decadenza stessa decorre dalla data della pronuncia irrevocabile di condanna, della quale deve essere data immediata comunicazione agli organi che hanno proceduto all'elezione. Non può, quindi, configurarsi un intervento dell'autorità di Governo che, mediante apposito provvedimento, dichiarare o accertare la decadenza.*

*Invero, è consentito solo un intervento diretto ad invitare l'interessato ad astenersi dall'esercizio delle funzioni, prospettando le responsabilità penali in caso di inadempimento. Queste circostanze risultano essersi verificate anche nella vicenda che ha interessato il sindaco di Roccamassima (Latina).*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RENZULLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

i cittadini che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età non hanno più diritto ad essere titolari di pensione di invalidità civile, ma solo, eventualmente, dell'assegno di accompagnamento;

l'indennità di accompagnamento viene concessa a prescindere dal reddito individuale degli aventi diritto;

l'iter burocratico per la concessione richiede agli aventi diritto di produrre documentazione attestante il reddito che, alla luce di quanto sopra esposto, diviene superfluo —:

se non intenda disporre con urgenza affinché gli aventi diritto all'indennità di accompagnamento vengano esonerati dal produrre documentazioni comprovanti il



reddito, essendo la concessione del beneficio in parola indipendente dal reddito stesso.

Un tale provvedimento renderebbe più spedito un iter già abnormemente lungo oltre ad alleggerire il carico di lavoro degli uffici competenti. (4-16546)

**RISPOSTA.** — *Secondo la vigente normativa, l'indennità di accompagnamento viene concessa a coloro nei cui confronti sia stata accertata un'inabilità totale per affezioni fisiche o psichiche e che si trovino nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, hanno bisogno di una assistenza continua. La provvidenza compete quindi al solo titolo della minorazione e non è subordinata ad alcun requisito di reddito.*

*Tuttavia, la legge 21 novembre 1988, n. 508, nel riordinare la disciplina in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordomuti, ha disposto la incompatibilità dell'indennità di accompagnamento con analoghe prestazioni concesse per invalidità contratta per causa di guerra, di lavoro o di servizio.*

*Questo Ministero ritiene quindi opportuno, all'atto della presentazione dell'istanza di concessione dell'indennità di accompagnamento, richiedere agli interessati una dichiarazione di responsabilità personale sulla rispettiva situazione reddituale, per consentire ai comitati provinciali per l'assistenza e la beneficenza pubblica di accertare la sussistenza della situazione di incompatibilità prevista dalla legge.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**ROMANI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la VII sezione penale del tribunale di Roma, con sentenza del 26 marzo 1988 condannava il signor Luigi Ciuffa sindaco di Affile (Roma) ad un anno di reclusione, un anno di interdizione dai pubblici uffici, 400.000 lire di multa e il

pagamento delle spese processuali, per interessi privati in atti d'ufficio;

la pena veniva condonata in quanto il reato era stato commesso nel 1981 —:

se non si ravvisi comunque la persistenza della sanzione amministrativa e se ciò non comporti la sospensione del sindaco dalla carica. (4-07490)

**RISPOSTA.** — *La questione segnalata dall'interrogante risulta superata in quanto il sindaco del comune di Affile, Luigi Ciuffa, è deceduto il 3 agosto 1988.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO e CIPRIANI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero il fatto che l'amministrazione PT incurante di rispettare la normativa internazionale, quella interna ed in special modo il « codice pt » come ad esempio l'articolo 183 e altri, nonché di fare del tutto per evitare che i privati che usufruiscono di un servizio pubblico paghino quanto dovuto, stia procedendo da tempo verso la liberalizzazione selvaggia delle piccole stazioni terrene per la ricezione dei programmi TV;

se tali ricezioni di programmi TV da parte dei privati viene svolta sulle bande frequenza 10,7-11,7-GHZ e 12,50-12,75 GHZ, assegnate dalla legislazione internazionale e nazionale, ai collegamenti fissi via satellite e quindi « non diffusi » cioè adibiti alla radiodiffusione;

se tale illegittima attività viola anche le norme che tutelano la sicurezza dello Stato, l'ordine pubblico nonché la segretezza delle comunicazioni. Infatti le disposizioni riguardanti i servizi diffusivi sono diverse da quelle che tutelano le comunicazioni punto-punto. Le leggi al riguardo non sono solo quelle nazionali ma anche quelle predisposte dagli organismi internazionali;

se tale ricezione avviene direttamente antenna-televisore domestico o anche tramite dispositivo eventuale e accessorio cioè a dire che senza tale dispositivo il collegamento suddetto (antenna-televisore domestico) non potrebbe funzionare;

se siano state emanate le opportune disposizioni relative all'omologazione degli apparati adibiti al collegamento (antenne ed eventuali apparati più o meno accessori);

se tali omologazioni vengono effettuate e da quali organismi;

se è vero che vengono estese illegittimamente a tale servizio — che ripetiamo non è diffusivo — le disposizioni previste dall'articolo 318 del codice PT;

se è vero che l'amministrazione PT allo scopo di favorire al massimo l'utenza privata è passata per tale servizio dalla determinazione di un regime di concessione a quello di autorizzazione a quello di nulla osta;

se il ministro non ravvede una violazione del Regolamento internazionale e delle altre normative che regolano la materia, la violazione del codice PT nonché la violenza dei relativi regolamenti;

se è possibile calcolare il mancato introito per l'amministrazione PT per il passaggio da un regime di concessione a quello di « nulla osta »;

ove ciò rispondesse al vero quali siano i provvedimenti che il Ministro intende prendere al riguardo anche verso coloro che hanno emanato i vari provvedimenti inerenti l'argomento e se non ritenga altresì adire la Procura della Corte dei conti per eventuali responsabilità.

(4-08883)

**RISPOSTA.** — *Il regolamento delle radiocomunicazioni, che è parte integrante della convenzione internazionale delle telecomunicazioni, prevede per la regione 1 — alla quale appartiene l'Italia — che la banda di frequenza 11,7 — 12,50 GHz sia riservata al*

*servizio di radiodiffusione diretta via satellite e che le bande di frequenze 10,7 — 11,7 GHz e 12,50 — 12,75 GHz siano invece attribuite ai servizi fissi via satellite.*

*La predetta banda di frequenze 11,7 — 12,50 GHz è però utilizzata dai vari paesi appartenenti alla regione 1 solo in via sperimentale, in quanto, al momento, la diffusione diretta via satellite propriamente detta non è stata ancora attivata.*

*In tale contesto si è verificato in via di fatto che organismi e consorzi internazionali gestori di satelliti (ai quali non partecipa l'Italia) hanno affittato a compagnie di radiodiffusione (anche in questo caso non italiane) i canali liberi con l'utilizzazione delle ricordate bande di frequenze 10,7 — 11,7 GHz e 12,50 — 12,75 GHz; ciò in relazione al mancato uso di dette frequenze per i servizi fissi ed all'esigenza, di ordine economico, di saturare la capacità trasmissiva dei satelliti stessi (ECS, EUTELSAT, INTELSAT, ASTRA).*

*La situazione sopradescritta, pur contrastando con il ricordato regolamento delle radiocomunicazioni, è tollerata dai paesi interessati, anche perché non ha provocato sinora alcun inconveniente.*

*È da ritenere, comunque, che, al momento della attivazione della radiodiffusione via satellite, le bande laterali a quelle 11,7 — 12,50 GHz vengano abbandonate, tornando alle destinazioni originarie.*

*Chiarito lo stato di cose in campo internazionale, è da far presente che i programmi emessi dai vari satelliti sopraindicati possono essere ricevuti tramite l'installazione di un impianto comprendente un'antenna ed altri dispositivi accessori che rendono il segnale ricevibile dal normale televisore domestico.*

*Va sottolineato in proposito che per ricevere l'emissione di segnali non televisivi eventualmente presenti nella banda, non può essere utilizzato il sistema ricevente suddetto, in quanto sarebbe necessario impiegare sistemi riceventi idonei al trattamento in demodulazione ed alla riproduzione del particolare tipo di segnale emesso.*

*L'amministrazione postale ha provveduto, con circolare del 3 luglio 1987, a disciplinare l'uso degli impianti in que-*

stione, condizionandolo ad un proprio preventivo nulla osta.

Ne deriva che chi installa i dispositivi per la ricezione dell'emissione via satellite nella banda 10,7 - 11,7 GHz, utilizzando l'apparecchio televisivo domestico, in pratica aumenta esclusivamente la capacità del proprio televisore di captare programmi televisivi. È apparso pertanto legittimo considerare i dispositivi per la ricezione delle emissioni televisive via satellite nella banda 10,7 - 11,7 GHz non configurabili come impianti riceventi di telecomunicazioni ai sensi degli articoli 183 e 315 del codice postale, ma come stazioni riceventi di radiodiffusione nelle quali sono inseriti appositi dispositivi per captare programmi televisivi.

La richiesta del preventivo nulla osta all'installazione dei suddetti impianti per la ricezione dei programmi televisivi via satellite - da presentare ai competenti organi dell'amministrazione postale - deve contenere la dichiarazione che i medesimi sono utilizzati esclusivamente in congiunzione con il normale apparecchio televisivo.

Nella domanda deve, altresì, essere specificato che per l'apparecchio televisivo è stato corrisposto il relativo canone di abbonamento ordinario (per uso domestico), ovvero quello speciale (per la detenzione dell'apparecchio fuori dell'ambito familiare) per le categorie indicate negli appositi provvedimenti tariffari (decreto ministeriale 27 dicembre 1989).

La domanda, inoltre, deve essere accompagnata da una descrizione delle apparecchiature utilizzate, oppure da un depliant illustrativo delle caratteristiche tecniche dell'impianto: in particolare l'antenna deve avere un diametro non superiore a 3 metri, che è la dimensione massima ritenuta sufficiente a contemplare sia il caso in un impianto singolo sia il caso di impianti centralizzati.

La direzione compartimentale postale competente - istruita la pratica e sentito in merito il dipendente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche - rilascia il nulla osta dell'amministrazione, con la clausola: salvo diritti dei terzi.

L'utente per l'installazione dell'antenna parabolica non è assoggettato al pagamento di alcun canone, poiché l'abbonamento televisivo, rilasciato a nome del richiedente del citato nulla osta tiene luogo della licenza di esercizio come previsto dall'articolo 318 - secondo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (codice postale e delle telecomunicazioni).

Al riguardo si ricorda che la magistratura ordinaria, decidendo su una controversia relativa all'installazione di una antenna ricevente programmi inviati via satellite, ha ritenuto di condividere l'impostazione data dall'amministrazione postale (sentenza del pretore di Roma, sezione VIII penale, del 7 ottobre 1987).

Si significa, infine, che, in attesa dell'approvazione della legge generale sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato - attualmente all'esame della Camera dei deputati - non si è ritenuto opportuno procedere all'emanazione della normativa tecnica relativa all'omologazione degli impianti in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

a Roma, un gruppo di Ron Kanjaria ha ricevuto, dal comune, l'ex camping di Forte Antenne, attualmente abbandonato, quale campo provvisorio;

la mattina del 7 ottobre 1988 alcuni poliziotti in borghese, tra i quali alcuni agenti dell'Ufficio Stranieri della questura di Roma, hanno intimato ai nomadi di lasciare immediatamente il posto, senza esibire alcun mandato né alcun ordine scritto;

uno di questi agenti ha fermato, senza alcun motivo, Mauro Zanella, insegnante elementare rappresentante dell'Opera Nomadi;

poco dopo altri agenti in borghese hanno picchiato un altro esponente del-

l'Opera Nomadi, Guillermo Rojas Diaz, rifugiato politico cileno minacciandolo inoltre di un rimpatrio forzato;

di tale brutale trattamento riservato ad alcuni rappresentanti dell'Opera Nomadi esistono alcune precise testimonianze fotografiche;

tale atteggiamento dei poliziotti in borghese si è interrotto solo dopo l'arrivo di alcuni consiglieri del comune di Roma —:

in quale modo intende accertare il reale svolgimento dei fatti;

per quale motivo è stato riservato tale brutale trattamento ai rappresentanti dell'Opera nomadi;

se esisteva un preciso mandato in tal senso dei dirigenti della questura di Roma;

quali provvedimenti si intendono prendere, qualora i fatti siano accaduti realmente in questo modo, verso gli agenti in questione. (4-10003)

**RISPOSTA.** — *L'operato delle forze dell'ordine, nella circostanza segnalata dall'interrogante, si è reso necessario sia per evitare atti di insofferenza da parte degli abitanti della zona, sia per far rispettare gli accordi raggiunti, presso la prefettura di Roma, tra rappresentanti dell'opera nomadi e quelli delle istituzioni locali.*

*Le intese prevedevano, infatti, che non potessero essere consentiti insediamenti di nomadi, neppure in via temporanea, in aree che non fossero comprese tra quelle individuate dall'apposito comitato tecnico amministrativo del comune.*

*Le forze di polizia per altro desistevano prontamente dall'intervenire considerato che nel frattempo il comune aveva provveduto ad autorizzare la sosta temporanea anche nelle aree non concordate.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO, ARNABOLDI e CIPRIANI.** — *Al Ministro delle poste e teleco-*

*municazioni.* — Per conoscere — premesso che

la risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-07561 del 7 luglio denota una grave indifferenza ed un rinvio costante a tempi lunghi di azioni e scelte che dovevano già essere prese da moltissimo tempo circa lo sviluppo del servizio telex italiano e che da tale risposta non si ravvisa alcuna preoccupazione circa le gravissime perdite economiche che il mancato sviluppo del servizio telex comporta per il Ministero, per il bilancio dello Stato e per l'intero paese —:

se il ministro è a conoscenza dell'agonia programmata per il servizio telex in Italia e dei gravi danni economici che ciò arreca all'amministrazione PT;

quali siano stati gli introiti per tale servizio negli ultimi cinque anni;

per quale motivo l'amministrazione PT ha accettato tempi lunghi per la cessione da parte della Sip dei circuiti urbani ed interurbani per l'allaccio di utenti telex alla propria centrale e quali sono stati gli atti concreti per porre fine a tali ritardi gravi che stanno portando l'utenza telex a dover scegliere altri servizi alternativi nella totale indifferenza della dirigenza anche politica del Ministero;

per quale motivo, contrariamente a quanto affermato nella risposta, nel corso dell'aggiornamento della convenzione SIP/PT per la cessione di ITAPAC non sia stata statuita anche la diminuzione dei tempi di cessione dei circuiti da parte della società SIP;

per quale motivo l'amministrazione PT si ostina a non voler ammettere l'esistenza, e quindi a prendere gli urgenti provvedimenti del caso di « procacciatori SIP », stranamente e doviziosamente informati, i quali si recano presso aspiranti utenti telex per convincerli ad optare per il servizio TELEFAX gestito dalla SIP;

se è vero che gli atti relativi all'esistenza di tali procacciatori sono in pos-

sesso della Direzione Centrale Servizi TelegRAFICI e dei circoli di costruzioni TT;

se è vero che in questi ultimi anni tale politica ha portato ad una forzata diminuzione degli utenti in lista di attesa per il telex;

come giustifica l'amministrazione PT i mancati introiti per il servizio telex a fronte di tali comportamenti e delle spese che si sono sostenute e si continuano a sostenere per il potenziamento della rete telex;

come giustifica l'amministrazione PT il ritardo della SIP all'allaccio dei circuiti internazionali telex e quali sono gli atti concreti messi in atto per porre fine a tali ritardi;

quali sono i motivi che ostano ad una immediata convocazione della società SIP per addivenire ad una rapida soluzione della questione;

quali sono i provvedimenti che intende prendere al riguardo e se non sia il caso di adire la Procura della Corte dei conti per eventuali responsabilità e per quali ragioni si è agito finora in maniera non esauriente e, a quanto sembra, omisiva. (4-10581)

**RISPOSTA.** — *L'amministrazione postale si è sempre adoperata per rendere il servizio telex di più facile accesso all'utenza e più efficiente nei suoi aspetti tecnici e funzionali.*

*Va sottolineata in proposito l'importanza dell'approntamento del nuovo regolamento del servizio telex, nel quale, dando attuazione alla direttiva della CEE per la liberalizzazione delle apparecchiature terminali, vengono proposte modifiche e semplificazioni a vantaggio dell'utenza, quali: la diversificazione dei canoni di abbonamento in base al tipo più o meno sofisticato dell'apparato (se dato in uso dall'amministrazione), l'eliminazione del deposito cauzionale, la riduzione dell'indennità di mora, la semplificazione delle procedure amministrative. Sono stati inoltre effettuati studi tendenti a verificare la possibilità di ridurre le*

*tariffe per il traffico nazionale ed internazionale ed indagini presso l'utenza per individuare eventuali motivi di malcontento onde approntare gli strumenti idonei alla loro eliminazione; è stato, infine, predisposto un programma per la graduale sostituzione delle telestampanti più vecchie con altre di tecnologia elettronica avanzata compatibilmente con le esigenze di bilancio, e ciò per ovviare ad una delle principali cause di insoddisfazione degli utenti, come evidenziato dai risultati delle indagini di cui sopra.*

*Tale piano di sviluppo della rete telex, che originariamente prevedeva la trasformazione di tutte le centrali elettromeccaniche, è stato ridimensionato a seguito della contrazione verificatasi nella richiesta del servizio stesso.*

*Ed, invero, saranno trasformate soltanto 27 delle 35 centrali telegrafiche distrettuali ancora in tecnica elettromeccanica mentre le rimanenti otto minori saranno soppresse perché ritenute non più idonee ed opportune.*

*Tale ridimensionamento, contribuendo ad una elevata economia della spesa, ha consentito il potenziamento della qualità e dell'efficienza degli impianti esistenti e quindi un miglioramento del servizio tale da renderlo competitivo con quanto offerto dagli altri paesi europei.*

*Per quanto riguarda i ritardi lamentati dall'interrogante, che si verificherebbero nella cessione dei circuiti da parte della concessionaria SIP all'amministrazione postale si significa che, nella maggioranza dei casi, i tempi necessari sono inferiori a quelli fissati dalla vigente convenzione che prevede 4 mesi per i circuiti urbani e settoriali e 10 mesi per i circuiti in aree di ordine superiore.*

*Ed invero una recente analisi svolta presso i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche ha evidenziato che la media nazionale dei tempi occorrenti per evadere le richieste di cessione dei circuiti è di circa 3 mesi, mentre i tempi medi occorrenti per la cessione, da parte della SIP, dei raccordi urbani relativi ai circuiti telegrafici internazionali si aggirano attorno ai due mesi.*

Quanto alla richiesta di modificare, in sede di stipulazione della concessione SIP/poste e telegrafi per la cessione della rete ITAPAC, i tempi attualmente previsti, occorre rilevare che l'argomento sarebbe stato completamente estraneo all'oggetto del nuovo atto convenzionale.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di svolgere ogni ulteriore intervento presso la società concessionaria per ridurre i tempi di attesa, in particolare presso quelle sedi dove gli stessi sono risultati maggiori; in tal senso sono già state impartite disposizioni affinché la concessionaria medesima conceda i circuiti con la massima celerità, rinviando il completamento dell'iter amministrativo a rapporto d'utenza già iniziato.

Nel far presente, inoltre, che sono in corso di acquisto apparati atti a potenziare le sezioni dati di alcune centrali elettroniche (Roma, Firenze, Genova, Palermo) che eviteranno il ricorso all'allacciamento delle utenze teletex in centrali lontane, si significa che, allo scopo di sviluppare il servizio stesso ed aprirlo a molti paesi europei, sono in atto specifiche indagini.

Gli introiti derivanti dal servizio telex nell'arco degli ultimi cinque anni ammontano a lire 2.307.750.000.000 così ripartiti:

Anno 1983: lire 316.802 miliardi;

Anno 1984: lire 399.054 miliardi;

Anno 1985: lire 521.665 miliardi;

Anno 1986: lire 527.129 miliardi;

Anno 1987: lire 543.100 miliardi.

Quanto all'esistenza di procacciatori SIP la concessionaria ha decisamente escluso che venga effettuata una illecita concorrenza allo sviluppo del servizio telex attraverso l'offerta di servizi alternativi quali il telefax.

La diffusione di quest'ultimo servizio, che per altro ha caratteristiche e risponde ad esigenze diverse da quelle del telex, è legata al gradimento dimostrato dall'utenza; è tuttavia da far presente che alcuni utenti telex, che avevano disdetto l'abbonamento, perché orientati verso il servizio telefax, hanno ripresentato domanda di utenza telex.

Non può, per altro sottacersi la presenza di numerose aziende private operanti nel mercato della apparecchiature per facsimile che, in linea con lo spirito della libera concorrenza, tendono ad orientare le scelte dell'utenza verso tale servizio.

Si ritiene, inoltre, opportuno sottolineare che il telefax è visto come mezzo per incrementare il servizio facsimile pubblico ed il recapito telematico dei telegrammi; in tale ottica è in fase di studio la possibilità tecnica di ottenere l'interconnessione del servizio facsimile pubblico e del servizio telefax (per consentire le comunicazioni fax tra abbonati e non abbonati al servizio telefax) ed è, altresì, in via di attuazione il progetto Leotex per la ristrutturazione del servizio dei telegrammi, nel quale assume particolare rilievo l'aspetto della telematizzazione del recapito e cioè della consegna del messaggio direttamente sull'apparato telematico dell'utente, con conseguenti vantaggi dal punto di vista della rapidità e della economicità. Per quanto sopra esposto non sembrano ravvisarsi elementi di responsabilità che possano giustificare l'adozione di provvedimenti a carico della società SIP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

da più di una settimana i coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti sono scesi in sciopero al fine di ottenere la qualifica di impiegati civili dello Stato;

detto personale è tenuto per le particolari esigenze di servizio ad essere presente in ufficio anche in ore pomeridiane, serali e, a volte, anche festive, per assistere i magistrati in udienze e per queste prestazioni non percepisce compensi per il lavoro straordinario, in quanto non è ancora ben definito il suo orario di lavoro;

detto personale, in alcuni casi, è costretto ad utilizzare i propri mezzi per

spostarsi verso sedi anche decentrate dove sono ubicate le aule;

secondo alcune stime ministeriali l'ammontare complessivo di tale operazione dovrebbe comportare una spesa attorno agli 8 miliardi —:

quali iniziative intenda adottare per favorire una sistemazione giuridica ed economica della categoria dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti.  
(4-12199)

*RISPOSTA. — La situazione dei coadiutori UNEP (Ufficio notificazioni esecuzioni protesti) può essere sanata con la statalizzazione dei medesimi e il riconoscimento agli stessi di un congruo numero di ore straordinarie, in modo da potere assicurare una collaborazione adeguata agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari anche nelle ore pomeridiane, considerato che i predetti, avendo conservato parte della loro retribuzione proventistica, solitamente si soffermano in ufficio anche di pomeriggio.*

*A tal fine è allo studio presso questa amministrazione un disegno di legge concernente l'attribuzione delle qualità di impiegati civili dello Stato ai coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**RUSSO FRANCO e TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

il giorno 23 novembre 1989 alle ore 20,30, andava in onda la trasmissione televisiva «Telemike» del network televisivo «Canale 5»;

il tema conduttore della trasmissione era il Comando nazionale dei vigili del fuoco, visto attraverso il comando provinciale di Milano, con cui sono stati fatti dei collegamenti durante i quali il personale simulava interventi ed azioni tipiche del lavoro da essi svolto;

la preparazione della trasmissione è stata lunga e laboriosa, tanto che mezzi e personale sono stati utilizzati a lungo per le riprese anche fuori dal comando; il giorno 16 novembre, nel comune di Gaggiano (MI), sul corso d'acqua denominato Naviglio Grande sono state effettuate delle prove con riprese televisive impegnando: un elicottero proveniente da Genova, due autogru, un'autoambulanza, sommozzatori, un autocarro e un'autovettura, il tutto per ben 5 ore; il giorno 20 novembre sono state effettuate altre prove che hanno richiesto il fermo di questi automezzi fino alla registrazione definitiva effettuata il 21 novembre dalle ore 20,00 alle ore 23,00 —:

a quanto ammontino gli oneri sostenuti dal corpo dei vigili del fuoco per rendere possibile la trasmissione citata e a quale titolo lo Stato se ne sia preso l'onere;

per quante ore-lavoro complessive sono stati impegnati uomini e mezzi del corpo, considerando anche i tempi di trasferimento;

se il personale impiegato fosse in orario di servizio o se si sia dovuto ricorrere a lavoro straordinario e in quale misura;

se sia a conoscenza, e condivide l'impiego, ad avviso degli interroganti improprio, di mezzi, materiale e uomini;

se sia da ritenere corretta la partecipazione ad una trasmissione sponsorizzata da un prodotto commerciale e se da ciò non possa derivare una lesione del carattere pubblico del corpo stesso.

(4-17171)

*RISPOSTA. — La partecipazione di personale dei vigili del fuoco alla trasmissione televisiva cui fa riferimento l'interrogante, ha avuto una finalità meramente divulgativa dell'attività istituzionale del corpo.*

*I vigili del fuoco, appartenenti al comando provinciale di Milano, sono stati, infatti, ripresi durante una delle consuete esercitazioni sul naviglio grande, e in altre*

ordinarie simulazioni di salvataggio. Il personale che ha partecipato alle esercitazioni, era in servizio. Alla trasmissione ha partecipato anche personale che era in turno di riposo e che si è presentato volontariamente senza percepire alcun compenso straordinario. L'impiego del mezzo televisivo ha consentito di propagandare l'uso del numero telefonico 115 per le chiamate di soccorso a tutela della collettività.

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO e TAMINO.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il 3 novembre 1989, durante un soccorso sull'autostrada A14 al Km 242, località Portorecanati, per un incidente stradale e successivo incendio di un'autovettura, a causa dell'esplosione di una bombola di metano, che alimentava l'autovettura incendiata, la squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Osimo, provincia di Ancona, veniva investita dall'esplosione e rimanevano feriti tre vigili del fuoco, uno dei quali perdeva un braccio —:

se la presenza nella squadra di soli tre operatori permanenti, quando il regolamento ne prevede cinque, ed uno ausiliario era sufficiente a garantire l'efficienza operativa;

se la conduzione dell'automezzo «carro fiamma» da parte di un solo operatore permanente ed uno ausiliario è sufficiente a garantire l'operatività dell'automezzo stesso;

quali sono i provvedimenti presi a favore dei feriti. (4-17172)

**RISPOSTA.** — Da accertamenti esperiti risulta che le operazioni di soccorso a favore di quanti erano stati coinvolti nell'incidente stradale cui fa riferimento l'interrogante, sono state organizzate con personale e mezzi idonei a far fronte all'emergenza e secondo le disposizioni attualmente vigenti in materia. In particolare, la scelta operata dal capopartenza di utilizzare due auto-

mezzi e sei vigili si è rivelata perfettamente commisurata al tipo di incidente.

Al componente di squadra Remo Pierpaoli, che, a seguito dell'esplosione, ha riportato le lesioni più gravi, l'opera nazionale di assistenza per i Vigili del Fuoco ha erogato un contributo speciale.

Attualmente, è in corso la rideterminazione dello stato giuridico dell'interessato sia nel caso di transito agli uffici di supporto tecnico e amministrativo contabile del corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia nel caso di pensionamento anticipato, con l'acquisizione dei benefici previsti dalla legge 13 agosto 1980, n. 466 in materia di speciali elargizioni in favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche.

Per quel che concerne gli altri due vigili coinvolti nell'incidente uno è in stato di convalescenza, l'altro ha ripreso l'attività lavorativa fin dal 22 dicembre 1989. Nei confronti di tutti è in corso la procedura per il riconoscimento di una ricompensa al valore civile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO SPENA.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

sul Banco di Napoli c'è stata un'inchiesta giudiziaria riguardante crediti facili alla camorra in varie filiali della provincia di Napoli e Caserta;

su quest'Istituto bancario si è svolta una recente e riservata ispezione della Banca d'Italia anche in relazione all'alto livello di sofferenze ammontante a 1.100 miliardi di lire;

dal volume II della « decisione e relazione della Corte dei conti 1987 » emerge che, fino a quella data, nessun rendiconto è stato presentato dal Banco per la somma di 806 miliardi facente parte delle gestioni fuori-bilancio per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776/80 conv. nella legge 874/81;



da notizie di stampa (vedi settimanale *Capital Sud* del 23-29 settembre 1988) si apprende che il presidente del collegio sindacale di una società del Banco di Napoli, la *BN Holding* è un magistrato amministrativo, il presidente di sezione della Corte dei conti Silvano Covelli —:

se le autorità competenti non vogliono intervenire sui ritardi di rendicontazione denunciati nella relazione della Corte dei conti;

se, data la situazione di quest'ultimo Istituto bancario non sia preferibile l'assenza di magistrati da suoi organi di revisione per evitare ogni possibile commistione tra controllori e controllati;

se tale presenza non sia in contrasto con lo spirito dei disegni di legge attualmente in discussione al Parlamento sugli incarichi extra-giudiziari dei giudici;

se la presenza del dottor S. Covelli con incarichi in situazioni dove ci sono state o sono in corso inchieste giudiziarie (come nel caso della presidenza di una commissione di collaudo a Monteruscello) non possa oggettivamente danneggiare il prestigio del massimo organo di controllo sugli atti delle amministrazioni dello Stato;

se sia compatibile la presenza di un magistrato della Corte dei conti in una società del Banco di Napoli, istituto che è anch'esso soggetto al controllo di questa magistratura per le succitate gestioni fuori-bilancio di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776/80;

se l'incarico extra-giudiziario in argomento sia stato autorizzato dal presidente della Corte dei conti e, qualora lo sia stato, se non sia opportuna la revoca dell'autorizzazione e quindi la conseguente cessazione dall'incarico. (4-10253)

RISPOSTA. — *I quesiti posti attengono a materie che non rientrano nella sfera delle attribuzioni proprie della Banca d'Italia.*

*L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare il menzionato Banco, il quale ha riferito che la vicenda si inquadra nel contesto normativo del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, contenente disposizioni per l'attuazione di interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto 1980.*

*In proposito, il Banco di Napoli ha precisato che nel 1989 aveva consegnato al Ministero della protezione civile il prospetto finale analitico contabile della gestione dei suddetti fondi.*

*In data 31 ottobre 1989, è stato, infatti, notificato al citato Banco un decreto della Corte dei conti in sede di giudizio per resa di conto, con il quale si fissava il termine di 180 giorni per la presentazione del conto della gestione delle somme dei fondi fuori bilancio.*

*L'intervento della Corte dei conti era in linea con la legge 28 ottobre 1986, n. 730, recante disposizioni di carattere generale in materia di calamità naturali, che all'articolo 13 prevede, in particolare, l'obbligo della resa del conto giudiziale da parte dei cassieri e dei tesorieri.*

*Sulla base di tale legge, la Corte dei conti ha ritenuto applicabile al Banco di Napoli, quale tesoriere, le disposizioni sulla resa del conto giudiziale, di cui all'articolo 74 del regio decreto-legge 18 novembre 1923, n. 2440, che fa riferimento al maneggio di denaro pubblico da parte di contabili. La stessa Corte dei conti, per altro, a seguito delle perplessità di ordine pratico prospettate dall'Associazione bancaria italiana, aveva previsto uno schema semplificato di rendiconto per i pagamenti eseguiti prima dell'entrata in vigore della legge n. 730 del 1986, tenuto conto che gli istituti di credito non erano più in possesso della relativa documentazione, già rimessa, nei termini di legge, ai comuni di competenza. In relazione ai contatti intercorsi con la Corte dei conti, il Banco di Napoli ha dichiarato la sua piena disponibilità alla resa dei conti giudiziali.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

— se è vero che esistono tassative disposizioni che vietano, nelle operazioni di bancoposta, l'accettazione da parte degli uffici postali di assegni circolari emessi da banche che operano in province diverse da quella di appartenenza dell'ufficio cui si propone l'operazione;

— altresì, quali particolari motivazioni giustificano tale disposizione, in considerazione anche del fatto che gli assegni circolari hanno la medesima validità indipendentemente dall'istituto e dalla sede che li ha emessi. L'interrogante ritiene opportuno riferire, a tal proposito, un caso recente: il signor Gianfranco Ratti, residente a Cassago Brianza (CO), si è visto rifiutare dall'ufficio postale di detto centro gli assegni circolari emessi da un istituto di Milano. Il Ratti ha chiesto le motivazioni per iscritto e la direzione provinciale PT di Como ha risposto con lettera 38593/ la quale, fra l'altro, è scritto che « si tratta di disposizioni interne ad uso degli uffici postali ». Poiché tale frase non fornisce un chiarimento, l'interrogante chiede se si tratta di disposizioni di carattere generale e su quali precise ragioni si basano, anche perché, senza valide motivazioni, dette disposizioni apparirebbero assurde o, comunque, frutto di un inutile atto burocratico.

(4-18379)

RISPOSTA. — *L'accettazione di assegni circolari nello svolgimento dei servizi di bancoposta, prevista dalla vigente normativa, ha comportato nella realtà, laddove trattasi di titoli di credito emessi in una determinata sede e poi presentati presso uffici postali di altra circoscrizione territoriale, il verificarsi di numerose frodi a danno di questa amministrazione.*

*Allo scopo di contenere tale fenomeno e di consentire un sollecito riscontro dei titoli presso gli istituti emittenti è stata emanata una circolare con cui si dispone che gli uffici postali non accettino nei servizi e nelle operazioni di bancoposta assegni circolari emessi da sportelli di aziende di cre-*

*dito operanti in provincia diversa da quella dove è ubicato l'ufficio postale interessato.*

*Per altro è stata demandata agli organi periferici interessati la possibilità di adottare appositi provvedimenti derogativi, previa particolare valutazione riferite ad obiettivi di garanzia e regolarità degli assegni e sempreché non sussistano ostacoli per la conversione in contanti in sede di partecipazione delle casse provinciali alle stanze od ai servizi di compensazione per la mancata presenza delle Banche emittenti a tale servizio, nella provincia di accettazione.*

*L'ufficio di Cassego Brianza, quindi, nel rifiutare l'assegno del signor Ratti Gianfranco, emesso da un istituto di Milano, non ha fatto altro che attenersi alle disposizioni emanate dall'amministrazione centrale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la pulizia degli uffici postali della zona Saluzzo-Racconigi (provincia di Cuneo) viene attualmente svolta dalla ditta Omega di Sacchi srl;

tale ditta è subordinata nel servizio ad altre due ditte precedentemente incorse in fallimento;

la ditta Omega non ha effettuato il pagamento degli stipendi dei lavoratori a partire dal dicembre 1988 (tredicesima mensilità compresa);

tale decisione sembra preludere, come nelle precedenti esperienze, a soluzioni fallimentari, anche in relazione a voci che darebbero per certo un ennesimo subentro da parte di altra ditta del settore;

in seguito a ciò, i lavoratori si sono rivolti alla pretura di Cuneo per ottenere il sequestro del credito della Omega nei confronti dell'amministrazione provinciale delle poste di Cuneo, credito che, ammaestrati da precedenti amare esperienze pre-

sumono non verrebbe utilizzato per il pagamento degli stipendi, ma a seguito di nuovo subentro e di prevedibile dichiarazione di fallimento della Omega, entrerebbero nelle complesse procedure previste dalla legge;

tale fenomenologia appare ormai consueta, e che, come l'esperienza dimostra, le procedure fallimentari non sembrano scoraggiare un vorticoso nascere e rinascere di società dalle dubbie capacità impreditoriali, ma finiscono per danneggiare le sole maestranze e, a seguito dell'evasione contributiva, l'INPS;

a fronte della richiesta del sequestro, l'amministrazione provinciale ha obiettato in sede legale, sulla base dell'articolo 9 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, che recita: « Sul prezzo dei contratti in corso non potrà avere effetto alcun sequestro, nè convenirsi cessioni, se non vi aderisca l'amministrazione interessata » -:

se non ritenga che tale obiezione avanzata dall'amministrazione provinciale, con riferimento a legge del secolo scorso, in definitiva non si risolva sostanzialmente a tutela di aziende senza scrupoli e a totale svantaggio dei lavoratori dipendenti delle aziende stesse i quali hanno garantito, anche senza stipendi, il servizio;

se non ritenga, di conseguenza, di mutare atteggiamento in ordine non solo alla questione generale dell'assegnazione degli appalti, ma, nel caso specifico e in casi analoghi, in ordine al riferimento alla legge di cui sopra, il cui spirito, nella fattispecie, verrebbe tradito;

se non ritenga infine, di suggerire all'amministrazione postale di Cuneo di recedere dall'intenzione, pure legittima, di non consentire il sequestro di cui sopra. (4-13302)

**RISPOSTA.** — *Nel confermare quanto già comunicato con nota protocollo GM/48095/867/4-13308/INT/BP del 14 febbraio 1990 con cui è stata fornita la risposta all'atto*

*parlamentare n. 4-13303, pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 26 febbraio 1990 di analogo contenuto presentato dall'interrogante si fa presente che alla direzione provinciale postale di Cuneo erano pervenute due istanze di sequestro conservativo del credito vantato dall'amministrazione stessa nei confronti della ditta OMEGA avanzate dalla locale pretura e promosse da dipendenti della ditta medesima.*

*L'organo provinciale, considerato che il contratto era in corso e che la sospensione dei pagamenti avrebbe potuto compromettere la regolare esecuzione della pulizia negli uffici, nell'udienza relativa alla prima richiesta di sequestro ha negato il proprio consenso ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 allegato E, atteggiamento per altro suffragato dal parere espresso dalla avvocatura distrettuale.*

*Con effetto dal 1° giugno 1989, comunque, è stato adottato nei confronti della ditta OMEGA il provvedimento di risoluzione del contratto per gravi inadempienze e per l'esplicita dichiarazione della medesima di non essere in grado di assolvere gli impegni presi, avendo licenziato tutti dipendenti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto dipendenti-abbonati SIP è sceso da 7,88 su 1000 del 1971 a 4,02 su 1000 nel 1987;

tale diminuzione è da spiegarsi con la pratica sempre più sviluppata degli appalti e dei subappalti che la SIP concede a ditte private con un aggravio di costi che contribuisce a determinare gli aumenti delle tariffe telefoniche;

tali aziende appaltatrici e subappaltatrici sono sovente inaffidabili per la qualità dei lavori, eseguiti in prevalenza da personale non specializzato e non po-

sto in regola con gli adempimenti contributivi e previdenziali;

i pochi tecnici SIP debbono spesso rifare o riparare i lavori subappaltati in quanto la rete telefonica è resa fatiscente dall'operato di ditte non specializzate e in alcune zone è sufficiente un acquazzone per mettere fuori uso le linee e si deve attendere il ritorno del bel tempo, quando l'inconveniente sparisce, per ripararlo —:

se non ritengano opportuno rendere pubblico l'elenco delle ditte appaltatrici e subappaltatrici, verificarne il livello tecnico d'intervento sulla rete telefonica e l'adempienza alle norme che regolano le assunzioni di manodopera. (4-13420)

**RISPOSTA.** — *Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.*

*La concessionaria, quindi, nell'ambito dell'autonomia di gestione prevista dalla vigente convenzione Ministero poste e telecomunicazioni/SIP, può affidare in appalto ad alcune ditte specializzate l'esecuzione di particolari lavori che esulano dalla stretta attività di esercizio degli impianti e che non implicano alcun genere di rapporto con l'utenza.*

*La SIP ha precisato, per altro, che il diminuito rapporto numerico dipendenti SIP-abbonati telefonici trova giustificazione non nell'asserito crescente ricorso all'appalto ma nel mutato contesto tecnologico che, mentre da un lato introduce nuovi processi di meccanizzazione ed automazione, dall'altro comporta la contrazione del ricorso all'impiego di mano d'opera.*

*La materia degli appalti, ha riferito la SIP, ha formato comunque, oggetto di specifico accordo stipulato in data 26 maggio 1988 tra la SIP e le organizzazioni sindacali di categoria; esso prevede, tra l'altro, l'ampliamento della facoltà di ricorrere al-*

*l'appalto che resta, ad ogni modo, limitato ad alcuni lavori ben configurati in merito ai quali la concessionaria conserva la propria responsabilità, solidalmente con la ditta appaltatrice.*

*L'accordo in parola, ha soggiunto la concessionaria, non prevede l'affidamento in appalto di attività di manutenzione (per la quale, al contrario, viene confermata la competenza esclusiva della SIP), né modifica i comportamenti della concessionaria in materia di manutenzione straordinaria.*

*Si è altresì convenuta la possibilità di cedere provvisoriamente in appalto parte dell'attività di progettazione in quanto la cospicua lievitazione dei programmi tecnici di sviluppo non consente alla società di provvedervi direttamente; al fine di riassorbire interamente tale attività entro la fine del 1990 la SIP provvederà ad aumentare i propri organici.*

*Quanto al fenomeno del subappalto cui ricorrerebbero le imprese appaltatrici, la concessionaria ha precisato di avvalersi, attualmente, per i lavori di rete, di 51 imprese di cui 5 operano in ambito regionale e 46 in sede nazionale; nelle condizioni generali dei capitolati è espressamente contemplata la risoluzione del contratto nei casi in cui tali ditte affidino a terzi i lavori appaltati dalla SIP.*

*Alla concessionaria compete, inoltre, la facoltà di rescindere il contratto qualora le ditte appaltatrici non rispettino gli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia assunzionale, assicurativa e di prevenzione infortuni ovvero non corrispondano al personale il trattamento retributivo proprio delle varie categorie lavorative.*

*Per quanto riguarda, infine, le preoccupazioni manifestate dall'interrogante in merito all'affievolimento della qualità del servizio, la SIP ha precisato di aver intensificato la propria opera di sorveglianza nei confronti delle ditte appaltatrici che vengono, per altro, accuratamente selezionate al fine di assicurare la massima affidabilità.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

STRADA, BARBIERI, RECCHIA, CICE-  
RONE, UMIDI SALA, MAINARDI FAVA,  
MINOZZI, MONTECCHI, CORDATI RO-  
SAIA, MANGIAPANE e PICCHETTI. — *Ai  
Ministri per la funzione pubblica e dell'in-  
terno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 gennaio 1968, n. 15, ha  
introdotto norme profondamente innova-  
tive per quanto concerne la produzione  
agli organi della pubblica amministra-  
zione, da parte dei cittadini, di atti e  
documenti, nonché la formazione, il rila-  
scio e la conservazione degli stessi da  
parte della pubblica amministrazione;

in particolare, l'articolo 3 stabilisce  
che le amministrazioni pubbliche do-  
vranno emanare regolamenti che preve-  
dano la più ampia casistica di rilascio,  
da parte dei cittadini, di dichiarazioni  
temporaneamente sostitutive, limitando  
così la produzione della rituale documen-  
tazione solo ai casi ritenuti indispensabili  
per l'inizio o per il prosieguo dell'*iter* di  
formazione del provvedimento ammini-  
strativo;

la circolare del Ministro per la fun-  
zione pubblica del 20 dicembre 1988,  
n. 26779, rappresentava, tra l'altro, l'op-  
portunità che i commissari di Governo  
promuovessero periodiche riunioni dei re-  
sponsabili degli uffici pubblici maggior-  
mente interessati all'applicazione della  
legge n. 15 del 1968 per verificarne lo  
stato di attuazione, con particolare riferi-  
mento all'articolo 3;

inoltre, detta circolare indicava la  
data del 31 maggio 1989, quale termine  
ultimo entro cui le amministrazioni dello  
Stato e gli enti pubblici dovevano adot-  
tare i provvedimenti finalizzati alla mi-  
gliore applicazione della legge e predi-  
porre le iniziative di diffusione tra i cit-  
tadini;

in modo particolare, per quanto con-  
cerne i regolamenti di cui all'articolo 3  
della legge n. 15 del 1968, affermava che  
qualora entro la data del 31 maggio 1989  
gli stessi non fossero stati emanati per le  
amministrazioni statali, avrebbe provve-

duto direttamente il Ministro per la fun-  
zione pubblica, esercitando i poteri sosti-  
tutivi;

risulta che a tutt'oggi moltissimi cit-  
tadini non sono informati di questo loro  
diritto né, sapendolo, possono esercitarlo  
di fronte all'impreparazione delle pubbli-  
che amministrazioni —:

quali iniziative sono state adottate  
ed intraprese al fine di una completa ed  
efficace applicazione della legge n. 15 del  
1968;

quale risulti essere lo stato di appli-  
cazione della legge medesima, tenuto  
conto della data ultimativa fissata dalla  
circolare del ministro per la funzione  
pubblica per il 31 maggio 1989;

quali amministrazioni non hanno  
predisposto per quella data i regolamenti  
previsti dall'articolo 3 della legge n. 15  
del 1968;

verso quali amministrazioni statali  
il ministro per la funzione pubblica ha  
esercitato il potere sostitutivo, emanando  
direttamente il regolamento;

quali provvedimenti si intende adot-  
tare nei confronti delle amministrazioni  
che non abbiano ottemperato all'obbligo  
di predisporre tale regolamento. (4-18521)

*RISPOSTA. — Il Dipartimento della fun-  
zione pubblica, in seguito all'emanazione  
della circolare del 20 dicembre 1988,  
n. 26779, ha promosso nel corso degli ul-  
timi mesi una capillare campagna di pub-  
blicazione delle norme previste in materia  
di autocertificazione dalla legge 4 gennaio  
1968, n. 15, curando la stampa e la distri-  
buzione di manifesti e di depliant esplica-  
tivi a tutte le amministrazioni pubbliche  
centrali e periferiche aventi uffici aperti al  
pubblico.*

*È stato inoltre realizzato uno spot tele-  
visivo trasmesso dalle reti RAI e dalle prin-  
cipali emittenti private, con il quale si è  
provveduto ad illustrare in modo chiaro i  
contenuti di detta legge ed evidenziato l'ob-  
bligo delle amministrazioni pubbliche di  
applicarla.*

A ciò deve poi aggiungersi che funzionari del Dipartimento della funzione pubblica hanno effettuato una serie di verifiche presso taluni uffici dislocati nelle principali città e che dai risultati di dette verifiche si è evidenziato che la legge n. 15 del 1968, al di là di alcune disfunzioni dovute a problemi organizzativi, ha trovato e trova un soddisfacente grado di applicazione.

Il contrario deve invece dirsi per quanto concerne l'emanazione da parte delle varie amministrazioni dei regolamenti previsti dall'articolo 3 della più volte citata legge n. 15, risultando molte di esse ancora inadempienti. A tale proposito si fa comunque presente che il Dipartimento della funzione pubblica ha di recente sollecitato tutte le amministrazioni ancora inottemperanti ad emanare tempestivamente l'atto regolamentare, specificando che in caso di permanente inosservanza avrebbe fatto ricorso all'esercizio del potere sostitutivo.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

TAMINO, FILIPPINI ROSA, SERAFINI MASSIMO, FACCIO, DONATI, RONCHI, TESTA ENRICO, CALDERISI, BASSI MONTANARI, COSTA ALESSANDRO, RUSSO FRANCO, VESCE, PROCACCI, SALVOLDI e CECCHETTO COCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — tenuto conto che:

in data 26 giugno 1989 la società in liquidazione Farmoplant di Massa, nella persona del dottor Aldo Gallo, liquidatore, ha presentato al pretore di Massa la richiesta di reintegrazione nel possesso dello spazio adiacente alla strada provinciale Avenza Massa, di fronte allo ingresso dello stabilimento Farmoplant, occupato dal mese di settembre 1989 da una roulotte e da una tenda del comitato dei cittadini contro la Farmoplant, nonché del risarcimento del danno per lo spoglio subito;

lo spazio in questione è stato regolarmente richiesto dal comitato dei cittadini alla provincia di Massa e Carrara

dopo il grave incidente del 17 luglio 1988 per poter verificare che nello stabilimento non venissero rimessi in funzione gli impianti nei quali si era formata la nube tossica; richiesta accolta dalla provincia, permettendo in tal modo di effettuare un contratto con l'ENEL per la fornitura di energia elettrica —:

se risultano le ragioni per cui il pretore abbia accolto questa provocatoria denuncia della Farmoplant che comunque avrebbe dovuto essere rivolta alla provincia di Massa e Carrara, che ha ritenuto di avere piena competenza su quel tratto di strada, concedendo l'autorizzazione al comitato cittadino;

se non ritenga più che giustificato che i cittadini, duramente provati da numerosi incidenti avvenuti nel corso degli anni, possano verificare quanto avviene ai cancelli di una fabbrica che ha gravemente compromesso la salute dei cittadini, lo stato dell'ambiente e l'economia della zona. (4-14769)

RISPOSTA. — La presidenza della corte di appello di Genova, ha trasmesso copia del fascicolo relativo alla causa civile avente per oggetto la reintegra nel possesso dello spazio adiacente la strada provinciale Avenza Massa, di fronte allo stabilimento Farmoplant.

Dall'esame di detta documentazione risulta che il pretore di Massa, espletata consulenza tecnica di ufficio, con ordinanza del 6 novembre 1989 — rilevato che l'occupazione abusiva non era contestata ed era provata attraverso le risultanze peritali, e che tale occupazione integrava gli estremi dello spoglio violento; ritenuta, altresì, l'ammissibilità dell'azione e la propria competenza — ha disposto la reintegra della ricorrente nel possesso del terreno facente parte dei mappali 93 e 114 del nuovo catasto del comune di Massa, di proprietà Farmoplant, rimettendo le parti davanti a sé per una successiva udienza per il prosieguo della causa.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quali controlli vengano fatti sulle compatibilità ed eventuali quanto meno politiche incompatibilità dei membri eletti nelle assemblee delle unità sanitarie locali in particolare se siano stati fatti controlli circa la loro sussistenza dopo l'elezione di consiglieri che sono anche e contemporaneamente dipendenti delle unità sanitarie locali stesse. Il caso si verifica in particolare a Piacenza presso la unità sanitaria locale n. 2 ove il professor Canaletti Rodolfo e il dottor Ettore Pedretti, sono rispettivamente primario di oncologia e assistente di pediatria, e anche membri consiglieri della assemblea della unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza, appunto, da cui dipendono, come rapporto di lavoro. Tra l'altro a costoro vengono, e logicamente liquidati i compensi (magri o grassi non interessa questa sede) relativi alla loro attività di consigliere, si chiede di sapere se in merito risulta al Governo che sia nota la situazione alla Corte dei conti e se non sia caso di segnalare il fatto alla competente relativa Procura Generale presso detta Corte. I due consiglieri appartengono al gruppo del PCI. (4-01466)

RISPOSTA. — *I dipendenti della unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza cui fa riferimento l'interrogante non sono componenti o coordinatori dell'ufficio di direzione dell'unità sanitaria stessa. Nei loro confronti non opera, quindi, la causa di illeggibilità alla carica di consigliere comunale in conformità della nota pronuncia del 17 febbraio 1987, n. 43 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato la incostituzionalità parziale dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154. Risulta per altro che il dottor Ettore Pedretti si sia dimesso dalla carica di consigliere del comune di Piacenza.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei*

*lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere quali controlli abbia disposto o intenda disporre il Governo, e segnatamente per la loro specifica competenza i ministri interrogati, in merito alla costituzione e attività della spa Servizi informazione, costituita dalle Casse di risparmio di Piacenza e Vigevano, di La Spezia, nonché dal comune e dalla provincia di Piacenza, con il concorso altresì della SEVA spa e della IPACRI, conosciuta anche come SIN spa e come SIN TEL spa, con sede attualmente in Piacenza via Campesio, 28/30, nei locali già sede del Maglificio Delleana.

Per sapere, in particolare, se la partecipazione dei citati enti autonomi territoriali piacentini non dovrebbe trovare divieto ostativo in precise norme di legge che non consentono a enti di quel tipo di essere soci in società di capitali a scopo di lucro, essendo invece inoppugnabilmente tale la citata SIN spa. Fine di tale società sarebbe quello di produrre *software* (sic) e fornire servizi a soci e terzi, prevalentemente istituti bancari, nel campo della elaborazione dei dati, nonché programmi, studi, progetti e gestioni delle attività procedurali informatiche. Peraltro appare sin da ora un netto favoritismo, quanto meno, accordato da parte del comune di Piacenza per detto insediamento in violazione delle norme vigenti di piano regolatore, poiché la zona della piacentina via Campesio risulta tra quelle indicate come « zona D4 » vale a dire « zona artigianale ed industriale di nuovo impianto », regolata dall'articolo 48 delle norme di attuazione del piano. L'attività della SIN spa peraltro ricade tra quelle regolate dall'articolo 50 di dette norme: conseguentemente, la destinazione d'uso dei locali deve essere compatibile con quelli previsti per la « zona D6 », cioè « attività commerciali e di servizio » (presupposto dello stesso « piano commerciale » di quel comune).

Considerato che, nonostante interventi e solleciti, anche a mezzo di specifiche interrogazioni comunali, l'amministrazione del comune di Piacenza non provvede ai doverosi controlli e provvedi-

menti, per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi regionali competenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-13633)

**RISPOSTA.** — *Premesso che la costituzione e l'attività della menzionata società non è sottoposta al controllo del Tesoro, si comunica che la Banca d'Italia ha autorizzato la Cassa di risparmio di Piacenza e di Vigevano, ad assumere una partecipazione di maggioranza nella società SIN società per azione, ora SINTEL società per azione.*

*Per quanto concerne, poi, le altre questioni segnalate, si richiama quanto già comunicato all'interrogante dal Ministro dell'interno, in risposta all'interrogazione n. 4-12222, pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 16 gennaio 1990, di analogo contenuto.*

*Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, a seguito di notizie assunte presso la procura generale di Bologna, ha comunicato che nessun procedimento penale, per i fatti segnalati nell'interrogazione, risulta pendente presso la procura della Repubblica e la pretura di Piacenza.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Sirmione l'amministrazione comunale invita certi signori Fontana e Casetto a sue spese, al ristorante;

che la « pezza giustificativa » risulta da una fattura, tra l'altro, della locanda Castello, ove è evidente anche la correzione a penna della data di emissione (come si evince da fotocopia della stessa pubblicata da un periodico locale);

che per due persone il conto è di ben lire 232.450:

che detta « fattura » risulta « vista e liquidata » dall'assessore al bilancio, il tutto a carico del bilancio comunale quando sembra che i detti Fontana e Casetto siano esponenti, rispettivamente, a « livello » nazionale e locale della democrazia cristiana, che ha la maggioranza in quel comune;

per sapere:

se questo sia l'unico esempio di « buon costume » e « buona amministrazione » del comune di Sirmione, o se anche nella patria di Catullo sia un costume e un'abitudine abusare del denaro pubblico in quel modo;

se, in merito, siano in atto attività di controllo o inchieste amministrative e contabili da parte della regione o indagini di polizia giudiziaria o tributaria o istruttorie o procedimenti penali, anche per interesse privato in atto d'ufficio oppure per semplici omissioni o abusi in atti d'ufficio;

se la cosa sia nota alla Procura generale presso la Corte dei conti o se questa abbia, in proposito, richiesto notizie o informazioni, come il caso, si ritiene, concluda. (4-16411)

**RISPOSTA.** — *Il 30 dicembre 1988 il vicesindaco di Sirmione (Brescia), due esponenti politici ed un giornalista parteciparono ad una cena, organizzata presso il ristorante Piccolo Castello, per discutere di problemi locali. La relativa fattura venne registrata dal comune di Sirmione il 3 gennaio 1989 e successivamente la giunta municipale ne autorizzò il pagamento. La correzione della data di emissione della fattura venne apportata per errore materiale.*

*Sulla vicenda non risultano essere state avviate indagini di alcun tipo. Quanto ai possibili interventi di questo Ministero, auspicati dall'interrogante, si ribadisce che la politica di spesa e le scelte d'ordine amministrativo-gestionale degli enti locali rientrano in un'attività discrezionale sulla quale può eventualmente pronunciarsi solo l'organo regionale di controllo nei limiti previsti dalla legge.*

Il Ministro dell'interno: Gava.



TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

che cosa intendano fare il Governo e segnatamente, per la loro specifica competenza, i vari ministri interrogati per porre un freno o, se possibile, addirittura impedire i continui sprechi anche per vantaggi personali provocati da responsabili di cariche pubbliche, i quali pongono a carico del bilancio dell'ente da loro presieduto spese di carattere personale; è il caso clamoroso del presidente della provincia di Piacenza, che ha fatto spendere a un'innumerabile quantità di persone il libro dei suoi «Scritti e discorsi dal 1987 al 1989», con «Affrancatura a spese della provincia» dei pacchi postali relativi;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrativi anche di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali anche per semplici omissioni in atti d'ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti «responsabilità contabili».

(4-17002)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Piacenza è emerso che effettivamente il presidente di quell'amministrazione provinciale ha effettuato, tramite gli uffici della provincia, la spedizione di duecentocinquanta copie di una pubblicazione, stampata a proprie spese, consistente in una raccolta di articoli di carattere politico ed amministrativo dallo stesso redatti durante il mandato.*

*Non risulta comunque che sul fatto siano state avviate inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, o procedimenti penali.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei*

*trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa stia facendo il Governo a fronte di provvedimenti sempre più incredibili e inaccettabili, oltre che illegali e fuorvianti realtà e diritto; il caso ultimo è quello posto in essere dalla giunta municipale di Podenzano (Piacenza) di divieto del volo in agro dei velivoli conosciuti con la qualificazione di «ultra leggeri»;

se siano in atto inchieste amministrative, e valutazioni, anche di carattere e nell'ambito regionali, indagini di polizia giudiziaria, finanziaria, o procedimenti penali, anche per semplici omissioni o abusi innominati, in atto d'ufficio e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, anche per l'esame delle responsabilità contabili. (4-17009)

RISPOSTA. — *Nel marzo del 1988 alcuni abitanti della frazione di San Polo di Podenzano presentavano a quel comune un esposto nel quale lamentavano la situazione di pericolo e di disagio che si era venuta a creare a causa della circolazione di deltaplani a motore a bassa quota sopra l'abitato, segnalando che la base di atterraggio e decollo dei velivoli causava modificazioni ambientali permanenti.*

*Il sindaco disponeva pertanto accertamenti, dai quali risultava che effettivamente presso un'azienda agricola di San Polo veniva svolta attività di volo da diporto e che alcune serre venivano utilizzate dal proprietario per il ricovero dei velivoli, anziché per le finalità agricole specificate nella concessione edilizia. Pertanto il sindaco, con ordinanza del 3 novembre 1989, ingiungeva al titolare dell'azienda, ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, di ricondurre gli immobili alla loro destinazione originaria.*

*Avverso l'ordinanza, l'interessato ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale. Gli atti relativi sono stati trasmessi alla competente autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali sono le conclusioni dello « studio » in atto da parte del neo direttore della RAI TV Pasquarelli del rapporto dei revisori dei conti della RAI;

2) qual è il costo iniziale ed effettivo del centro Rai di Grottarossa.

In merito *Epoca* del 4 marzo ha scritto: « Da quando si è insediato, il nuovo direttore generale passa gran parte del tempo chiuso nelle sue stanze a cercare di far quadrare i conti del bilancio, assistito dal direttore amministrativo Mario Castelli, genero di Alcide De Gasperi. Sta studiando, in particolare, un rapporto dei sindaci revisori dei conti della Rai con l'elencazione delle cifre dello sfascio. Una segnalazione tra le tante: ancora non si sa qual è la spesa definitiva del nuovo centro Rai di Grottarossa che qualcuno indica in 350 miliardi, altri in 500. E allora, medita Pasquarelli, perché non venderlo? — E perché no all'Iri? ».

(4-18590)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati, dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che nel predisporre le previsioni economico-finanziarie del 1990 e delle prospettive per il triennio successivo, nessun rapporto particolare è stato elaborato dal collegio sindacale sulla situazione economica e finanziaria della RAI e che particolare attenzione è stata prestata ai verbali delle riunioni che il collegio sindacale nel corso dell'anno tiene sui vari problemi di competenza, a*

*cominciare da quelli economici e finanziari. La concessionaria ha, altresì, fatto presente che il costo previsto nei piani di investimenti approvati per la realizzazione del complesso edilizio e delle infrastrutture di Grottarossa ammonta a 239 miliardi di lire.*

*L'onere complessivo dei lavori, compreso il costo degli impianti e delle attrezzature di ripresa in studio, è in funzione della destinazione finale dell'insediamento che sarà assunta definitivamente dopo lo svolgimento dei prossimi campionati mondiali di calcio per i quali il complesso sarà provvisoriamente utilizzato.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che l'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto dell'ormai lontano 18 giugno 1931, n. 773 recita: « Gli stranieri hanno l'obbligo di presentarsi entro tre giorni dal loro ingresso nel territorio dello Stato, all'autorità di pubblica sicurezza del luogo ove si trovano, per dare contezza di sé e fare la dichiarazione di soggiorno. Lo stesso obbligo spetta agli stranieri, ogni qual volta trasferiscono la loro residenza da uno ad altro comune dello Stato. Gli stranieri di passaggio che si trattengono per diporto nel territorio dello Stato, per un tempo non superiore a due mesi, devono fare soltanto la prima dichiarazione »;

che — se gli interroganti sono correttamente informati — in altri Stati della CEE (esempio Francia) analogo obbligo è previsto solo per chi soggiorna per periodi medio-lunghi (esempio 30 giorni);

che le procedure di cui sopra non trovano comune giustificazione tenuto conto che gli stranieri debbono già sottoporsi a registrazione per gli opportuni e necessari controlli come previsto dal precedente articolo 109 del citato testo unico;

che si tende giustamente a rendere libera la circolazione nei paesi della CEE ai cittadini degli Stati membri evitando così complesse bardature burocratiche;

che appare, pertanto, necessario aggiornare ai tempi attuali tale normativa che ha ormai oltre 50 anni —;

se sono allo studio iniziative dirette a modificare il citato articolo 142 escludendone gli effetti per i cittadini provenienti dai paesi della CEE. (4-05663)

*RISPOSTA. — Il problema sollevato ha trovato soluzione nel decreto-legge del 30 dicembre 1989, n. 39, convertito con legge 28 febbraio 1990, n. 39 recante: Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo.*

*La nuova normativa, nel disporre l'abrogazione espressa dell'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) ha esteso l'applicazione delle nuove disposizioni anche ai cittadini comunitari e agli apolidi, in quanto più favorevoli, nonché ai cittadini o ex cittadini italiani o ai cittadini stranieri di origine italiana che rientrano nel territorio nazionale (articolo 13).*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*TORCHIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

*articoli recenti della stampa nazionale hanno evidenziato le dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la giustizia senatore Franco Castiglione in ordine alla decisione di procedere alla chiusura di 25 carceri del nostro paese;*

*a Crema, città sede di tribunale, esiste la casa circondariale in locale considerato inidoneo e l'amministrazione comunale ha provveduto ad individuare in*

*zona San Michele un'area ritenuta idonea per l'insediamento del nuovo carcere da finanziare sui fondi « ristrutturazione »;*

*a fronte della notizia di un potenziamento degli organici di quattromila unità, di cui tremila agenti di custodia e mille vigilatrici penitenziarie, presso la casa circondariale di Crema si registra la carenza di organici, sia a livello di brigadiere che di agenti di custodia, il cui livello è al di sotto di quanto stabilito dal Ministero —:*

*se la casa circondariale di Crema rientri o meno nel piano di potenziamento strutturale e se non si intenda procedere alla realizzazione della nuova struttura nella consapevolezza che da molte parti si sono levate voci ed autorevoli pareri in ordine alla maggiore facilità di effettuare azioni di recupero dei detenuti in carceri di non elevata grandezza rispetto alle megastrutture carcerarie. (4-09988)*

*RISPOSTA. — La casa circondariale di Crema è attualmente ubicata in un edificio, parte di proprietà demaniale e parte comunale, peraltro concesso in locazione a questa amministrazione. Tale edificio si presenta molto carente dal punto di vista funzionale.*

*Al fine di scongiurare la chiusura di tale istituto, palesatasi opportuna a causa delle carenze funzionali sopra indicate, il comune di Crema, nell'invitare questa amministrazione a mantenere aperta, seppur con un limitato numero di detenuti, la casa circondariale esistente, proponeva la cessione in comodato gratuito di una ex scuola e del terreno adiacente ove si sarebbe potuto realizzare una struttura detentiva per circa cinquanta persone.*

*A seguito di contatti informali e di una riunione tenutasi a Crema il 20 maggio 1988, questa amministrazione accedeva formalmente alla proposta del comune di Crema, che, peraltro, era anche intenzionato ad acquisire la parte demaniale dell'edificio attualmente sede della casa circondariale, peraltro subordinandola alla veri-*

fica tecnica della fattibilità di quanto proposto. Detta verifica tecnica è stata effettuata con esiti positivi.

Successivamente, tuttavia, si è pervenuti alla decisione di includere l'istituto di Crema tra quelli da sopprimere. La soppressione in questione è stata decisa in relazione alle effettive esigenze penitenziarie della Regione Lombardia, che entro il 1991 potrà disporre in termini operativi della nuova casa circondariale di Cremona, che avrà una capienza complessiva di 150 uomini e 15 semiliberi, superiore a quella attuale di Crema e Cremona, pari quest'ultima a 58 posti.

L'ampiezza della nuova struttura, unitamente alle carenze funzionali della casa circondariale di Crema, così come le stesse sono state evidenziate dalle visite compiute dalla unità sanitaria locale ex articolo 11 dell'ordinamento penitenziario, hanno indotto alla decisione di cui sopra.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

TORCHIO e NOCI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

da sei anni è stata inoltrata dall'ANMIL di Cremona domanda di convenzione per l'utilizzo di obiettori di coscienza;

i parlamentari locali sono in più occasioni intervenuti per rappresentare la viva esigenza di sostenere concretamente la predetta istanza per le finalità umanitarie e socialmente utili che sottende;

non è stata tuttavia fornita una risposta affermativa pur in presenza di una non lontana comunicazione nella quale gli uffici preposti, a livello ministeriale, hanno affermato la volontà di tenere in debita considerazione l'istanza nel caso in cui si verificasse la necessità di reperire nuovi posti per l'impiego degli obiettori di coscienza —

se non ritenga di fornire tempestivamente risposta affermativa alla richiesta presentata dalla predetta ANMIL di Cremona anche in considerazione del numero

elevato di domande per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e delle finalità umanitarie dell'ente richiedente. (4-19485)

RISPOSTA. — Come fu a suo tempo chiarito all'ANMIL di Cremona, la richiesta di convenzione della stessa avanzata nel 1984 (cui fa riferimento l'interrogante) non poté essere accolta per insussistenza dei necessari requisiti. Per lo stesso motivo non poterono essere accolte richieste reiterate nel 1985, 1986 e 1987.

Soltanto nel 1988 l'ANMIL adottava delibere che avrebbero consentito di superare le difficoltà, ma nel frattempo era intervenuta una generale sospensione in quanto, nonostante l'incremento delle domande di servizio sostitutivo civile, il numero dei posti disponibili per l'impiego di obiettori di coscienza è ancora di gran lunga superiore al fabbisogno (18.311 contro 13.746).

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se e in quale considerazione è stato preso dall'ambasciata d'Italia in Argentina e dal Ministero in indirizzo l'appello sottoscritto da esponenti della comunità italiana della zona nord di Buenos Aires, specificatamente San Isidro, inoltrato al console generale d'Italia nell'aprile del 1989. I sottoscrittori si preoccupano per l'inadeguatezza della sede consolare di San Isidro, che funziona in un edificio che non dispone delle condizioni minime indispensabili per essere adibito ad ufficio pubblico tanto meno di rappresentanza e considerano estremamente dannosa all'immagine dell'Italia l'ubicazione attuale dove, pur facendo del loro meglio, gli impiegati sono costretti a lavorare in condizioni di estremo disagio e i nostri connazionali, per mancanza di spazio, e fare lunghissime code all'esterno. Peraltro esiste l'eventualità che un giorno o l'altro l'edificio in questione possa venire richiesto dagli eredi del proprietario, il signor

Natalio Salvatori, che l'ha messo a disposizione gratuitamente e generosamente delle autorità italiane;

se si è mai pensato di acquistarne l'intera proprietà, che permetterebbe di disporre di un ampio terreno, dove non soltanto sarebbe possibile l'ampliamento della sede consolare ma, in futuro, la costruzione di altri edifici di proprietà dello Stato italiano, come sarebbe nei desideri dei nostri connazionali residenti nella zona;

infine, se non si ritenga di far concedere al cavaliere Natalio Salvatori una onorificenza a riconoscimento del suo gesto disinteressato e patriottico come già da anni è stato richiesto. (4-19101)

**RISPOSTA.** — *La situazione del viceconsolato d'Italia in San Isidro continua ad essere seguita con attenzione dal consolato generale in Buenos Aires — dal quale esso dipende — dall'ambasciata in Buenos Aires e da questo ministero. In tale contesto si è recentemente provveduto alla nomina del nuovo titolare dell'ufficio nella persona di un ex dipendente di ruolo del consolato generale in Buenos Aires, particolarmente qualificato, collocato a riposo per limiti di età e prescelto sulla base dei requisiti richiesti dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. Nei mesi scorsi, inoltre, si è proceduto ad un'efficace opera di ristrutturazione degli ambienti del viceconsolato in San Isidro, volta a migliorarne le condizioni di lavoro.*

*La sede consolare di San Isidro è ubicata in un immobile non demaniale — come è prassi consolidata per gli uffici onorari — bensì di proprietà di un ente presieduto dal signor Natalio Salvatori. Il Ministero degli affari esteri versa peraltro al viceconsolato d'Italia in San Isidro un cospicuo contributo per le spese d'ufficio e di rappresentanza, pur essendo in linea generale le spese per il funzionamento degli uffici consolari onorari a carico dei titolari degli uffici stessi (decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, articolo 72).*

*Il signor Salvatori è favorevolmente conosciuto tra i connazionali per la concessione dell'uso della sede del viceconsolato. Egli è stato insignito negli anni scorsi di un'onorificenza nel grado di Cavaliere dell'OMRI. Non si mancherà pertanto di favorire il conferimento di un'ulteriore onorificenza, nell'eventualità che esso sia formalmente proposto.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza del sequestro effettuato dal Governo dello Zambia, ormai da nove anni, dei depositi bancari della GIMAF S.A.S. export autoricambi di Torcasio Bellotti, residente a Lamezia Terme (CZ); sequestro che gli impedisce di svolgere la propria attività e lo ha ridotto in miseria;

i motivi per i quali le autorità dello Zambia hanno disposto il sequestro dei beni di un cittadino italiano, e quali passi siano stati effettuati dalle autorità diplomatiche italiane per tutelare gli interessi di un nostro connazionale. (4-19103)

**RISPOSTA.** — *La questione del mancato trasferimento valutario degli importi dovuti alla società GIMAF in seguito a forniture di parti di ricambio effettuate negli anni '70, è da tempo seguita dalla nostra ambasciata in Lusaka unitamente a numerosi casi analoghi che riguardano aziende e persone fisiche di vari paesi.*

*Dal 1981 infatti i fondi versati in moneta locale (cosiddetto Pipeline) da parte di imprese zambiane sono bloccati presso la Bank of Zambia impossibilitata ad effettuare i relativi trasferimenti valutari a causa di carenza di valuta estera, dovuta alla difficile situazione economico-finanziaria del paese. Nel marzo 1986 la Bank of Zambia ha annunciato l'intenzione di emettere, a partire dal 1987, dopo aver completato l'inventario dei debiti commerciali effettuato in collaborazione con consulenti britannici, delle promissory notes a garan-*

zia dei suoi debiti. Tale iniziativa non ha tuttavia avuto un seguito concreto dato l'aggravarsi della situazione economica e finanziaria del paese.

La questione nel suo complesso continuerà comunque ad essere seguita tramite l'ambasciata competente anche alla luce della ripresa delle relazioni tra lo Zambia e gli organismi internazionali e delle misure di risanamento concordate con questi ultimi che riguardano, fra l'altro, la soluzione del problema del debito estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

VITI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

sul mercato professionale opera da tempo la nuova figura del «visurista», con la finalità di fornire servizi di visura catastale, ipotecaria e, presso tribunali e camere di commercio, a banche, notai, avvocati e privati cittadini;

circa duemila sarebbero i «visuristi» operanti in Italia, organizzati in associazione nazionale sin dal 1986;

la delicatezza delle funzioni cui i «visuristi» assolvono esigerebbe la creazione di un sistema di garanzie a fondamento della loro idoneità professionale e credibilità pubblica —:

quali conseguenti iniziative si intendano assumere ai fini del riconoscimento dell'associazione come interfaccia nelle attività di consultazione promosse dai Ministeri finanziari;

quali urgenti e concrete misure si intendano assumere finalizzate alla istituzione di un albo professionale che tuteli i «visuristi» non meno dei cittadini utenti.

(4-16364)

RISPOSTA. — Il codice civile (articoli 2229 e seguenti), nel determinare le libere professioni per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi o elenchi, po-

stula come requisiti fondamentali e indispensabili il carattere e il contenuto squisitamente intellettuale delle prestazioni in cui si estrinseca l'attività considerata e la specifica competenza tecnica e culturale degli appartenenti alle varie categorie professionali; requisito, quest'ultimo, che presuppone il compimento di un regolare corso di studi specificamente orientato verso il settore di attività da svolgere ed il superamento di un apposito esame di Stato che costituisce il definitivo controllo e la indispensabile garanzia del pubblico interesse.

Sulla base delle accennate premesse deve ritenersi che la vigente disciplina delle professioni ben difficilmente possa trovare applicazione nei confronti della categoria dei visuristi. Ciò per la mancanza, nell'attività considerata, dei requisiti indispensabili alla sua classificazione tra le attività proprie delle professioni legalmente istituite.

Non può, certo, considerarsi di natura intellettuale — nell'accezione che normalmente si attribuisce a tale termine — l'attività di ricerca in cui si sostanziano le mansioni proprie dei visuristi: le attività in questione, invero, presentano un carattere prevalentemente pratico per le quali non può ravvisarsi quella piena e completa facoltà di autodeterminazione discrezionale in ordine alla condotta tecnica da osservare, che è, invece, tipica delle attività professionali propriamente dette.

Ove, quindi, una regolamentazione della materia dovesse rivelarsi opportuna, la relativa normativa — anziché ricalcare la sistematica delle libere professioni legalmente istituite — potrebbe più propriamente ispirarsi alla vigente legislazione sui ruoli tenuti dalle camere di commercio. Va peraltro segnalato che, essendo già in fase di studi molto avanzata la possibilità di collegamento telematico tra i centri elaborazione dati degli uffici tecnici erariali periferici e vari enti pubblici o di diritto pubblico, è prevedibile, almeno nel medio e lungo termine, un consistente affievolimento delle attività attualmente esplicate da detta categoria di visuristi e conseguentemente del loro numero. Si precisa comunque che le uniche limitazioni previste per coloro che non

sono iscritti in appositi albi professionali riguardano le visure e richieste di planimetrie di unità immobiliari urbane.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel corso di riunioni formali e informali è stato possibile da parte di rappresentanze parlamentari e delegazioni di amministratori locali rilevare la essenziale funzione di presidio assolta dalla pretura di Stigliano in provincia di Matera, e che è stata sottolineata la possibilità che la pretura di Stigliano incrementi la sua attività (superando così la soglia dello 0,50) anche per effetto della soppressione della pretura di S. Mauro d'Agri (in prossimità del centro di Stigliano) —:

quali urgenti iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere, nell'ambito delle imminenti correzioni che si stanno apportando al quadro delle soppressioni già definito, per restituire a Stigliano la pretura e la funzione strategica cui essa può assolvere più efficacemente nel nuovo assetto che si è venuto delineando;

e per conoscere se, in subordine al reintegro della sede pretorile di Stigliano, non si ravvisi l'opportunità di accorpate la pretura di Stigliano e quella di Matera per ragioni logistiche assolutamente obiettive e comprovate. (4-16749)

RISPOSTA. — *La situazione di Stigliano, ex sezione distaccata della pretura circoscrizionale di Matera (il cui territorio è stato aggregato a quello della sezione distaccata di Pisticci con decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989) è tuttora all'esame della competente direzione generale di questo ministero. Al riguardo, non è stata ancora adottata alcuna conseguente determinazione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

in relazione alla visita effettuata dal ministro il 18 aprile scorso allo scalo merci di Domo 2, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori, entro quale data si preveda che detto impianto sarà pienamente funzionante e quali possano essere i riflessi sulla economia della zona ossolana derivanti dal medesimo;

quale azione intenda svolgere a livello nazionale ed internazionale per favorire il raddoppio del traforo del Sempione e quali sono le prospettive di realizzazione di tale opera. (4-13231)

RISPOSTA. — *Attraverso il transito ferroviario del Sempione, aperto all'esercizio nel 1906, annualmente passano 3-4 milioni di persone e circa 3 milioni di tonnellate di merci. Le ferrovie svizzere ed italiane curano il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture, adeguandone via via la strumentazione e la dotazione di impianti.*

*In linea con lo sviluppo dei trasporti, che gli studi di pianificazione europea prospettano per gli anni futuri in un impegno di traffico merci in transito per il Sempione di 12 milioni di tonnellate all'anno, da entrambi i versanti si sono intrapresi nuovi investimenti per avere pronte in tempo utile le infrastrutture necessarie. Si rileva d'altra parte chiarezza di intenti a livello internazionale in ordine ai nuovi valichi di transito alpini, tra cui quello del Sempione-Lotschberg, per il quale sarà necessario destinare apposite risorse per l'attivazione degli interventi nei prossimi anni. In tal senso si sono espresse anche le competenti commissioni della Camera e del Senato, in sede di formulazione del recente parere sul piano di ristrutturazione presentato dall'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato.*

*Ad oggi l'Ente ferrovie dello Stato ha attivato numerose opere di potenziamento del transito ferroviario che, oltre ai necessari adeguamenti delle opere d'arte e dell'ar-*

mamento, riguardano l'installazione di moderne strumentazioni per la regolazione della circolazione dei treni sulle linee:

Domodossola – Arona – Gallarate – Rho – Milano (a doppio binario con traffico notevole) sulla quale si è installato il blocco automatico banalizzato con ripetizione in macchina dei segnali di linea;

Domodossola – Premosello – Novara e Arona – Santhià (entrambe a semplice binario, la prima costituente la direttrice preferenziale per Genova e la seconda itinerario alternativo per Torino) sulle quali si procede ad installare il comando del traffico centralizzato ed all'ammodernamento dei sistemi di chiusura dei passaggi a livello; il comando del traffico centralizzato è già in funzione da Santhià ad Arona, mentre da Premosello a Novara se ne prevede l'attivazione con il prossimo orario estivo.

Sono altresì in corso i lavori per la sistemazione della galleria fra Varzo e Preglia, in corrispondenza del rio Rido, per consolidare e stabilizzare i terreni attraversati.

Il provvedimento più importante dell'Ente ferrovie dello Stato riguarda l'adeguamento del cardine del sistema del Sempione, ossia la stazione internazionale di Domodossola, con la costruzione del nuovo impianto di smistamento merci, convenzionalmente detto di Domo 2, localizzato nel territorio dei vicini comuni di Beura e Villadossola. Su una superficie di circa 900 mila metri quadrati, saranno posati 66 chilometri di binari nel complesso dei vari settori dello scalo: fasci arrivi, partenze, transiti, ricovero, di carico/scarico e per la riparazione dei carri; il tutto completato con fabbricati per i vari uffici e servizi, (circa 180 mila metri cubi) nonché con attrezzature adeguate e con moderni impianti di sicurezza e segnalamento (ACEI). Lo scalo sarà collegato a nord con Domo 1 a mezzo di una linea indipendente a doppio binario, attrezzata con sistema di trazione svizzero, oltre ad un raccordo diretto con la linea principale per la circolazione delle locomotive delle ferrovie dello Stato; a sud il collegamento avverrà tramite un rac-

cordo a doppio binario confluyente sulla linea per Arona-Milano/Novara con un bivio a valle della stazione di Beura.

La prima fase funzionale comprenderà tutti gli interventi necessari a realizzare quanto occorre per l'attivazione di tutti i processi operativi atti a rendere lo scalo pienamente efficiente e funzionale per un movimento di sei milioni di tonnellate annue di merce. I finanziamenti complessivi per il nuovo scalo ammontano finora a 437 miliardi, compresi i lavori già eseguiti, quelli in corso e quelli di prossimo affidamento. Anche la CEE ha concesso un contributo di 7 milioni di ECU.

Negli anni 1980/83 l'Ente delle ferrovie dello Stato ha eseguito i lavori preliminari, ossia: deviazione del fiume Toce e sistemazione degli argini, predisposizione della sede ed opere stradali di collegamento con la viabilità esistente. Sono da tempo in attività i cantieri per l'esecuzione dei restanti lavori per le opere civili (sede, opere d'arte e fabbricati) affidati dall'ente all'associazione temporanea Domo 2, composta dalle Imprese Girola, E. Romagnoli e Fratelli Poscio, che curerà pure i lavori d'armamento e di elettrificazione; i lavori per l'impianto ACEI per la manovra degli scambi e per la regolazione della circolazione dei treni sono affidati alla società Wabco Westinghouse. Il programma esecutivo temporale dei lavori è congegnato in modo da poterli ultimare entro il 1991, in tempo utile per aprire all'esercizio gli impianti della prima fase funzionale in anticipo rispetto all'epoca di saturazione dell'attuale capacità di transito del Sempione.

Circa l'organizzazione d'esercizio del futuro complesso di impianti di Domodossola, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha riferito che nella progettazione del nuovo scalo è stato seguito il criterio di realizzare un impianto con tutte le funzioni occorrenti per il traffico merci, ma complementare e senza duplicazioni rispetto alle funzioni da svolgere in futuro negli attuali impianti di Domo 1.

A regime, a Domo 2 si svolgeranno tutte le operazioni inerenti i trasporti merci a



carro e di messaggerie di transito e locale, comprese le operazioni di manovra per la composizione di treni di penetrazione per le località di destinazione dei trasporti, ovvero per i centri di smistamento ferroviari posti a monte ed a valle; a Domo 1, oltre ad alcune funzioni merci specializzate, essenzialmente resterà il traffico viaggiatori, di cui si potrà migliorare l'efficienza utilizzando i margini di capacità degli impianti esistenti. Con tale suddivisione di compiti si neutralizzeranno i reciproci conflitti, specie in occasione di punte di traffico o anomalie tecniche, assicurando una maggiore scorrevolezza globale ai due flussi viaggiatori e merci, coordinandone l'esercizio con logica unitaria. Il risultato finale sarà la realizzazione di una grande stazione internazionale comune, completa di tutti i servizi ferroviari, sanitari e commerciali propri degli scali comuni di confine, e dotata delle occorrenti abilitazioni per lo svolgimento in essa di tutte le corrispondenti operazioni doganali al servizio dei due paesi confinanti.

Con il nuovo impianto di Domo 2, l'adeguamento di Domo 1 e con le accennate nuove strumentazioni di linea, l'Ente delle ferrovie dello Stato intende incrementare la capacità di traffico nella misura voluta per il previsto plafond assegnato al Sempione, migliorare la regolarità di marcia dei treni e la loro velocità commerciale, nonché lo standard di sicurezza ed ottenere altresì riflessi positivi sulle condizioni di lavoro del personale tutto. La conformazione dell'impianto consentirà, in futuro, l'adeguamento delle infrastrutture per incrementarne la potenzialità fino a 12 milioni di tonnellate di merce in transito all'anno, mediante la costruzione, in sedime già predisposto, del fascio direzioni (40 binari), della sella di lancio, compresa la relativa automazione ed il completamento del fascio partenze (12 binari in più) per un'ulteriore spesa di 100 miliardi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.